

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

873^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE 2005

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente MORO,
indi del presidente PERA
e del vice presidente DINI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. VII-XX

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-46

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 47-62

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 63-87

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTORNICO Pag.1

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(3497) *Nuove disposizioni concernenti i professori e i ricercatori universitari e delega al Governo per il riordino del reclutamento dei professori universitari* (Approvato dalla Camera dei deputati)

(604) *TESSITORE ed altri. - Modifiche alla legge 3 luglio 1998, n. 210, recante norme per il reclutamento dei ricercatori e dei professori universitari di ruolo*

(692) *COMPAGNA. - Istituzione della terza fascia del ruolo dei professori universitari e altre norme in materia di ordinamento delle università*

(850) *EUFEMI ed altri. - Disposizioni urgenti sulla docenza universitaria*

(946) *ASCIUTTI ed altri. - Nuovi doveri e nuovi diritti dei professori universitari*

(1091) *GABURRO ed altri. - Norme in materia di concorsi per professori universitari*

(1137) *BUCCIERO. - Norme in materia di nomina a professore universitario associato*

(1150) *SODANO Tommaso ed altri. - Provvedimenti urgenti per l'istituzione della terza fascia docente*

(1163) *FRAU. - Modifica all'articolo 1 della legge 14 gennaio 1999, n. 4, in materia di riconoscimento ai tecnici laureati vincitori di concorso della qualifica di ricercatore universitario confermato*

(1416) *TESSITORE ed altri. - Norme sullo stato giuridico della docenza universitaria*

(1764) *CUTRUFO. - Inquadramento dei ricercatori universitari nel ruolo di professore associato di seconda fascia*

(1920) *VALDITARA ed altri. - Disposizioni recanti modificazioni allo stato giuridico dei professori, trasformazione del ruolo dei ricercatori universitari e istituzione del ricercatore universitario a contratto*

(2827) *TATÒ e DANZI. - Norme in materia di idoneità a professore associato*

(2856) *BUCCIERO e SPECCHIA. - Norme interpretative dell'articolo 24, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, e dell'articolo 16 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, in materia di ulteriore permanenza in servizio nel ruolo di professore universitario*

(3127) *TATÒ. - Norme in materia di idoneità e inquadramento nel ruolo di professore associato*

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

Seguito della discussione e approvazione della questione di fiducia

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 3497:

PRESIDENTE	Pag.3, 4, 5 e passim
MORATTI, ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca	3
LAURO (Misto-Cdl)	3
MARINO (Misto-Com)	4

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

SODANO Tommaso (<i>Misto-RC</i>)	Pag.4, 5	dell'articolo 120, comma 3, del Regola- mento):	
FILIPPELLI (<i>Misto-Pop-Udeur</i>)	6	CICCANTI (<i>UDC</i>), relatore	Pag.34
BISCARDINI (<i>Misto-SDI-US</i>)	7	INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO	
THALER AUSSERHOFER (<i>Aut</i>)	8	PRESIDENTE	36
CORTIANA (<i>Verdi-Un</i>)	9	DISEGNI DI LEGGE	
BRIGNONE (<i>LP</i>)	11	Discussione:	
GABURRO (<i>UDC</i>)	13	(255-379-623-640-658-660-B) <i>Nuova disci- plina delle attività trasfusionali e della pro- duzione nazionale degli emoderivati</i> (<i>Appro- vato dal Senato in un testo risultante dall'uni- ficazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Bastianoni; Mulas ed altri; Tomas- sini; Carella; Carella; Mascioni ed altri; e modificato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Rela- zione orale</i>)	
* D'ANDREA (<i>Mar-DL-U</i>)	16	PRESIDENTE	37, 38
* VALDITARA (<i>AN</i>)	19	TOMASSINI (<i>FI</i>), relatore	37
PAGANO (<i>DS-U</i>)	19, 21	CURSI, sottosegretario di Stato per la salute	38
ASCIUTTI (<i>FI</i>)	24	Discussione:	
BRUTTI Massimo (<i>DS-U</i>)	26	(1745-B) <i>Delega al Governo in materia di protezione giuridica delle invenzioni biotec- nologiche</i> (<i>Approvato dalla Camera dei depu- tati, modificato dal Senato e nuovamente mo- dificato dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dallo stralcio, deliberato il 12 feb- braio 2002, dell'articolo 6 del disegno di legge d'iniziativa governativa</i>) (<i>Votazione fi- nale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento</i>) (<i>Relazione orale</i>):	
Votazione nominale con appello	26	MUGNAI (<i>AN</i>), relatore	39
INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO		CARELLA (<i>Verdi-Un</i>)	40, 42
Presidente	28	SODANO Calogero (<i>UDC</i>)	42
DOCUMENTI		Verifiche del numero legale	42
Discussione:		SALUTO AL SENATORE A VITA SERGIO PININFARINA	
(<i>Doc. IV, n. 7</i>) <i>Domanda di autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal giudice per le indagini preliminari nei confronti del se- natore Pasquale Nessa:</i>		PRESIDENTE	43
Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamen- tari		PININFARINA	43
FASSONE (<i>DS-U</i>), relatore	29	DISEGNI DI LEGGE	
DISEGNI DI LEGGE		Ripresa della discussione del disegno 1745-B:	
Deliberazione sul parere espresso dalla 1a Commissione permanente, ai sensi dell'arti- colo 78, comma 3, del Regolamento, in or- dine al disegno di legge:		PRESIDENTE	43, 44, 45 e <i>passim</i>
(3596) <i>Conversione in legge del decreto- legge 21 settembre 2005, n. 184, recante mi- sure urgenti in materia di guida dei veicoli e patente a punti:</i>		CARELLA (<i>Verdi-Un</i>)	43
MALAN (<i>FI</i>), relatore	32	CONSOLO (<i>AN</i>)	43, 44
Discussione:		BOLDI (<i>LP</i>)	44
(3524) <i>Rendiconto generale dell'Amministra- zione dello Stato per l'esercizio finanziario 2004</i> (<i>Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regola- mento</i>):		TOMASSINI (<i>FI</i>)	44
GRILLOTTI (<i>AN</i>), relatore	33	MACONI (<i>DS-U</i>)	44
Discussione:		DE PETRIS (<i>Verdi-Un</i>)	45
(3525) <i>Disposizioni per l'assestamento del bi- lancio dello Stato e dei bilanci delle Ammini- strazioni autonome per l'anno finanziario 2005</i> (<i>Votazione finale qualificata ai sensi</i>		TIRELLI (<i>LP</i>)	45
		Verifiche del numero legale	43

ALLEGATO A**DISEGNO DI LEGGE N. 3497:**Emendamento 1.2000 (*testo corretto*) Pag. 48

Articoli da 1 a 6 55

ALLEGATO B**INTERVENTI**Integrazione alla relazione orale del senatore
Mugnai sul disegno di legge n. 1745-B 63Integrazione alla relazione orale della sena-
trice Bianconi sul disegno di legge n. 1745-B 69Integrazione alla relazione orale del senatore
Tomassini sul disegno di legge n. 255-379-
623-640-658-660-B 72**CONGEDI E MISSIONI** 74**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione 74

Presentazione di relazioni Pag. 74

Approvazione da parte di Commissioni per-
manenti 75**INCHIESTE PARLAMENTARI**

Presentazione di proposte di proroga 75

GOVERNO

Trasmissione di documenti 75

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio 46

Apposizione di nuove firme a mozioni 76

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 76

Interrogazioni 77

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso
è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente MORO

La seduta inizia alle ore 9.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,04 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(3497) *Nuove disposizioni concernenti i professori e i ricercatori universitari e delega al Governo per il riordino del reclutamento dei professori universitari (Approvato dalla Camera dei deputati)*

(604) *TESSITORE ed altri. – Modifiche alla legge 3 luglio 1998, n. 210, recante norme per il reclutamento dei ricercatori e dei professori universitari di ruolo*

(692) *COMPAGNA. – Istituzione della terza fascia del ruolo dei professori universitari e altre norme in materia di ordinamento delle università*

(850) *EUFEMI ed altri. – Disposizioni urgenti sulla docenza universitaria*

(946) ASCIUTTI ed altri. – *Nuovi doveri e nuovi diritti dei professori universitari*

(1091) GABURRO ed altri. – *Norme in materia di concorsi per professori universitari*

(1137) BUCCIERO. – *Norme in materia di nomina a professore universitario associato*

(1150) SODANO Tommaso ed altri. – *Provvedimenti urgenti per l'istituzione della terza fascia docente*

(1163) FRAU. – *Modifica all'articolo 1 della legge 14 gennaio 1999, n. 4, in materia di riconoscimento ai tecnici laureati vincitori di concorso della qualifica di ricercatore universitario confermato*

(1416) TESSITORE ed altri. – *Norme sullo stato giuridico della docenza universitaria*

(1764) CUTRUFO. – *Inquadramento dei ricercatori universitari nel ruolo di professore associato di seconda fascia*

(1920) VALDITARA ed altri. – *Disposizioni recanti modificazioni allo stato giuridico dei professori, trasformazione del ruolo dei ricercatori universitari e istituzione del ricercatore universitario a contratto*

(2827) TATÒ e DANZI. – *Norme in materia di idoneità a professore associato*

(2856) BUCCIERO e SPECCHIA. – *Norme interpretative dell'articolo 24, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, e dell'articolo 16 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, in materia di ulteriore permanenza in servizio nel ruolo di professore universitario*

(3127) TATÒ. – *Norme in materia di idoneità e inquadramento nel ruolo di professore associato*

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

Seguito della discussione e approvazione della questione di fiducia

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 3497

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri ha avuto luogo la discussione sulla questione di fiducia e passa alla votazione dell'emendamento 1.2000, a cui il ministro Moratti ha apportato una correzione (v. *Allegato A*), interamente sostitutivo degli articoli del disegno di legge n. 3497, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

LAURO (*Misto-CdL*). Nonostante in alcuni aspetti del provvedimento si evidenzino resistenze corporative rispetto alla radicale riforma di cui necessita il sistema universitario, a partire da un efficace modello di *governance*, voterà la fiducia perché il provvedimento avvia un positivo percorso di riforma dell'università nel prevalente interesse degli studenti.

MARINO (*Misto-Com*). Il disegno di legge non risponde alle esigenze dell'università e del sistema produttivo, la cui competitività è legata al processo tecnologico che solo la ricerca di base può realizzare: non prevede risorse né per la ricerca né per la didattica e renderà ingestibile l'università, come evidenziato dalle critiche dell'intero mondo accademico. Per tali motivi negherà la fiducia chiesta dal Governo sul provvedimento. (*Applausi dal Gruppo Misto-RC*).

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). La questione di fiducia non è soltanto un affronto al Parlamento, ma anche il rifiuto di ascoltare la voce della società, che si è espressa attraverso le critiche del corpo accademico e dell'intero mondo universitario. Evidentemente il Governo ha fretta di accontentare un settore minoritario ma molto influente del mondo universitario e a questo obiettivo subordina gli interessi strategici del Paese e le aspirazioni dei giovani ricercatori, posti in una condizione di precariato indefinito e quindi incentivati a realizzare all'estero la propria crescita professionale, confermando l'incapacità ed il disinteresse per il futuro dell'istruzione in Italia. Pertanto, non solo Rifondazione comunista negherà la fiducia, ma ribadisce con forza la richiesta di elezioni anticipate e l'impegno, una volta alla guida del Paese, di modificare questa legge così come le altre iniquità volute dal Governo Berlusconi. (*Applausi dal Gruppo Misto-RC e del senatore Marino. Congratulazioni*).

FILIPPELLI (*Misto-Pop-Udeur*). Il Governo è incapace di sostenere un effettivo confronto di merito ed è particolarmente grave che la fiducia venga posta su un provvedimento che incide sulla formazione delle future classi dirigenti. Un'ulteriore radicale modifica dei criteri di reclutamento, dopo la riforma della docenza approvata nel 1998, rischia di determinare il caos nel mondo accademico, mentre il Governo non solo non è in grado di consolidare il rifinanziamento del sistema universitario realizzato nella precedente legislatura, ma addirittura esclude l'impiego di ulteriori risorse finanziarie per il settore, che dal 2001 sono state ridotte in termini reali. È quindi una riforma debole, che penalizza la docenza e condanna alla regressione l'intero sistema universitario e pertanto voterà contro la richiesta di fiducia.

BISCARDINI (*Misto-SDI-US*). Il provvedimento in votazione è confuso ed incapace di individuare una prospettiva di rilancio dell'università; pertanto, l'unica motivazione per la richiesta di fiducia è quella di sottrarre il Governo ad un effettivo confronto in Parlamento, anche con la propria maggioranza. Si conferma così la tendenza ad utilizzare lo scorcio

finale della legislatura per varare i provvedimenti che stanno a cuore alle singole componenti della maggioranza stessa: è un metodo che va respinto, che dimostra ulteriormente l'incapacità di questa maggioranza di essere classe dirigente e rafforza la convinzione di un contrario alla richiesta di fiducia.

THALER AUSSERHOFER (*Aut*). Il Gruppo non è disposto a concedere la fiducia al Governo, sia per ragioni di metodo, poiché si è impedito un proficuo confronto su una materia strategica per la crescita complessiva del Paese, sia per le ragioni di merito già esposte nella discussione generale. Nonostante sia evidente l'esigenza di una profonda ed innovativa riforma del sistema universitario, il disegno di legge è molto insoddisfacente in particolare sotto i profili delle risorse finanziarie, dei criteri di valutazione e delle prospettive di ricerca e di carriera dei giovani. (*Applausi dal Gruppo Aut e del senatore Tessitore. Congratulazioni*).

CORTIANA (*Verdi-Un*). L'improvvisa calendarizzazione del provvedimento e poi la richiesta di fiducia hanno precluso il costruttivo confronto avviato nella Commissione di merito anche sulla scorta delle indicazioni delle diverse componenti del mondo universitario. Il testo non risponde alle sfide della società della conoscenza, presenta numerosi punti critici, in particolare destruttura l'intervento pubblico subordinando l'università alle contingenti esigenze delle imprese, deteriora la qualità dell'offerta e della capacità di competere in una società globalizzata, mentre la proliferazione delle figure docenti determinerà ulteriore confusione. L'accelerazione imposta all'*iter* del provvedimento evidenzia l'incapacità del Governo di rapportarsi costruttivamente con il mondo della conoscenza e quindi condanna all'inefficacia il progetto di riforma, così come gli interventi realizzati in altri settori in aperto contrasto con tutti gli operatori coinvolti. Sono tasselli di una progressiva distruzione del patto sociale del Paese, che l'Unione una volta al governo dovrà essere in grado di ricostruire. Infine, è grave che il Governo affronti in chiave di ordine pubblico, come è accaduto ieri di fronte al Senato, un legittimo e pacifico conflitto politico. Il Gruppo Verdi-Un non darà la propria fiducia al Governo. (*Applausi dai Gruppi Verdi-Un, Aut e del senatore Tessitore*).

BRIGNONE (*LP*). Dalla seconda metà degli anni '70 con la liberalizzazione degli accessi ai corsi di laurea, l'aumento del numero degli studenti e la moltiplicazione dell'offerta didattica, l'università è profondamente cambiata tanto da richiedere un nuovo modulo organizzativo, il cosiddetto «3 più 2», che appare più rispondente alle trasformazioni della società e più simile ai modelli europei. L'urgenza di approntare i regolamenti didattici e l'accentuata concorrenza fra gli atenei hanno però ostacolato i propositi di semplificazione, determinando difficoltà che non dipendono essenzialmente da scelte governative. Considerato che le resistenze all'innovazione derivano troppo spesso da ragioni di mera contrapposizione politica o da interessi consolidati, il testo che riforma lo stato

giuridico dei docenti universitari e affronta l'annosa questione dei ricercatori, al pari di ogni cambiamento, può creare nuovi problemi ma anche nuove opportunità e prospettive. Il Gruppo della Lega voterà quindi la fiducia sul maxiemendamento del Governo, che è frutto di riflessioni ponderate all'interno della maggioranza. (*Applausi dal Gruppo LP. Congratulazioni*).

GABURRO (*UDC*). Poiché l'ordinamento della docenza universitaria è materia complessa, destinata a intaccare posizioni di privilegio consolidate, per un mero calcolo elettorale si sarebbe potuto rinviare l'esame del disegno di legge, così come è accaduto nella scorsa legislatura, ma l'attuale maggioranza ha scelto la strada più difficile dell'assunzione di responsabilità. L'argomento è stato discusso in modo approfondito e ha registrato in passato ampie convergenze, ma in questa occasione è prevalsa l'opposizione della minoranza di sinistra, la cui unica proposta di istituire la terza fascia della docenza è stata respinta dalla Commissione bilancio della Camera. Se l'organismo indipendente di valutazione sarà istituito nell'ambito della prossima legge finanziaria, il testo in esame prevede l'idoneità nazionale, con chiamata a livello locale, per superare un meccanismo di reclutamento assai poco trasparente, introduce una nuova e meno precaria figura di ricercatore, con contratto a tempo determinato anziché con contratto di collaborazione coordinata e continuativa, e apre per gli attuali ricercatori canali di accesso alla docenza attraverso una selezione di merito. Approvata una riforma che costituisce un ulteriore tassello della politica scolastica del centrodestra, che ha ridotto il precariato e ha aumentato le assunzioni e le risorse destinate al settore, è auspicabile che nel mondo universitario si rinsaldi il rapporto tra docenti e studenti e tra ricerca e didattica, attraverso la partecipazione e la valorizzazione delle persone. Per tali ragioni il Gruppo voterà a favore della fiducia chiesta dal Governo. (*Applausi dal Gruppo UDC e dei senatori Asciutti e Valditara. Congratulazioni*).

D'ANDREA (*Mar-DL-U*). Il voto del Gruppo, che negherà la fiducia, esprime una triplice contrarietà al provvedimento: alle politiche illusionistiche del Governo e ad un modo di legiferare che umilia il Parlamento. La denuncia della inadeguatezza della copertura finanziaria resta interamente valida perché, in base all'ultimo comma del maxiemendamento, l'attuazione delle presenti disposizioni non può comportare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. La presunta riforma ha dunque un carattere meramente propagandistico e, tramite l'ennesimo esercizio di finanza creativa, pretende di risolvere la complessa questione dell'accesso alle carriere universitarie con il conferimento di un titolo, quello di professore aggregato, meramente onorifico. La replica del Ministro, che ha insistito sul carattere immotivato delle critiche dell'opposizione, è priva di

fondamento; anzi, il centrosinistra ha saputo configurare una proposta alternativa fondata sulla necessità preliminare di disegnare un sistema nazionale e indipendente di valutazione, di affrontare i nodi della *governance* dell'università e di risolvere il problema degli attuali ricercatori. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, Verdi-Un e DS-U. Congratulazioni*).

Presidenza del presidente PERA

VALDITARA (*AN*). Le critiche catastrofiste dell'opposizione appaiono del tutto ingiustificate dal momento che la riforma in esame prevede il ritorno ai concorsi nazionali, concordemente ritenuti necessari per superare i problemi creati dai concorsi locali; dà la possibilità di incrementare gli idonei per i primi due anni, misura certamente inferiore alla proposta più volte avanzata dal centrosinistra di creare una lista aperta; consente il ricorso a professori a contratto, come già previsto dal centrosinistra nella passata legislatura; introduce la figura di ricercatore a contratto, passaggio necessario per l'accesso dei giovani all'università e premessa per una valutazione del raggiungimento della piena maturità scientifica dei più meritevoli e più motivati; esclude l'ipotesi di terza fascia che, con l'ingresso *ope legis* di 22.000 ricercatori nella docenza, avrebbe bloccato per anni le possibilità di accesso ai giovani. Su questo provvedimento l'opposizione, ma anche gli organi di stampa e la Conferenza dei rettori, che ha tempestivamente emesso un comunicato con il quale, oltre a criticare il Parlamento e ad attribuirsi meriti che non esistono, sposa la proposta – finora sempre esclusa – di introduzione della terza fascia, hanno posto in essere una campagna pregiudiziale e demagogica, basata sulla disinformazione e sulla sostanziale difesa dell'esistente anche nei suoi aspetti più criticabili. Anche in Senato, l'opposizione non ha proposto un serio programma alternativo e si è limitata a violenti attacchi personali al ministro Moratti, fomentando lo scontro negli atenei e nel Paese non nell'interesse dell'università e della Nazione ma per demagogia e calcolo preelettorale. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC. Congratulazioni*).

PAGANO (*DS-U*). In uno scenario desolante, il Senato si appresta a compiere l'ennesimo inutile rito imposto dal Governo, nonostante sia in discussione un argomento fondamentale per il futuro del Paese. Nel solco già tracciato da altre riforme approvate in questa legislatura dal centrodestra, il Governo dichiara di voler modernizzare il Paese e combattere il conservatorismo, ma nella pratica compie scelte diametralmente opposte. L'Agenda di Lisbona più volte richiamata indica la strada del mercato, della concorrenza, dell'innovazione e della liberalizzazione, contro statalismo e clientelismo; le leggi adottate dal centrodestra sono improntate ad

un centralismo asfissiante e rispondono (in particolare i decreti *omnibus* più volte presentati) ad interessi specifici, non finanziano l'innovazione e non introducono criteri meritocratici. Anche la riforma in esame, ancora una volta adottata contro la generalità degli operatori del settore, reca gli stessi difetti. Il Ministro, che ha omesso di specificare che è stato investito meno di quanto si fece con l'ultima finanziaria del centrosinistra, non ha avuto il coraggio o la forza di perseguire con determinazione il suo progetto iniziale di liberalizzazione totale del reclutamento, delle retribuzioni e degli incarichi, puntando alla meritocrazia, agli incentivi per la produttività e per l'eccellenza. Il maxiemendamento reca invece riserve di posti e di idoneità, cancella la valutazione sulla qualità dell'attività universitaria, non offre alcuna prospettiva ai nuovi ricercatori e condanna il Paese alla decadenza poiché non scommette sulla formazione, sul sapere e sul futuro dei giovani. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Aut. Congratulazioni*).

ASCIUTTI (*FI*). Pur esprimendo rammarico per l'epilogo del lungo dibattito svoltosi in Commissione sul disegno di legge, ricorda che nell'opposizione, accanto ad atteggiamenti costruttivi, sono emerse posizioni aprioristicamente contrarie, inaccettabili e demagogiche che hanno costretto il Governo a ricorrere al voto di fiducia per un provvedimento di importanza strategica. Il confronto in Commissione ha comunque consentito di pervenire a soluzioni migliorative, che mediano tra la necessità di innovare e quella di rispondere alle legittime esigenze delle figure professionali già esistenti, in particolare dei ricercatori. Nella consapevolezza che molto resta ancora da fare per riformare l'università, non si può non esprimere sorpresa per il comunicato tempestivamente emesso dalla Conferenza dei rettori, nel quale oltre ad imprecisioni e travisamenti, si indica nell'istituzione della terza fascia di docenza la soluzione al problema del giusto riconoscimento del ruolo e delle funzioni svolte dagli attuali ricercatori: dopo aver per anni rifiutato questa ipotesi, ora, in vista delle prossime scadenze elettorali, i rettori dichiarano di avere cambiato idea. Convinti della necessità che questo tipo di atteggiamenti non vanifichino l'opera riformatrice posta in essere, i senatori di Forza Italia voteranno la fiducia al Governo. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC*).

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Annuncia che i senatori del centrosinistra non parteciperanno alla votazione per esprimere la loro viva riprovazione verso l'arroganza dimostrata dal Governo nei confronti del Parlamento. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. Invita il senatore Segretario a procedere alla chiama per la votazione nominale con appello dell'emendamento 1.2000 (testo corretto), sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

Seguono le operazioni di voto.

Presidenza del vice presidente MORO

Con votazione nominale con appello, ai sensi dell'articolo 94, secondo comma, della Costituzione e dell'articolo 161, comma 1, del Regolamento, il Senato approva l'emendamento 1.2000 (testo corretto), presentato dal Governo, interamente sostitutivo degli articoli del disegno di legge n. 3497, sul quale il Governo stesso ha posto la questione di fiducia. (Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LP. Commenti della senatrice Pagano). Pertanto, tutti gli emendamenti e gli ordini del giorno presentati agli articoli del disegno di legge risultano preclusi. Restano infine assorbiti i disegni di legge nn. 604, 692, 850, 946, 1091, 1137, 1150, 1163, 1416, 1764, 1920, 2827, 2856 e 3127.

Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Su richiesta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, dispone il passaggio all'esame del Documento IV, n. 7.

Discussione del documento:

(Doc. IV, n. 7) Domanda di autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal giudice per le indagini preliminari nei confronti del senatore Pasquale Nessa

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

FASSONE, *relatore*. La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, valutata la necessità, sia sul piano del metodo che su quello del merito, di far prevalere le esigenze di tutela dell'istituzione parlamentare rispetto a quelle di dare esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare nei confronti del senatore Nessa, ritenendo peraltro da escludere sia il rischio di inquinamento delle prove che quello di reiterazione del reato, propone di respingere la domanda di autorizzazione trasmessa dal Tribunale di Taranto.

Il Senato approva la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di non concedere l'autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza applicativa della misura cautelare della custodia in carcere nei confronti del senatore Pasquale Nessa.

Deliberazione sul parere espresso dalla 1a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

(3596) Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 2005, n. 184, recante misure urgenti in materia di guida dei veicoli e patente a punti

PRESIDENTE. Ricorda che, nel corso della seduta del 27 settembre, la 1a Commissione permanente ha espresso parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti e dei requisiti di cui all'articolo 78, comma 3, del Regolamento e che successivamente, da parte del prescritto numero di senatori, è stato richiesto il voto dell'Assemblea.

MALAN, *relatore*. È evidente sussistenza dei requisiti costituzionali di necessità ed urgenza del decreto-legge, che garantisce la continuità degli effetti positivi sulla mortalità e sul numero degli incidenti stradali derivanti dall'applicazione della patente a punti. Il provvedimento, ricevendo la sentenza della Corte costituzionale che ha ritenuto incostituzionale la sottrazione dei punti al proprietario del veicolo in caso di mancata segnalazione del conducente responsabile dell'infrazione, modifica tale specifica disposizione del codice della strada, commutando la sottrazione dei punti in sanzione amministrativa.

Presidenza del vice presidente DINI

Il Senato approva il parere favorevole espresso dalla 1a Commissione permanente sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità e dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente in ordine al decreto-legge n. 184.

Discussione del disegno di legge:

(3524) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2004 (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

GRILLOTTI, *relatore*. Il rendiconto non può fornire compiutamente contezza dell'andamento dei flussi contabili e della variazione delle consistenze patrimoniali, in quanto sfuggono i dati relativi ad enti pubblici diversi dallo Stato. Il rendiconto pone in essere una sanatoria di alcune spese non previste dal bilancio, in particolare spese obbligatorie assunte attraverso atti amministrativi o spostamenti tra capitoli, che sarebbe oppor-

tuno definire meglio in via legislativa. Inoltre, l'aumento consistente dei residui passivi impone una riflessione volta a verificare se tale fenomeno dipenda dall'incapacità dei dipartimenti oppure dalla eccessiva complessità delle regole di spesa. (*Applausi del senatore Izzo*).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale, rinviandone lo svolgimento alla seduta antimeridiana di martedì 4 ottobre.

Discussione del disegno di legge:

(3525) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2005 (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*)

CICCANTI, *relatore*. Ad integrazione della relazione scritta, che contiene dettagliatamente i dati di finanza pubblica assestati per l'anno in corso, rileva l'esigenza di una diversa configurazione tecnico-giuridica del disegno di legge di assestamento ove lo si voglia finalizzare al controllo e alla correzione degli andamenti di finanza pubblica. Infatti, in luogo di garantire lo stesso saldo netto da finanziare del bilancio di previsione, registra il suo peggioramento, oltre a variazioni di bilancio per atto amministrativo indispensabili per garantire la funzionalità del sistema statale, ma che pregiudicano gli obiettivi macroeconomici stabiliti dal Parlamento; vi è inoltre un problema relativo ai tempi di presentazione del provvedimento, quando non sono ancora disponibili i dati delle entrate, il che rende aleatorio il saldo di bilancio in esame. Inoltre, le critiche della minoranza sul peggioramento dell'indebitamento netto non tengono conto della ripresa strutturale e non congiunturale dell'economia reale evidenziato dalla crescita del PIL nel secondo trimestre, mentre sull'incremento della spesa corrente e la riduzione di quella in conto capitale va considerato il ruolo svolto dalle istituzioni regionali e locali, circostanza che richiede la realizzazione del federalismo fiscale e una migliore definizione del patto di stabilità interno. In ogni caso, gli investimenti fissi lordi sono aumentati tra il 2001 e il 2004 e la spesa sanitaria, lungi da potersi definire fuori controllo, è in linea con la media europea ed in equilibrio anche grazie alle misure previste dalla finanziaria per il 2005, in particolare il commissariamento delle Regioni che non rispettano i vincoli concordati. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LP. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale, rinviandone lo svolgimento alla seduta antimeridiana di martedì 4 ottobre.

Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Dispone l'inversione dell'ordine del giorno, passando alla discussione del disegno di legge n. 255-379-623-640-658-660-B.

Discussione del disegno di legge:

(255-379-623-640-658-660-B) *Nuova disciplina delle attività trasfusionali e della produzione nazionale degli emoderivati* (Approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Bastianoni; Mulas ed altri; Tomassini; Carella; Carella; Mascioni ed altri; e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

TOMASSINI, *relatore*. La nuova disciplina del settore emotrasfusionale migliora la precedente legislazione relativamente al cruciale profilo della sicurezza e garantisce l'autosufficienza del sangue attraverso donazioni non retribuite. Oltre all'aggiornamento tecnologico, si prevede infatti lo sviluppo del volontariato ed un'equa distribuzione delle disponibilità sul territorio nazionale. È quindi un provvedimento particolarmente urgente, di cui sollecita l'approvazione da parte dell'Aula. Consegna il testo integrale dell'intervento (*v. Allegato B*). (*Applausi dai Gruppi FI e AN e dei senatori Boldi e Di Girolamo*).

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Ringrazia la Commissione per il lavoro svolto ed auspica una sollecita approvazione del provvedimento, importante sotto il profilo della trasparenza e delle definizioni del ruolo delle Regioni e del volontariato. Segnala inoltre l'esigenza di una correzione al testo dell'articolo 15, comma 6. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

PRESIDENTE. La precisazione del sottosegretario Corsi è stata già recepita in una apposita *errata corrige*. Dichiaro quindi aperta la discussione generale e ne rinvia lo svolgimento alla seduta antimeridiana di martedì 4 ottobre.

Discussione del disegno di legge:

(1745-B) Delega al Governo in materia di protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche (*Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dallo stralcio, deliberato il 12 febbraio 2002, dell'articolo 6 del disegno di legge d'iniziativa governativa*) (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

MUGNAI, *relatore*. Illustra le principali modifiche apportate dalla Camera dei deputati; auspica una sollecita approvazione del provvedimento e chiede, anche a nome della relatrice Bianconi, di poter allegare i testi integrali delle relazioni. (*v. Allegato B*).

CARELLA (*Verdi-Un*). Illustra una questione pregiudiziale, rilevando che la mancata tutela della dignità umana conseguente all'utilizzo monopolistico dei brevetti è in contrasto con l'articolo 2 della Costituzione; la scarsa salvaguardia dei prodotti tipici dell'agricoltura elude l'articolo 32 della Costituzione, che impegna la Repubblica a tutelare la salute dei cittadini; la dubbia compatibilità della direttiva europea, recepita dal provvedimento, con norme di diritto internazionale, quali la Convenzione sulla biodiversità e il recente Trattato sulla protezione delle risorse fitogenetiche, è in conflitto con l'articolo 10 e ignora il disposto dell'articolo 41, secondo cui l'iniziativa economica non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale e in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà e alla dignità umana. (*Applausi dei senatori Paolo Brutti e Marino*).

PRESIDENTE. Passa alla votazione della questione pregiudiziale e, su richiesta del senatore CARELLA (*Verdi-Un*), dispone la verifica del numero legale. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 12,07, è ripresa alle ore 12,32.

Presidenza del presidente PERA

Saluto al senatore a vita Sergio Pininfarina

PRESIDENTE. Saluta il senatore a vita Sergio Pininfarina, per la prima volta presente in Aula. (*Generali applausi*).

PININFARINA. Esprime emozione per l'ingresso in Senato e preannuncia l'intento di partecipare attivamente ai lavori. (*Generali applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1745-B

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore CARELLA (*Verdi-Un*), dispone la verifica del numero legale. Avverte che il Senato non è in numero legale.

CONSOLO (*AN*). In considerazione dell'elevato numero di assenze, chiede alla Presidenza di apprezzare le circostanze e di rinviare l'esame dei provvedimenti in titolo ad altra seduta.

BOLDI (*LP*). Il comportamento dell'opposizione è dettato da ragioni politiche e non di merito, perché sui provvedimenti in materia di biotecnologie e in tema di professioni sanitarie è stato raggiunto un accordo in Commissione. (*Applausi dai Gruppi LP, FI, AN e UDC*).

TOMASSINI (*FI*). Chiede alla Presidenza di non rinviare l'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno e rivolge un appello all'opposizione affinché rinunci all'uso di uno strumento, pure legittimo, di ostruzione dei lavori.

MACONI (*DS-U*). L'atteggiamento della opposizione ha una motivazione politica, perché consegue alla decisione della maggioranza di modificare a proprio vantaggio la legge elettorale, mentre è priva di motivazione l'assenza di numerosi senatori che hanno votato la fiducia al Governo. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-Un e del senatore Fasolino*).

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Una maggioranza inadempiente, che non garantisce il numero legale, non può appellarsi al senso di responsabilità dell'opposizione, mentre presso l'altro ramo del Parlamento sta sovvertendo le regole del gioco democratico. (*Applausi dai Gruppi Verdi-Un e DS-U*).

TIRELLI (*LP*). L'opposizione ha un atteggiamento ambiguo perché, pur dichiarando di sostenere una battaglia istituzionale che prescinde dal merito dei provvedimenti, ha operato in realtà una selezione dei disegni di leggi sui quali avanzare questioni pregiudiziali. (*Applausi dei senatori Boldi e Maffioli*).

PRESIDENTE. Premesso che è compito di tutti i senatori assicurare il buon andamento dei lavori, ma spetta soprattutto alla maggioranza assicurare il numero legale, apprezza le circostanze e rinvia il seguito dell'esame del disegno di legge in titolo ad altra seduta. Dà annunzio delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 12,41.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente MORO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9*).

Si dia lettura del processo verbale.

BETTONI BRANDANI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,04*).

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(3497) Nuove disposizioni concernenti i professori e i ricercatori universitari e delega al Governo per il riordino del reclutamento dei professori universitari (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

(604) *TESSITORE ed altri. – Modifiche alla legge 3 luglio 1998, n. 210, recante norme per il reclutamento dei ricercatori e dei professori universitari di ruolo*

(692) *COMPAGNA. – Istituzione della terza fascia del ruolo dei professori universitari e altre norme in materia di ordinamento delle università*

(850) *EUFEMI ed altri. – Disposizioni urgenti sulla docenza universitaria*

(946) *ASCIUTTI ed altri. – Nuovi doveri e nuovi diritti dei professori universitari*

(1091) *GABURRO ed altri. – Norme in materia di concorsi per professori universitari*

(1137) *BUCCIERO. – Norme in materia di nomina a professore universitario associato*

(1150) *SODANO Tommaso ed altri. – Provvedimenti urgenti per l'istituzione della terza fascia docente*

(1163) *FRAU. – Modifica all'articolo 1 della legge 14 gennaio 1999, n. 4, in materia di riconoscimento ai tecnici laureati vincitori di concorso della qualifica di ricercatore universitario confermato*

(1416) *TESSITORE ed altri. – Norme sullo stato giuridico della docenza universitaria*

(1764) *CUTRUFO. – Inquadramento dei ricercatori universitari nel ruolo di professore associato di seconda fascia*

(1920) *VALDITARA ed altri. – Disposizioni recanti modificazioni allo stato giuridico dei professori, trasformazione del ruolo dei ricercatori universitari e istituzione del ricercatore universitario a contratto*

(2827) *TATÒ e DANZI. – Norme in materia di idoneità a professore associato*

(2856) *BUCCIERO e SPECCHIA. – Norme interpretative dell'articolo 24, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, e dell'articolo 16 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, in materia di ulteriore permanenza in servizio nel ruolo di professore universitario*

(3127) *TATÒ. – Norme in materia di idoneità e inquadramento nel ruolo di professore associato*

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (ore 9,04)

Seguito della discussione e approvazione della questione di fiducia**Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 3497**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge n. 3497, già approvato dalla Camera dei deputati, e nn. 604, 692, 850, 946, 1091, 1137, 1150, 1163, 1416, 1764, 1920, 2827, 2856 e 3127.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri ha avuto luogo la discussione sulla questione di fiducia posta dal Governo.

Ha chiesto di parlare il Ministro della pubblica istruzione. Ne ha facoltà.

MORATTI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Signor Presidente, vorrei fare una precisazione per quanto riguarda il comma 22 dell'emendamento 1.2000, presentato dal Governo. Va precisato che, laddove è scritto «le procedure in atto alla predetta data», si deve intendere che la data è quella del 30 settembre 2013.

Quindi, al fine di evitare qualsiasi ambiguità interpretativa, al comma 22, le parole: «dal 30 settembre 2013. Sono...» vanno sostituite dalle seguenti: « dal 30 settembre 2013; sono...».

PRESIDENTE. La Presidenza dà atto di questa precisazione.

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento 1.2000 (testo corretto), presentato dal Governo, interamente sostitutivo di tutti gli articoli del disegno di legge n. 3497, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

LAURO (*Misto-CdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO (*Misto-CdL*). Signor Presidente, onorevoli senatori, signor Ministro, il sistema universitario italiano necessita di un radicale intervento di riforma che aggiorni meccanismi e procedure, selezioni i docenti sulla base di criteri scientifici precisi, razionalizzi la spesa, indichi la strada del sostegno effettivo alla ricerca.

Il percorso di questo provvedimento è stato contrastato, anche se ha avuto momenti di ampia convergenza.

Tuttavia si ode la pressione esterna su questa legge e certo in finale di legislatura il Parlamento viene pressato affinché nulla modifichi, perpetuando una precarietà complessiva che è l'anticamera della stasi, dell'immobilismo, dello sperpero di risorse in rivoli e miriadi di canali didattici e della ricerca.

L'università ha bisogno di un sistema moderno di *governance*, mentre occorre innovare, sia pure coniugando utilità, produttività, efficacia, funzionalità e responsabilità.

Ecco perché, anche se la norma appare perfettibile, occorre sostenerla, in una concezione della formazione universitaria che guardi agli studenti prima dei docenti e dei ricercatori.

Per questo desidero comunicare il sostegno del partito Casa delle Libertà al disegno di legge e dunque il mio voto favorevole alla mozione di fiducia.

MARINO (*Misto-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, questo provvedimento legislativo, su cui il Governo ha posto la fiducia, ha suscitato la contrarietà di tutto il mondo accademico italiano. È stato sottratto alla discussione in Commissione e quindi al confronto con le proposte alternative avanzate dall'opposizione, non risponde alle esigenze e alle aspettative delle università, né va nella direzione di aumentare le conoscenze del nostro sistema produttivo, fondamentali per il futuro della scienza e dello stesso sviluppo economico del Paese.

Questo provvedimento renderà sempre più precario il lavoro nella ricerca e la precarietà, come sappiamo, incide negativamente sulla stessa specializzazione professionale.

Dopo una politica dissennata di tagli alle università e ai centri di ricerca, ai quali sono state negate le necessarie risorse, dopo il blocco delle assunzioni dei ricercatori, si imponevano provvedimenti specifici volti ad accrescere la qualità delle università italiane, che sono il punto strategico per la ricerca e l'innovazione tecnologica. Questo provvedimento, invece, non risponde all'esigenza di riaprire alle giovani generazioni le porte della docenza e della ricerca universitaria.

Per perseguire l'obiettivo della crescita del Paese occorre aumentare le conoscenze. Senza crescita, è anche difficile raddrizzare i conti, quindi, occorrevano cospicui investimenti in istruzione e formazione, non i regali fiscali alla Tremonti. Il provvedimento al nostro esame è un *bluff*, perché tra l'altro non prevede risorse aggiuntive, quindi non incentiva né la ricerca né la didattica.

È stato evitato il confronto con l'opposizione, ma questo provvedimento rende sempre più difficile l'ingresso dei giovani nel mondo accademico e penalizza i giovani ricercatori attuali, disconoscendo il loro ruolo negli atenei.

Il Presidente della Conferenza dei rettori ha detto che questo disegno di legge manda nel caos le università. Di qui noi Comunisti Italiani negheremo la fiducia al Governo su questo provvedimento. (*Applausi dal Gruppo Misto-RC*).

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Signor Presidente, signor Ministro, non vi è bastato portare questo provvedimento direttamente in Aula, esautorando la Commissione istruzione e troncando la necessaria discussione.

Non vi è bastato imbrigliare la discussione attorno ad una delega assolutamente insufficiente e rigettata dalla maggior parte dei diretti interessati.

Tanta era la fretta di accontentare una parte, minoritaria ma decisamente influente, del mondo universitario italiano, che avete pensato bene di dare un ennesimo schiaffo alla democrazia di questo Paese esautorando anche il Parlamento, ponendo l'ennesima fiducia.

È indecente che su una materia così strategica per il futuro del Paese la maggioranza tenga un atteggiamento così sordo alle voci critiche che si levano dalla società.

E, badate bene, quella di cui parliamo è una fetta di società largamente rappresentativa del sistema universitario, che ha chiesto esplicitamente di fermare l'*iter* della riforma.

Ma il ministro Moratti sembra non dar peso a queste proteste, dichiarando che il Governo non è intenzionato ad accettare posizioni preconette! Forse sfugge al Ministro che la riforma che dovrà regolare carriere e lavoro negli atenei italiani è stata ufficialmente bocciata da quasi tutti i senati accademici.

Addirittura, il corpo accademico dell'università di Basilicata, che non ci sembra essere un covo di pericolosi estremisti, ha approvato all'unanimità un documento in cui sollecita la Conferenza dei rettori a «mettere in atto ogni forma di protesta, spingendosi fino alle dimissioni di tutti i rettori, per impedire l'approvazione della legge».

A queste contestazioni, alle richieste di ascolto che provengono dal mondo universitario come avete risposto? Con un maxiemendamento, ponendo la fiducia e congelando la discussione in Parlamento, permettendo alle forze dell'ordine di spintonare via ricercatori, docenti e studenti che ieri protestavano pacificamente davanti a Palazzo Madama.

La verità è che non volete ascoltare, non vi interessa discutere il futuro della ricerca e dell'istruzione italiana perché non ne sareste in grado.

Con questa delega sbarrate la strada alle giovani aspirazioni e alle speranze di decine di migliaia di ricercatori precari che, con questo sistema di reclutamento, ponete in una situazione di precariato senza fine.

Compromettete il livello di qualità, di sviluppo e di efficienza dell'intero sistema universitario, costringendo anche le migliori intelligenze a rivolgersi all'estero, per cercare la fuga verso università che garantiscono diversi trattamenti e diversi accessi alle professioni.

Ma a tutte queste obiezioni voi non siete assolutamente in grado di rispondere e con l'ennesimo colpo di mano istituzionale imbavagliate il Parlamento per portare a termine un'operazione assolutamente demagogica che farà comodo solo a qualche *lobby* universitaria. Ancora una volta,

perseguendo gli interessi di pochi, aggravate le già precarie condizioni del sistema formativo italiano.

Non ci rimane che esprimere tutta la nostra più profonda indignazione per i pericolosi colpi di coda di una maggioranza allo sbando e disperata, consapevoli che rappresentiamo la voglia di cambiamento della maggioranza degli italiani.

Rifondazione Comunista vi negherà la fiducia, e continuerà a chiedere con forza le elezioni anticipate; nel contempo assumiamo l'impegno, di fronte al mondo dell'università e della ricerca, di modificare questa legge appena saremo al Governo, così come dovremo fare per le altre nefandezze volute dal Governo Berlusconi sia sul terreno sociale che su quello dei diritti. (*Applausi dal Gruppo Misto-RC e del senatore Marino. Congratulazioni.*)

FILIPPELLI (*Misto-Pop-Udeur*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPELLI (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, ancora una volta la maggioranza passa all'approvazione di un provvedimento ricorrendo al voto di fiducia. La circostanza è particolarmente grave perché il provvedimento sul quale è stato chiesto il voto di fiducia riguarda norme sul nostro sistema universitario, cioè la sede della formazione delle classi dirigenti di questo Paese.

Ieri abbiamo sentito dire dal ministro Moratti che l'opposizione non ha saputo tenere un ruolo propositivo. Pochi istanti dopo il ministro Giovanardi ha presentato la questione di fiducia dicendo che questa veniva posta perché in presenza di circa 800 emendamenti. Ci pare piuttosto improbabile e anche un po' presuntuosa l'idea che all'interno di un numero così ampio di proposte emendative non vi fossero anche proposte di qualità. Su quelle proposte la maggioranza avrebbe dovuto aprire un confronto con la minoranza, che invece è mancato.

La caratteristica di questo Governo e di questa maggioranza è quella di fuggire al contraddittorio, specie su materie di largo interesse come una riforma della docenza universitaria che non coinvolge solo gli interessati al reclutamento, ma tutto il sistema universitario.

Ammesso che la riforma della docenza del 1998 non abbia dato i frutti sperati, ma anzi abbia prodotto degli «errori» nel reclutamento dei docenti universitari, le modifiche andavano concordate con chi, la maggioranza di allora, aveva approvato quella riforma.

Non si possono cambiare le regole di reclutamento ogni cinque o sei anni, perché altrimenti si aggiunge caos al caos, si somma incertezza alla cronica mancanza di risorse del nostro sistema universitario.

Il ministro Moratti continua ad assicurarci che non mancheranno i fondi per questa riforma, così come non mancano le risorse per l'università.

In realtà, signora Ministro, in un sistema universitario come quello italiano, largamente dipendente – per circa il 90 per cento delle risorse a disposizione – dai finanziamenti pubblici, le percentuali di spesa pubblica per il sistema universitario sono, per assurdo, inferiori persino a quelle degli Stati Uniti, dove il sistema universitario, come tutti sanno, è in massima parte finanziato dai privati.

Tanto per fornire dei dati: l'incidenza dei finanziamenti pubblici per il settore dell'istruzione universitaria sul totale della spesa pubblica è in Italia pari all'1,8 per cento, contro una media dei Paesi OCSE del 3 per cento; la spesa per l'istruzione universitaria è in Italia pari allo 0,9 per cento del PIL, contro una media OCSE dell'1,3 per cento. Siamo, in sostanza, al ventiseiesimo posto, avendo davanti a noi anche Paesi industrialmente e culturalmente meno progrediti di noi. Quale quinto Paese industrializzato, l'Italia dovrebbe ambire e arrivare a raggiungere i livelli più alti, che superano il 2 per cento di spesa rispetto al PIL.

Il finanziamento statale per le università in Italia, dopo avere subito una crescita costante negli anni di governo del centro-sinistra, è ora, in termini reali, al livello della finanziaria 2001. Questo mostra lo scarso interesse della maggioranza per un settore vitale per il Paese. Del resto, questa legge si conclude con un comma che non lascia adito a dubbi: «Dall'attuazione delle disposizioni della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

Questa riforma, al di là delle promesse, parte su basi deboli, in assenza di risorse ed è destinata a scontentare tutti coloro che avevano dirette aspettative per una carriera universitaria, penalizzando il comparto della docenza universitaria e, di conseguenza, condannando alla regressione l'intero sistema universitario.

Per questi motivi voteremo contro la fiducia al Governo.

BISCARDINI (*Misto-SDI-US*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BISCARDINI (*Misto-SDI-US*). Signor Presidente, secondo noi socialisti non vi è nessuna ragione che giustifichi il ricorso al voto di fiducia per l'approvazione di questo disegno di legge, se non la ragione strettamente politica – come ha ammesso nel suo intervento il Ministro – di fare in fretta e di sottrarre il Governo ad un confronto di merito con l'intero Parlamento. Un confronto anche su numerosi emendamenti presentati da tutti i Gruppi, non solo dall'opposizione.

Ma perché votare allora un disegno di legge che non affronta con lungimiranza il tema dell'università e dello stato giuridico dei docenti in rapporto al bisogno strategico di produrre ricerca e conoscenza? Perché votare un disegno di legge che al di là di qualche punto condiviso scontenta tutti? Una legge confusa e frettolosa, come è stato dichiarato, che

viene vissuta come uno schiaffo ai rettori, ai docenti, ai ricercatori e agli studenti delle nostre università.

Perché votare un disegno di legge che terrà fuori dall'università le giovani leve, anche se migliori delle vecchie? Qualcuno dice: per vendetta, perché il Ministro vuole, prima di concludere il suo mandato, vendicarsi contro il mondo che ha contrastato questa riforma e il suo operato; oppure per consentire al Ministro di concludere la legislatura legando il suo nome ad una riforma purché sia, anche se fosse destinata a produrre danni al sistema già gracile della nostra università.

Forse le due tesi sono vere entrambe, ma credo che ve ne sia una terza: in questo scorcio di legislatura nella maggioranza sembra scattata una logica degenerativa del sistema di governo del Paese secondo la quale ognuno (ogni Ministro, ogni parte) deve portarsi a casa qualcosa.

In particolare, il ministro Castelli l'ordinamento giudiziario, la Lega il federalismo, l'UDC la riforma elettorale, Previti la ex Cirielli, Fazio una non riforma e il ministro Moratti l'università. E così via, ne vedremo ancora probabilmente.

Contro questa logica e questo strano modo di governare e di fare politica, il voto dei senatori dello SDI sarà contrario con convinzione, per il merito, per il metodo e per il pericolo che sottende questo modo di fare politica.

Una classe politica che pensa di poter governare a colpi di fiducia non è una classe dirigente. È su questo criterio, intorno a tale questione, che credo il Paese giudicherà l'azione del vostro Governo.

THALER AUSSERHOFER (*Aut.*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

THALER AUSSERHOFER (*Aut.*). Signor Presidente, mi dispiace che la signora Ministro sia uscita, perché sinceramente penso che sarebbe utile ascoltare almeno le dichiarazioni di voto.

Onorevoli colleghi, intervengo a nome del mio Gruppo per esprimere un forte giudizio di perplessità sul disegno di legge relativo ai professori e ai ricercatori universitari e la delega al Governo per il riordino del reclutamento dei professori universitari.

Desidero sottolineare che il sistema universitario ricopre un ruolo fondamentale non solo per la crescita culturale, ma, più in generale, per la crescita complessiva del Paese. Una crescita che si basa sulla ricerca e sulla capacità di integrare il mondo universitario con il mondo del lavoro e con quello dell'economia, e sul contrasto alla fuga dei giovani scienziati verso altri Paesi.

Siamo convinti della necessità di una riforma del sistema universitario le cui caratteristiche devono essere adeguate alle nuove esigenze di complessità e di competitività con le altre realtà europee e mondiali. C'è bisogno di una innovazione forte per dare slancio al sistema univer-

sità. Temo, però, che il disegno di legge in esame sia insufficiente rispetto alle aspettative che su questi temi ha il mondo dell'università e lo si è potuto constatare anche nelle varie audizioni svoltesi presso la competente Commissione con i rappresentanti del mondo universitario.

Nella discussione generale il nostro collega senatore Mauro Betta, che rappresenta il Gruppo Per le Autonomie nella Commissione istruzione, ha svolto alcune considerazioni evidenziando dettagliatamente i punti più complessi sui quali nutriamo forti perplessità: la questione giovani, la questione valutazioni e la questione risorse. Punti sui quali non troviamo risposte o solo risposte insoddisfacenti nel disegno di legge in questione.

Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, siamo molto rammaricati che nell'Aula del Senato non sia stata data la possibilità di trattare in modo approfondito un tema di tanta importanza e siamo altresì rammaricati del fatto che ancora una volta ci troviamo costretti ad esprimere un giudizio di fiducia su un maxiemendamento interamente sostitutivo degli articoli del disegno di legge sul tema universitario.

Avremmo voluto un sereno confronto sull'argomento; avremmo voluto contribuire costruttivamente al dibattito. Non possiamo quindi accettare che il confronto politico venga ancora una volta stroncato dalla richiesta di fiducia.

Per tali considerazioni non siamo disposti ad esprimere la fiducia al Governo su questo provvedimento. (*Applausi dal Gruppo Aut e del senatore Tessitore. Congratulazioni*).

CORTIANA (*Verdi-Un*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTIANA (*Verdi-Un*). Signor Presidente, il provvedimento in esame contiene una delega al Governo in materia universitaria. Con la delega il Governo dispone di un ampio potere discrezionale d'intervento; pertanto, si presume che il Parlamento possa, attraverso la definizione di un orientamento e l'approvazione di proposte emendative, contribuire alla migliore definizione del provvedimento.

Stava accadendo questo in Commissione: il Governo si era incontrato per l'ennesima volta con la CRUI, che avevamo peraltro audito diverse volte raccogliendo le criticità che questa sollevava sul provvedimento e il ministro Moratti è uscita da quell'incontro dicendo che aveva bisogno di una riflessione sulle questioni sollevate. Il giorno dopo il provvedimento è stato tolto dalla discussione presso la 7^a Commissione e portato in Aula.

Abbiamo ripreso il dibattito in Aula, con lo stesso spirito di concorrere a definire al meglio questo provvedimento, raccogliendo i risultati del dialogo con il mondo dell'accademia e della ricerca, di chi vi lavora dentro, e il Governo, malgrado ciò, ha posto la fiducia.

Ora, dobbiamo chiederci se il provvedimento in esame, magari per una via assolutamente decisionista che mette sotto schiaffo il Parlamento, risponda alla sfida dell'innovazione che la società della conoscenza propone. Abbiamo sentito nella discussione generale, in maniera argomentata da colleghi non solo dell'Unione, quanti punti critici vi sono e soprattutto come il tratto di destrutturazione della dimensione pubblica e autonoma dell'accademia e della ricerca emerga con molta chiarezza; quanta subordinazione vi sia alle commesse a breve, immediate, delle imprese, considerate come una delle poche fonti di indirizzo e di finanziamento dell'università; quanto la moltiplicazione di offerta dei corsi, in una logica da supermercato, diventi l'altra voce di finanziamento per l'università senza alcuno strumento terzo di valutazione della qualità dell'insegnamento.

Abbiamo osservato, inoltre, che la moltiplicazione delle figure che concorreranno a ricoprire un ruolo docente all'interno dell'università creerà ulteriori contraddizioni. Già nell'ambito degli altri livelli del sistema dell'istruzione (penso all'istruzione primaria e secondaria) ciò pone problemi incredibili di armonizzazione, in qualche modo di sanatoria, di messa a regime, rispetto a funzioni che vengono svolte da figure che, nel corso degli anni, hanno avuto le giustificazioni più diverse di accredito nell'ambito docente. Qui accadrà la stessa cosa: il saldo finale di tutto questo, in una riforma attuata peraltro senza finanziamenti, sarà una grande crisi, una grande confusione, relativamente alla qualità dell'offerta, a come il sistema italiano accademico e di ricerca affronterà le sfide e le opportunità della società della conoscenza in una dimensione globalizzata.

L'altro tratto critico è in questo caso metodologico e non riguarda il Parlamento, le Commissioni, l'Aula, la possibilità di un confronto parlamentare, ma il rapporto con il mondo dell'accademia e della ricerca che dovremmo riconoscere come impresa cognitiva collettiva e quindi con i lavoratori della conoscenza. Credo sia difficile pensare ad una riduzione solo strumentale, magari guidata dalle forze dell'Unione, delle criticità e della mobilitazione che da più di un anno sta interessando non solo la Conferenza dei rettori, non soltanto i senati accademici, ma proprio il mondo della docenza e della ricerca: chiunque di noi sia stato invitato ed è andato a questi confronti ha potuto verificarlo.

Il fatto che non venga presa in alcuna considerazione la proposta di concorrere da parte dei lavoratori della conoscenza a definire le riforme necessarie affinché il sistema dell'accademia e della ricerca possa risultare competitivo nella società della conoscenza credo la dica tutta relativamente all'efficacia e alla miopia sostanziale di queste scelte.

Rispetto a tutto ciò, noi ci sentiamo di fare una considerazione: sicuramente il Ministro e il Governo troveranno, all'interno di quest'Aula, la fiducia necessaria richiesta sul provvedimento, ma credo che sia totalmente compromessa, tale fiducia, nel mondo dell'accademia e della ricerca, da parte di tutte le figure che appartengono a quel mondo. Dobbiamo constatare come riforme sostanziali, di cui pure il Paese avrebbe bisogno, vengano fatte a dispetto, a discapito e indipendentemente da

chi ne dovrebbe essere direttamente protagonista: vale per il mondo della sanità come per quello della giustizia.

Mi domando se il Governo come classe dirigente si chieda mai per quale motivo, nell'ambito della giustizia, dai magistrati agli avvocati siano contrari alle riforme; come mai, nel settore della sanità, dai primari, ai medici, agli infermieri, siamo contrari alle riforme, come mai, nel mondo dell'accademia, dai rettori ai docenti, agli associati, ai ricercatori, siamo contrari alle riforme.

Ci rendiamo conto che stiamo minando, destrutturando il patto sociale di questo Paese che, per intero, andrà rimesso in piedi? È evidente che anche come Unione dobbiamo raccogliere un monito forte da tutto questo. Non sarà più possibile pensare di ricostituire un patto sociale all'altezza della sfida proposta dell'innovazione, laddove non lo faremo con il concorso cooperativo dei soggetti direttamente interessati: stiamo parlando dei lavoratori della conoscenza, una specificità particolare, non propria di un lavoro meramente riproduttivo e materiale, ma che concorre a definire il progetto; quindi, non si può evitare un coinvolgimento.

Ebbene, il giudizio del Gruppo dei Verdi rispetto a tutto questo è ampiamente negativo. Ieri, come parlamentari, ci siamo recati all'incontro svoltosi qui di fronte con le figure rappresentanti le varie realtà di questo settore: erano presenti un prorettore dell'Università di Roma, docenti e ricercatori. Cercare di trasporre una reazione, peraltro assolutamente comprensibile, pacifica per quanto esasperata, su un piano di ordine pubblico sarebbe una miopia ulteriore relativamente alla consunzione del patto sociale e dei fondamenti di una società complessa in uno Stato di diritto come il nostro.

Diffidiamo, quindi, il Governo e chiediamo al ministro Pisanu di porre un'attenzione particolare: rispetti il diritto al conflitto politico e non lo trasformi in una questione di ordine pubblico perché faremmo un danno ulteriore al Paese!

Il giudizio del Gruppo dei Verdi è negativo per cui non darà la propria fiducia al Governo su questo provvedimento. (*Applausi dai Gruppi Verdi-Un, Aut e del senatore Tessitore*).

BRIGNONE (*LP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGNONE (*LP*). Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, l'organizzazione della docenza universitaria risale, come sappiamo, al decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, ultima e ormai remota iniziativa di riforma. In esso, col Capo I del Titolo I, veniva istituito allora il ruolo dei ricercatori e al Capo V la relativa dotazione organica di 16.000 posti, di cui 4.000 da assegnare per concorsi liberi, nonché i compiti, gli impegni e le modalità di esercizio delle funzioni didattiche e scientifiche assegnate ai ricercatori.

Negli anni successivi, soprattutto a partire dalla seconda metà degli anni '70, con gli effetti della liberalizzazione degli accessi ai vari corsi di laurea ed il conseguente aumento del numero degli studenti, col mutamento qualitativo, non solo quantitativo della domanda che ha determinato la moltiplicazione dell'offerta didattica, l'università è totalmente cambiata tanto da richiedere l'introduzione di un nuovo modello, il «3+2», che, seppure controverso e non privo di difficoltà attuative, pare più rispondente alle trasformazioni in atto nei saperi e nelle società e più attento ai modelli europei.

Nel mio intervento in discussione generale ho sottolineato che la riforma, nonostante perplessità diffuse, si è però ampliata e consolidata forse ancor più del previsto, grazie anche ad opportune strategie di sostegno finanziario e, all'interno degli atenei, all'individuazione di occasioni per ridisegnare equilibri anche di potere.

Purtroppo l'urgenza di approntare i regolamenti didattici per non incorrere in meccanismi di disincentivazione e l'accentuazione della concorrenza fra gli atenei hanno dato luogo a situazioni in vivo contrasto con i propositi semplificativi, come la proliferazione dei corsi e l'effettiva spendibilità dei nuovi titoli nel mercato del lavoro, nonostante il valore legale ad essi ancora attribuito.

Nonostante queste difficoltà, delle quali comunque si è già ampiamente discusso nelle varie sedi, non solo parlamentari, e che in larga parte non derivano da scelte governative appare evidente che nessuna riforma, sia essa nel campo dell'università o della scuola, è attuabile senza l'apporto della comunità territoriale, della società civile, e soprattutto senza l'impegno dei docenti e la partecipazione attiva degli studenti.

Le resistenze all'innovazione, però, troppo spesso derivano dalla mera contrapposizione politica che determina fratture non tanto sugli obiettivi, sovente condivisi, quanto piuttosto sugli strumenti da utilizzare per raggiungerli e sull'efficacia dei medesimi.

A ciò si aggiunge la resistenza dei tanti che da tempo si sono adagiati nei ritmi consolidati del proprio lavoro e temono che, nel proliferare di atenei e di sedi decentrate, nel venir meno della validità e coerenza scientifica dei nuovi corsi e nella diffusa inadeguatezza degli spazi e servizi connessi, potrebbero e dovrebbero essere privilegiate le eccellenze, soprattutto nella ricerca.

Eppure, la mancata revisione dello stato giuridico dei docenti universitari e l'annosa questione dei ricercatori, divenuti ormai parte consistente del corpo docente, venivano e vengono diffusamente indicati come i restanti punti deboli della riforma dell'università.

Non vi è dubbio che ogni cambiamento possa recare nuovi problemi, ma è vero anche che essi sono ampiamente compensati dalle nuove opportunità e prospettive offerte da questo disegno di legge e, in particolare, dalle norme recate dall'emendamento presentato dal Governo che è frutto di lunghe riflessioni e ponderate valutazioni della maggioranza. Ad esso si aggiungono le confortanti, valide ed apprezzate argomentazioni recate ieri

dal Ministro nella sua replica. Risultano pertanto superflue, in questa sede, argomentazioni ulteriori e più dettagliate sul provvedimento.

Per tale motivo mi limito, quindi, ad annunciare il voto positivo e convinto di fiducia da parte del mio Gruppo. (*Applausi dal Gruppo LP. Congratulazioni*).

GABURRO (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABURRO (*UDC*). Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, innanzitutto desidero ringraziare i colleghi Moncada, Compagna e Gubert che hanno spiegato vari aspetti e le ragioni per le quali l'UDC è favorevole, insieme agli altri partiti della Casa delle Libertà, a questo provvedimento di riforma dello stato giuridico dei docenti universitari e dei ricercatori.

Ricordo poi i punti fondamentali che caratterizzano il disegno di legge sul quale il Governo ha deciso di porre la fiducia e sul quale saremo chiamati a votare dicendo anche perché la maggioranza ritiene giusto procedere all'approvazione di questo provvedimento con una procedura che ha tutti i caratteri dell'eccezionalità.

Non siamo chiamati a votare sull'ordinamento universitario in genere, ma su un argomento specifico quale l'ordinamento della docenza universitaria. Una materia comunque complessa, qualcuno la definisce esplosiva, tanto che anche all'interno della maggioranza c'è chi ha manifestato perplessità sull'opportunità di approvare un simile provvedimento che, per la sua stessa natura, rompe equilibri e mira ad eliminare posizioni di privilegio che si sono consolidate in decenni, e di approvarlo per di più in un clima preelettorale.

Credo che siano le stesse considerazioni che sono state fatte nella precedente legislatura. Un provvedimento analogo fu, infatti, discusso alla Camera dei deputati sei anni fa, ma all'ultimo momento fu abbandonato. Considerazioni di opportunità politica o difficoltà a giungere ad una soluzione condivisa almeno dalla maggioranza? Non mi pare che ci sia grande differenza tra i due quesiti.

Un nuovo disegno di legge sullo stesso argomento ha iniziato il suo *iter* alla Camera due anni fa e oggi è al Senato, in una stesura che è figlia di un lungo dibattito interno e di numerose consultazioni.

Sappiamo benissimo, perché leggiamo i giornali, i comunicati stampa, vediamo le manifestazioni pubbliche e riceviamo telefonate da colleghi ed amici che hanno responsabilità all'interno del mondo accademico, che le posizioni sono molte. Potremmo fermarci, rinviare a tempi migliori; potremmo giustificare la rinuncia facendo riferimento a un precedente illustre, alla fine della passata legislatura.

Un puro calcolo, non dico politico, perché la politica ha dignità e nobiltà, ma elettorale, forse consigliava di lasciar stare e rinviare l'approvazione a tempi migliori. Non l'abbiamo fatto, abbiamo preferito scegliere la

strada più difficile, quella della responsabilità di fronte al mondo universitario, di fronte ai giovani, di fronte al mondo produttivo, di fronte al Paese.

Con l'opposizione abbiamo discusso per oltre un anno di università, trovando ampia convergenza in occasione del dibattito sull'affare assegnato. Su questo provvedimento specifico, invece, la minoranza di sinistra ha fatto opposizione frontale su tutto. L'unico apporto è stato la proposta della terza fascia, non possibile anche per l'intervento della V Commissione della Camera, che l'ha giudicata in contrasto con l'articolo 81 della Costituzione, richiamato paradossalmente in tanti interventi dell'opposizione.

Come maggioranza esprimiamo la volontà politica di dare avvio, senza ulteriori ritardi, alla riforma della docenza universitaria; disposti ad assumerci il rischio di pagare anche un conto elettorale, perché siamo convinti che ritardare questa riforma comporti un costo troppo alto per la cultura, per la ricerca, per i giovani e per il Paese.

Il testo che ci viene sottoposto per l'approvazione tiene conto del dibattito anche di questi giorni e mira a mediare alcune posizioni (pensiamo, ad esempio, ai professori aggregati). I punti caratterizzanti sono stati illustrati dal Ministro e da altri intervenuti della maggioranza. Vediamo qualche aspetto.

In primo luogo, il superamento dell'attuale sistema di reclutamento, che ha dato luogo a un eccessivo localismo (o clientelismo, familismo, eccetera) e a qualche preoccupante episodio di corruzione. Ora, con l'ideoneità nazionale e la chiamata da parte delle università, si garantisce (o si mira a garantire) qualità sul territorio nazionale e salvaguardia dell'autonomia.

In secondo luogo, l'introduzione della nuova figura del ricercatore a tempo determinato, che mentre si dedica alla ricerca si prepara ad accedere alla docenza. Agli attuali ricercatori verrà riconosciuto il lavoro svolto, nessuno verrà lasciato per strada e verranno loro riservati canali di accesso per la docenza. Così si apriranno possibilità ulteriori di assunzioni per giovani ricercatori, che passeranno attraverso una selezione meritocratica e si prepareranno così alla docenza.

Tra l'altro, il ricercatore universitario avrà tale arricchimento da potersi spendere non solo nella docenza universitaria, ma anche nel mondo del lavoro. Il nuovo ricercatore con regolare contratto di lavoro sostituirà il vecchio rapporto dei ricercatori, che erano stati inseriti nell'università negli ultimi anni con contratti di collaborazione coordinata e continuativa ed erano quindi veri precari, i Co.Co.Co. della ricerca. Si avranno dei precari con un regolare contratto di lavoro.

In terzo luogo, prendiamo atto con soddisfazione dell'impegno del Ministro di inserire nella prossima legge finanziaria un organismo indipendente di valutazione.

Questa maggioranza e il Governo da essa espresso rivendicano di aver fatto per la scuola e per l'università un lavoro che nessun altro Go-

verno ha fatto, lavoro che ha riguardato sia aspetti minimi di organizzazione che riforme strutturali.

L'inizio dell'anno scolastico fino all'anno 2000 era un'odissea per molte scuole, per molte classi, per molte famiglie. Possiamo dire che oggi non è più così. Gli ultimi anni scolastici sono iniziati con quasi tutti gli insegnanti in cattedra.

Né si può dimenticare quanto si è fatto per i docenti e per tutto il personale della scuola in termini di riconoscimento economico e di riduzione del precariato: 130.000 assunzioni dall'agosto del 2001, con una riduzione del precariato del 50 per cento. Dal 2001 al 2005 l'incremento della spesa complessiva per l'area dell'istruzione è stata del 13,70 per cento.

E poi l'innalzamento dell'obbligo scolastico a diciotto anni, concepito come diritto-dovere all'istruzione e alla formazione.

Ma soprattutto la riforma scolastica, votata nella legge quadro e già in attuazione per quanto riguarda il primo ciclo. Con soddisfazione generale, nonostante alcune resistenze, senza comunque provocare la ribellione delle piazze che alcuni speravano.

Una riforma promossa a pieni voti dalla Comunità Europea quando era presidente Prodi. Su questa strada di riforma noi intendiamo procedere, convinti di fare un servizio all'Italia e in particolare ai nostri giovani.

Voteremo per questo disegno di legge, che è un tassello di una riforma più generale del sistema educativo italiano, scolastico e universitario, che rappresenta il fondamento e il cuore del programma di rinnovamento del nostro Paese.

Nell'evoluzione in atto risulta spesso in difficoltà il rapporto fra ricerca e didattica. L'UDC esprime l'auspicio che l'università rinsaldi tale rapporto, difficile ma essenziale, ricollocandolo creativamente nel quadro delle esigenze poste dalla nuova domanda formativa e dai nuovi modelli di istruzione superiore.

Non è possibile per un educatore comunicare un contenuto senza desiderare di comunicare anche il metodo, avviando i discenti in un percorso di conoscenza critica, di motivazioni profonde e di convincimento personale. L'università è nata con questa dinamica, come comunità di uomini che condividono con il maestro non solo la scienza e i suoi contenuti, ma anche un cammino di crescita umana.

Se ai docenti è richiesto un forte impegno educativo, agli studenti è richiesto un forte impegno per una formazione integrale della propria personalità. Il periodo formativo che trascorrono all'università è tanto più fecondo quanto più essi fanno entrare in collaborazione e dialogo con i propri docenti.

L'università non può non sentirsi impegnata a favorire la scoperta e l'approfondimento di una motivazione personale al sapere: compito non facile, anche perché alla frammentazione del sapere corrisponde spesso una condizione di diffusa dispersione psicologica dei giovani, che rende più problematica la maturazione dell'identità della persona.

Esprimendo il voto favorevole dell'UDC, auspico che il rinnovamento dell'università consenta di offrire agli studenti le risorse umane e strumentali indispensabili per la loro valorizzazione personale e incoraggi la loro presenza ben più di quanto sia stato fatto finora, favorendo il loro concreto contributo alla gestione degli spazi didattici e delle iniziative culturali, oltre alla loro partecipazione alle attività di ricerca. (*Applausi dal Gruppo UDC e dei senatori Ascitti e Valditara. Congratulazioni.*)

* D'ANDREA (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANDREA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, onorevole Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, onorevole Vice ministro, onorevoli senatori, questo non è il primo voto di fiducia della legislatura e, presumibilmente, visto quello che si annuncia, non sarà nemmeno l'ultimo, in questa agonia prolungata dall'accanimento terapeutico con il quale ci si ostina a tenere in vita una maggioranza ed un Governo sempre più distanti dall'interesse generale del Paese e sempre più inadeguati, assolutamente non in grado di sciogliere i nodi strutturali e di affrontare le aggravanti congiunturali che caratterizzano l'evidente crisi del sistema Italia.

L'ultimo autunno della legislatura è stato segnato dalle ennesime dimissioni, per contrasti, in seno al Governo e alla maggioranza, di un Ministro responsabile di un Dicastero fondamentale come l'Economia, così come era accaduto già per l'Interno e per gli Affari esteri, e con il ritorno a quella medesima responsabilità dell'ineffabile ministro Tremonti. Come dire? Dove non è riuscita ad arrivare l'economia adesso ci riprovi la fantasia. Oppure, forse più esattamente, essendosi arresi i medici, non resta che rivolgerci agli stregoni; magari per esorcizzare l'incantesimo che tiene lì inchiodato alla sua poltrona, il governatore Fazio. Così si riprende a navigare, tra giocatori di prestigio ed illusionisti, continuando a far del male al Paese e a comprometterne le speranze di ripresa.

E questo provvedimento sul reclutamento e lo stato giuridico dei docenti universitari è una nuova puntata della medesima *fiction*. Anche qui si sono fatti esercizi di finanza creativa e si è alimentata irresponsabilmente l'illusione di risolvere con l'elargizione di un titolo onorifico la questione nodale dell'accesso alle carriere.

È stato parzialmente modificato, è vero, il testo approvato dalla Camera, ma mantiene tuttora queste caratteristiche illusorie. Il maxiemendamento presentato dal Governo si può anche non leggere, per andare direttamente all'ultimo comma, che stabilisce in maniera inequivocabile che: «Dall'attuazione delle disposizioni della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

Questo è confermato, peraltro, da ciò che viene ribadito in un comma precedente il sesto, con il quale si vincola tutta l'applicazione della nuova

normativa al rispetto dei limiti già fissati dalla legge finanziaria in vigore. Ed è persino ovvio – non sto dicendo una banalità – perché l'unico modo per avere una copertura di questo provvedimento era esattamente il ricorso a questa finzione, che equivale a dire che non ci sono risorse disponibili e non se ne richiedono altre, e comunque non si devono superare i limiti attuali. Come a dire: non si può, e non si deve, fare nulla, o molto poco.

Il nostro rilievo relativo all'inadeguatezza della copertura finanziaria resta quindi tutto intero ed è pienamente fondato. Ieri il Ministro, nella replica, ci ha snocciolato le cifre attraverso le quali, a suo dire, si sarebbe ottenuto un incremento della disponibilità di risorse destinate a questo settore nelle varie finanziarie e nei vari provvedimenti che si sono succeduti. Ha eluso però – non poteva fare diversamente – la ragione per la quale non si prevedono risorse specifiche per questo provvedimento, che avrebbero potuto conferirgli qualche briciolo di credibilità.

Capisco la ragione, perché queste risorse non ci sono, ma non posso che trarre la conclusione che si tratta di una manovra propagandistica – l'ho già detto – cioè solo un tentativo illusionistico di dire a coloro che aspirano a diventare docenti universitari, o almeno uscire dalla condizione di precarietà in cui sono attualmente collocati, che esiste una prospettiva ed è questa. Ci si dimentica però di ammettere, con onestà, che si tratta di una prospettiva futuribile, che si potrà realizzare chissà quando nel nostro Paese e solo se vi saranno risorse finanziarie che, intanto, chi fa questa promessa si guarda bene dal proporre e dal disporre, magari attraverso una efficace azione di rastrellamento, che pure si poteva fare, qua e là tra le rubriche del bilancio.

Al termine del dibattito di ieri, nella sua replica, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, anche accentuando il tono della voce, tra il severo e il risentito ha respinto quasi con sdegno le cosiddette critiche immotivate, «le posizioni di rigetto senza motivazioni e senza proposte».

Vorrei chiedere al Ministro e alla maggioranza se sia o meno alternativa al disegno che si prefigge la nostra proposta di istituire preliminarmente un sistema nazionale di valutazione, l'unico in grado di supportare una disciplina del reclutamento che sia sottratta alle degenerazioni e alle pressioni che ci sono state e che ci possono essere nell'intreccio tra interessi di categoria ed interessi localistici dei singoli atenei. È o non è un disegno alternativo questo?

È un disegno alternativo quello di chiedere di affrontare preliminarmente o contestualmente o parallelamente i nodi della *governance* dei nostri atenei?

Ed ancora, è un disegno alternativo pensare di affrontare le questioni del reclutamento e la riorganizzazione del reclutamento futuro, risolvendo preliminarmente il problema dei ricercatori attuali, di quelli che hanno svolto attività didattica, di quelli che legittimamente aspirano ad essere riconosciuti come terza fascia della docenza, peraltro in assenza di costi aggiuntivi; proposta rigettata perché, ad avviso della Commissione bilancio, avrebbe determinato nuovi ulteriori oneri finanziari.

Presidenza del presidente PERA (ore 9,53)

(*Segue D'ANDREA*). Certo, il titolo di professore aggregato, di cui prima si proponeva l'elargizione per un tempo illimitato, a vita, e che ora viene limitato al periodo di svolgimento delle funzioni contrattualistiche – lo dico al senatore Asciutti – precarie, provvisorie, di partecipazione alle attività didattiche può non determinare un onere aggiuntivo dal punto di vista finanziario; ma proprio per questo resta sempre più solo un titolo onorifico ed il solo fatto che si pensi di risolvere attraverso l'elargizione di un titolo onorifico la questione nodale dell'accesso alle carriere universitarie, me lo consenta, signora Ministro, è offensivo; questo sì è alternativo, ma lo è all'intelligenza, alla buona fede e alla fiducia nel futuro che il mondo accademico manifesta e dichiara di avere. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

Ebbene, ci troviamo di fronte ad un provvedimento sul quale, anche dal punto di vista procedurale in quest'Aula sono stati formulati numerosi rilievi.

Signora Ministro, cosa fa? Scrive lei stessa l'emendamento con il quale dà la delega a se stessa, senza che il Parlamento in questa sede possa mettere becco, tra l'altro formulando un emendamento chiaramente sostitutivo del testo che l'altro ramo del Parlamento ha approvato, poi ricorre al voto di fiducia e si propone di fare altrettanto alla Camera?

Ma cosa ne è dei rapporti tra Parlamento e Governo? Certo, sono state emanate alcune deleghe ed è stata chiesta la fiducia sulla delega anche se non si poteva. Per la verità sono state previste delle deleghe anche nei decreti-legge, sebbene non fosse possibile, ma la sola idea che il Governo decida di scrivere e presentare formalmente l'emendamento con il quale dà la delega a se stesso, determinando quella sorta di corto circuito a cui accennava efficacemente il collega Monticone qualche giorno fa, non sta né in cielo né in terra. Ed io mi sarei aspettato che chi ha la responsabilità di guidare questa Assemblea avesse speso anche solo una parola, almeno per rispetto allo spirito del messaggio inviato recentemente dal Capo dello Stato al Parlamento sulla correttezza del procedimento legislativo. Invece nulla.

Mi avvio a concludere ricordando che molto onestamente il Ministro dell'istruzione ha riconosciuto che il provvedimento era urgente e che bisognava ricorrere ad una procedura sommaria, correggendo qui anche la pietosa bugia che il suo collega, il Ministro dei rapporti con il Parlamento, ha detto, quando ha sostenuto che si ricorreva alla fiducia per l'eccesso di emendamenti: cosa manifestamente non vera e comunque non influente in questa circostanza.

Ebbene, nell'esprimere con la più profonda convinzione il nostro diniego alla richiesta di fiducia intendiamo esprimere tre no: il primo a que-

sto provvedimento e alle politiche per l'università, l'istruzione e la ricerca, assolutamente carenti; il secondo, all'insieme delle politiche governative, che ormai si manifestano, come dicevo, palesemente inadeguate; ma il terzo, signor Presidente e concludo, al modo con il quale anche lei, in questi cinque anni, ci ha costretto a legiferare, penosamente e con grandi umiliazioni, in questo Senato. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-Un. Congratulazioni*).

* VALDITARA (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDITARA (AN). Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, dunque oggi staremmo apprestandoci a produrre il disastro dell'università italiana. Ma in che cosa consisterebbe questo disastro?

Forse nel ritorno dei concorsi nazionali, che anche molti illustri esponenti della sinistra hanno condiviso in questi anni? Credo che se vogliamo realmente il ritorno dei concorsi nazionali, questa sia l'unica strada: *tertium non datur*.

Forse nella quota del 100 per cento di idonei in più per i primi due anni? Ma il senatore Modica ed il centro-sinistra, nella passata legislatura, hanno proposto addirittura la lista aperta!

PAGANO (DS-U). Modica non c'era!

VALDITARA (AN). Il senatore Modica in Commissione in questa legislatura e il centro-sinistra nella passata legislatura hanno proposto addirittura la lista aperta.

Da questo punto di vista, certamente dal vostro punto di vista, sarebbe stato ben peggio. E poi, il 100 per cento di idonei in più non significa l'obbligo di creare più idonei, ma la possibilità, si dà cioè un'opportunità in più, fondata comunque su un concorso e dunque sul merito: chiamiamo l'accademia alle sue responsabilità.

Forse consisterebbe nei professori a contratto? Ma la possibilità di ricorrere massicciamente e diffusamente ai professori a contratto è stata data, nella passata legislatura, proprio da voi. Non è questa la novità del provvedimento. Voglio solo ricordare che oggi ci sono ben 40.000 docenti a contratto, tanti quanto gli strutturati.

Forse nei ricercatori a contratto? A parte che già oggi ci sono gli «assegnisti», a parte che già Zecchino li aveva proposti, a parte che le figure iniziali non sono affatto stabili, come dice il senatore Modica, negli altri Paesi dell'Occidente, ma sono normalmente a tempo determinato, perché per noi è importante la figura del ricercatore a contratto? Perché stimola a diventare professori; l'obiettivo non deve essere infatti quello di cristallizzare a vita posizioni di ingresso, ma di incoraggiare il raggiungimento della piena maturità scientifica e dunque della docenza da parte di coloro che sono più meritevoli e più motivati. Inoltre, favorisce l'accesso all'uni-

versità di giovani bravi e volenterosi. Sono le posizioni di ingresso a vita che costituiscono il vero blocco, il vero tappo all'accesso dei giovani alla carriera universitaria. Semmai, il problema si sposta sulle retribuzioni e questa è una battaglia che dobbiamo fare nella legge finanziaria.

Forse dicendo no alla terza fascia, sfasciamo l'università italiana? No, cari amici, abbiamo evitato che si penalizzassero i nostri giovani creando ancora una volta un tappo, un blocco al loro accesso alla carriera universitaria. Voi proponevate di sfasciare l'università italiana con la proposta della terza fascia!

Siamo stati attaccati per aver introdotto la possibilità di differenziare le retribuzioni, ma questa credo sia la vera sfida.

Siamo stati anche condannati per aver incentivato e incoraggiato i rapporti tra imprese e università: abbiamo dato invece l'opportunità per far arrivare all'università più risorse, per incrementare la ricerca di base.

Ma qual è, d'altro canto, la proposta della sinistra? Quella della scorsa legislatura, fallimentare, da cui anche molti di voi oggi prendono le distanze? Gli emendamenti pasticciati, disastrosi fatti da voi alla Camera, che hanno stravolto il testo originario del Governo e a cui noi abbiamo rimediato? Oppure le *ope legis, todos caballeros*, vecchio cavallo di battaglia della CGIL e di D'Alema? Oppure le proposte confuse sui concorsi nazionali, magari, come abbiamo appreso oggi dall'intervento del senatore D'Andrea, investendo l'*Authority* anche di compiti di controllo sui concorsi? Ma questo vuol dire sfiduciare l'accademia, l'università italiana. E poi, mi scusi senatore e collega D'Andrea, lei sa quanta stima ho per lei, ma questa è una proposta assolutamente ridicola: abbiamo le Commissioni concorsuali che devono dare un parere e giudicare l'idoneità di un candidato e faremmo intervenire altri colleghi a giudicare sul lavoro di queste Commissioni? Oppure lo *slogan* velleitario e demagogico del «in cattedra a trent'anni»?

Vorrei qui ricordare per un attimo soltanto alcune reazioni, in primo luogo quella della CRUI. La CRUI dichiara inaccettabile la forzatura della prassi parlamentare, dichiara inaccettabile l'interruzione del dibattito parlamentare: ebbene, credo che non spetti alla CRUI giudicare le vicende del dibattito parlamentare. Mi pare anche francamente un po' ridicola, livorosa e narcisistica (lo dico agli amici docenti professori della CRUI) l'attribuzione a sé di aver determinato gli unici miglioramenti di questo testo rispetto al provvedimento della Camera.

Questi miglioramenti, queste modifiche, che avevo già preannunciato in Commissione tempo fa, sono il frutto di una trattativa tra le forze di maggioranza e prescindono da presunti interventi emendativi della CRUI. Ma poi quello che più mi sorprende è che i vertici della CRUI, smentendo quanto più volte hanno affermato anche a livello personale, si dichiarano invece ora improvvisamente a favore della terza fascia. I vertici della CRUI hanno sempre sostenuto che la terza fascia rischierebbe di sfasciare l'università italiana; oggi, demagogicamente, per prendere qualche consenso in più in vista di una loro rielezione alle cariche accademiche

che, improvvisamente si mobilitano. È chiaro che si tratta di un intervento politico: la CRUI non è più un interlocutore.

Per quanto riguarda la stampa, ho qui un articolo del quotidiano «la Repubblica»: ne leggo alcuni passi, perché credo ci dia la dimensione della disinformazione che certi organi di stampa stanno perseguendo. «Per i 25.000 ricercatori di ruolo, età media vicino ai cinquant'anni, l'attesa della pensione»; ma io spero che molti di essi possano accedere all'idoneità da associato o da ordinario. «E per i 50.000 precari? Due contratti da tre anni l'uno poi stop. Arrivederci e grazie.».

Ma attenzione, udite udite: «Anche per i professori associati la prospettiva sono i contratti a termine.».

Stiamo scherzando? Il giornalista conosce la realtà o inventa? «Stesso stipendio per i docenti che scelgono l'impegno a tempo pieno e quelli che optano anche per la libera professione»: ma questa norma è stata cancellata da mesi e mesi. «Nasce una nuova figura professionale: il prof a sovvenzione ... ma forse svanirà la figura del professore aggregato!» E, attenzione, il ministro Moratti rispetto alla versione proveniente dalla Camera ha opposto la blindatura del testo. Ebbene, credo che qui vogliamo veramente prenderci in giro.

Devo dire che sono piuttosto amareggiato, cari colleghi. Sono amareggiato perché negli interventi della gran parte di voi, tranne i pochi che provengono da una tradizione autenticamente democratica, ho sentito tanto odio, tanta violenza, tanta demagogia, tanto disprezzo, tanta disinformazione; una sostanziale difesa dell'esistente; una confusa critica degli aspetti più indifendibili dell'attuale sistema; un no a tutto, pregiudiziale, a testa bassa. Interventi senza contenuto.

Il problema grave è che voi state ingannando il Paese; il problema ancora più grave è che non avete un serio programma alternativo e sulla base di questi presupposti state fomentando lo scontro nell'università e nel Paese. È apparso chiaro che non avete a cuore né l'interesse dell'università italiana né quello della Nazione, ma solo la frenesia di voler a tutti i costi conquistare la cittadella «per fare prigionieri».

Noi oggi, pur consapevoli che tutto è perfettibile e che certamente si potrà fare anche di meglio, diamo un'opportunità in più all'università, ai nostri giovani, all'Italia, con un disegno culturalmente coerente e rimediando ai guasti che, quando avete governato, voi avete prodotto. (*Applausi dai Gruppi AN, UDC e FI. Congratulazioni.*)

PAGANO (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANO (*DS-U*). Signor Presidente, mi consenta di dire, all'inizio del mio intervento, che stiamo riproducendo, come al solito, uno scenario desolante, un copione che si ripete in modo disperante, per cui spesso ci coglie – soprattutto coloro che sono ancora interessati al bene del Paese – il senso dell'inutilità di quello che facciamo.

Le parole e il confronto non servono più. La politica intesa come passione, impegno e rappresentanza dei bisogni non esiste più. La maggioranza, quella che ha ancora la passione politica o una tradizione politica, tristemente si acconcia a votare secondo il detto «non capisco, ma mi adeguo». Gli altri, che devono solo alzare la mano, dal momento che non partecipano ad alcun lavoro né di Commissione né di Aula, fastidiosamente vogliono archiviare l'ennesima pratica e l'Aula di questa mattina è la testimonianza di quanto sto affermando.

C'è un particolare, però, signor Presidente e onorevoli colleghi: la pratica è il futuro del Paese, del nostro Paese, dei nostri figli, di quelli che verranno.

Questo Governo – il senatore Valditara ci ha appena impartito la solita lezione e vorrei conoscere le vicende di chi va in cattedra, ma è altra storia – dal momento del suo insediamento ci ripete, quasi a voler convincere se stesso, che la sua missione è quella di rinnovare, innovare, modernizzare il Paese, di toglierlo dalle secche di un conservatorismo insopportabile, da un inciucio tra i vecchi conservatori di qualsiasi schieramento.

L'Agenda di Lisbona, spesso citata ma mai applicata, sembra essere la stella polare: innovazione e imprenditorialità, riforma del mercato e inclusione sociale, capitale umano e riqualificazione del lavoro, pari opportunità, liberalizzazione dei mercati e dei prodotti, sviluppo sostenibile. Pertanto, no allo statalismo, no al clientelismo, sì al mercato, alla concorrenza, all'innovazione e alla liberalizzazione.

Se questo fosse vero, avremmo dovuto avere leggi che portano il segno di questo ambizioso programma. Non è così. Purtroppo, tutte le leggi portano segni ben diversi: centralismo asfissiante, in barba a qualsiasi predicato federalismo; clientelismo d'accatto nelle pieghe di tante navette che nelle leggi *omnibus* sono passate in questo Parlamento.

Per quanto riguarda l'innovazione – c'è perfino un Ministro – non si rileva traccia di consistenti stanziamenti in nuove tecnologie. Vi ricordo che importiamo i telefoni cellulari, non li fabbrichiamo e, quindi, non favoriamo nuove tecnologie, non investiamo in questo settore.

Ovviamente, non c'è traccia di premialità. In tutte le sedi avete fatto *todos caballeros* e i *caballeros* che avete premiato non erano certamente i primi.

Le riforme sono necessarie e ritengo debbano essere radicali in tutti i campi: smantellamento di vecchie nicchie di privilegi, apertura di credito ai tanti giovani che si affacciano nel mondo del lavoro, svecchiamento della burocrazia e del potere burocratico, riforma radicale dello Stato.

Sanità, scuola, università e giustizia: mi direte che avete fatto queste riforme o che le state facendo. Bisogna, allora, intendersi sul termine riforma. Riformare significa avere il coraggio di scegliere una strada dopo aver ascoltato davvero. Decidere non significa mettere insieme – caro Valditara – privilegi nascosti per alcuni e punizioni per altri, peraltro smarrendo nel percorso addirittura l'idea iniziale che si voleva perseguire e soprattutto non ascoltando coloro che in quel settore vivono.

Certo, poi si sceglie, ma le riforme devono essere condivise. Come ben ricorderete, la maggiore critica che avete rivolto al nostro Governo era che le nostre riforme non erano venute dal basso, non erano condivise, erano state calate sul popolo italiano che non le divideva e che per questo ci ha punito.

Il senatore Morando ha dimostrato, con ineccepibili argomenti, il reale andamento dell'economia del Paese, che si riassume nella crescita troppo bassa della sua produttività e della produttività totale dei fattori. In questi fattori c'è sicuramente l'investimento nella conoscenza.

Il Ministro – tra parentesi – ha ragione quando afferma che, nel 2004-2005, si è registrato un incremento dei fondi universitari. Peccato, però, che, al netto dei conti, dal 2001 ad oggi, il saldo è negativo, caro Ministro, e non positivo.

Nel 2000-2001, con la nostra ultima finanziaria, l'incremento c'è stato; poi ci sono stati un fermo nel 2002-2003 ed una ripresa nel 2004. La matematica non è un'opinione: facendo la somma, siamo sotto l'investimento iniziale del 2000.

Prendiamo, allora, il disegno di legge sul quale oggi ci chiedete la fiducia. Sul metodo molto è stato detto e ovviamente la fiducia si può chiedere per molti motivi: la si chiede per l'urgenza del provvedimento e anche per altre vicende. Spesso avviene – come, credo, in questo caso – quando si è al limite della confusione, quando la Babele delle lingue non è più governabile, quando si è smarrita la stella polare del progetto iniziale, quando si ha paura dell'Assemblea, quando non si possono aggirare i dissensi della maggioranza. Dissentiamo sempre da questo metodo, come ha ben detto il mio collega D'Andrea; in questo caso, ancora di più, data la peculiarità del provvedimento.

Vorrei brevemente addentrarmi, prendendo ad esempio questo provvedimento, nella non riforma fatta non solo in questo, ma anche in altri casi.

Caro Ministro, avrebbe dovuto perseguire con forza e determinazione il suo progetto iniziale, radicalizzandolo ancora di più. Questa sarebbe dovuta essere la risposta del centro-destra: una liberalizzazione agli estremi. Avrebbe dovuto liberalizzare il reclutamento, le retribuzioni, gli stipendi, gli incarichi, dare forza alle autonomie delle università, promuovere l'eccellente, costruire incentivi e disincentivi per la produttività dell'università, dire quali università funzionano e quali no. Su questo avrebbe sfidato i conservatori di destra e di sinistra; su questo ci saremmo misurati, avremmo probabilmente abbandonato alcuni elementi di conservatorismo, ma saremmo venuti in mare aperto a sfidarla sul versante dell'innovazione.

Questo non è stato fatto, caro Ministro, perché il maxiemendamento si presenta, come ha ben detto il senatore Modica, con riserve di posti, di idoneità, con la cancellazione della valutazione della qualità delle attività universitarie e con nessuna fiducia nei giovani che vi entrano. Il senatore Valditara dice che la possibilità c'è. No, caro Ministro, e non può esserci: il concorso nazionale sposta il problema dal locale al nazionale, i rapporti

interpersonali saranno, anziché *intramoenia*, *extramoenia*, se non daremo incentivi e disincentivi, se non affronteremo fino in fondo alla radice la *governance* dell'università.

Non vogliamo difendere i privilegi delle corporazioni; vogliamo che le università eccellenti vadano avanti con forza, per merito; vogliamo che i giovani vengano a studiare in Italia. Il dato che qui nessuno cita non è tanto la fuga di cervelli all'estero: è legittimo che un giovane vada a fare esperienza all'estero, a condizione che possa tornare in Italia. Lo scandalo è che le università e la politica di questo Governo non attirano in Italia un ragazzo straniero. Siamo al di sotto di qualsiasi media europea.

Ebbene, caro Ministro, sono profondamente delusa; avrei voluto fare una battaglia non di retroguardia e non già vedere annaspire in un guazzabuglio di norme e norme, in cui si celano privilegi vecchi e nuovi, con le quali non si dà nessuna sicurezza ai giovani e non si sottolinea il lavoro costante di tanti professori universitari, condannando così il Paese alla recessione ed alla decadenza perché non si è scommesso veramente sull'università, sulla ricerca, sulla scuola, sul sapere e sul futuro dei giovani. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Aut. Congratulazioni*).

ASCIUTTI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI (*FI*). Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il confronto serrato di due giorni sul disegno di legge governativo in titolo, giunto oggi a conclusione, indubbiamente lascia amareggiati un po' tutti. Maggioranza e opposizione, solitamente durante e dopo la discussione, si ricercano sempre degli spazi di mediazione per licenziare dall'Assemblea un provvedimento nella maniera migliore possibile.

Purtroppo però, contrariamente a quanto sarebbe stato auspicabile in seno all'opposizione, oltre al proficuo apporto non sono mancate alcune inaccettabili forzature che hanno costretto il Governo a chiedere il voto di fiducia, onde evitare che gli sforzi costruttivi portati avanti sino ad ora fossero resi vani dall'ostinazione e pervicacia di pochi che, aprioristicamente, hanno rifiutato ogni confronto dichiarando demagogicamente che questo disegno di legge non conteneva elementi innovativi di riforma.

L'importanza strategica del provvedimento governativo è, in ogni caso, certamente fuori discussione. L'intenso dibattito svoltosi in Commissione con gli operatori del settore e con i colleghi senatori ha, comunque, consentito di pervenire a soluzioni migliorative perché premia il principio meritocratico, trova una soluzione di mediazione tra la necessità di innovare (ridisegnando il sistema) e quella di rendere legittime le esigenze della varie figure professionali, in particolare quella dei ricercatori.

Ma, ancor più, il provvedimento va in direzione di una crescita valutativa delle nostre università, di un sapere altamente qualificato, dato che la canalizzazione dei giovani verso la ricerca favorisce le opportunità di lavoro all'interno degli atenei e apre le porte ad un sistema di istruzione

superiore nel quale a ciascuno siano offerte le condizioni più favorevoli per individuare il proprio campo di specializzazione.

Da questa esperienza, per certi aspetti singolare, ma forte, rimane la consapevolezza del lungo cammino da percorrere ancora sulla strada delle riforme in seno all'università perché, forse, manca (o non è ancora matura) in molti di noi la precisa coscienza della centralità e della profondità della questione universitaria.

A tal proposito, non possiamo che ammirare la rapidità con cui è stato convocato il Comitato di presidenza della CRUI. *Ad horas* ieri, immediatamente, il Comitato di presidenza ha emesso un proclama. Il bello di questo proclama, a cui il senatore Valditara ha già accennato, è che contiene un insieme di menzogne che qui con forza si deve avere il coraggio di denunciare.

In un punto si dice: «Esprime la propria totale disapprovazione sul fatto che nessun riferimento alla ricerca come primario diritto-dovere...». Probabilmente, al Comitato di presidenza della CRUI bisognerebbe suggerire di leggere il testo. Non ha letto il testo; forse non ha avuto il tempo, o forse è stato male informato. Ritiene, poi: «che non siano state individuate reali possibilità, basate sul merito, per l'accesso ai ruoli universitari dei giovani meritevoli». Ma, santa pazienza, abbiamo eliminato il localismo, abbiamo previsto l'idoneità nazionale proprio per scongiurare il nepotismo, e si dice che non è previsto un criterio di merito? I concorsi vengono effettuati dagli stessi docenti che affermano di non scorgere il merito: si dimetterebbero questi rettori!

Si dice poi: «Constata con rammarico che è scomparso ogni riferimento alla valutazione e all'istituzione di un'Agenzia di valutazione indipendente». Ma non è scomparso; non c'è mai stato. Era prevista in un mio emendamento che il Ministro si è impegnato a presentare in sede di finanziaria: si potrà discutere se istituirlo, oppure no, ed allora entreremo nel merito. Infine, «ribadisce ancora una volta come l'istituzione della terza fascia di docenza sarebbe stata la soluzione al problema del giusto riconoscimento del ruolo e delle funzioni svolte dagli attuali ricercatori». Parliamone della terza fascia!

Apprezzo davvero il fatto che finalmente la CRUI e i rettori hanno ripensato ad una loro posizione: finalmente vogliono la terza fascia. Strano! Per anni non l'hanno voluta perché avevano paura di perdere il potere, perché se i 22.000 ricercatori fossero andati a votare, avrebbero deciso il futuro delle singole università. Adesso si apprezza e la terza fascia la vogliono anche loro.

Credo che questo sia un proclama prelettorale. Di tutti quei rettori che aspirano ad un collegio sicuro della sinistra per essere promossi, visti i meriti che sono quelli che vediamo oggi e che abbiamo visto ieri fuori dal Senato per boicottare una riforma da loro richiesta e voluta che va nel segno, appunto, delle loro richieste. Probabilmente, molti di questi rettori vorrebbero presto sedere nei banchi di questo Parlamento, quindi devono acquisire i meriti verso di voi. Grazie; complimenti!

Il Governo, quindi, è stato costretto a ricorrere al voto di fiducia per evitare che atteggiamenti ostruzionistici di alcuni settori della minoranza facessero sì che tale riforma non venisse vanificata.

Dichiaro, pertanto, in maniera convinta, il voto favorevole di Forza Italia alla fiducia chiesta dal Governo su questo provvedimento. (*Applausi dai Gruppi FI, UDC e AN*).

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Signor Presidente, intervengo soltanto per fare un annuncio.

I parlamentari del centro-sinistra hanno partecipato ai lavori con assiduità ed impegno. Non parteciperanno, invece, al voto di fiducia. Esprimeremo così la nostra contrarietà a questo disegno di legge e la nostra viva riprovazione verso l'arroganza del Governo e verso il metodo anomalo imposto al Senato della Repubblica. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.2000 (testo corretto).

Votazione nominale con appello

PRESIDENTE. Ricordo che ai sensi dell'articolo 94, secondo comma, della Costituzione, e ai sensi dell'articolo 161, comma 1, del Regolamento del Senato, la votazione sulla fiducia avrà luogo mediante votazione nominale con appello.

Indico pertanto la votazione nominale con appello sull'emendamento 1.2000 (testo corretto), presentato dal Governo, interamente sostitutivo degli articoli del disegno di legge n. 3497, sul quale il Governo stesso ha posto la questione di fiducia.

I senatori favorevoli alla fiducia risponderanno sì; i senatori contrari risponderanno no; i senatori che intendono astenersi risponderanno di conseguenza.

Ricordo che ciascun senatore chiamato dal senatore segretario dovrà esprimere il proprio voto passando innanzi al banco della Presidenza.

Hanno chiesto di votare per primi i ministri Calderoli e La Loggia, poiché devono recarsi alla Camera dei deputati.

Invito il senatore segretario a procedere all'appello di tali senatori.

(*I predetti senatori rispondono all'appello*).

Estraggo ora a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(*È estratto a sorte il nome del senatore Battaglia Antonio*).

Invito il senatore segretario a procedere all'appello, iniziando dal senatore Battaglia Antonio.

Presidenza del vice presidente MORO (ore 10,27)

BETTONI BRANDANI, *segretario, fa l'appello*.

Rispondono sì i senatori:

Agogliati, Agoni, Alberti Casellati, Archiutti, Asciutti, Azzollini
Balboni, Baldini, Barelli, Battaglia Antonio, Bergamo, Bettamio, Bevilacqua, Bianconi, Bobbio Luigi, Boldi, Bonatesta, Bongiorno, Borea, Boschetto, Bosi, Brignone, Bucciero

Calderoli, Callegaro, Camber, Cantoni, Carrara, Caruso Antonino, Castagnetti, Castelli, Centaro, Cherchi, Chincarini, Chirilli, Ciccanti, Cicolani, Cirami, Collino, Comincioli, Compagna, Consolo, Contestabile, Corrado, Costa, Cozzolino, Crinò, Corsi, Curto, Cutrufo

Danieli Paolo, Danzi, De Corato, Dell'Utri, Delogu, Demasi, D'Ippolito, D'Onofrio

Eufemi

Fabbri, Falcier, Fasolino, Favaro, Federici, Ferrara, Florino, Forlani, Forte, Franco Paolo, Frau

Gaburro, Gentile, Girfatti, Giuliano, Greco, Grillo, Grillotti, Guasti, Gubert, Guzzanti

Iannuzzi, Iervolino, Ioannucci, Izzo

Kapler

La Loggia, Lauro

Maffioli, Malan, Manfredi, Manunza, Marano, Meduri, Meleleo, Menardi, Minardo, Moncada, Monti, Moro, Morra, Morselli, Mugnai, Mulas Nania, Nessa, Nocco, Novi

Ognibene

Pace, Palombo, Pasinato, Pastore, Pedrazzini, Pedrizzi, Pellegrino, Pellicini, Peruzzotti, Pessina, Pianetta, Piccioni, Pirovano, Pontone, Ponzo, Provera

Ragno, Ronconi, Ruvolo

Salerno, Salzano, Sambin, Sanzarello, Saporito, Scarabosio, Schifani, Scotti, Semeraro, Servello, Sestini, Siliquini, Sodano Calogero, Specchia, Stiffoni

Tarolli, Tatò, Tirelli, Tofani, Tomassini, Travaglia, Trematerra, Tunis Ulivi

Valditara, Vanzo, Vegas, Ventucci, Vizzini
Zanoletti, Zappacosta, Ziccone, Zorzoli

Rispondono no i senatori:

Andreotti
Bettoni Brandani
De Paoli
Kofler
Rollandin
Thaler Ausserhofer
Villone.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito i senatori segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).

Proclamo il risultato della votazione nominale con appello dell'emendamento 1.2000 (testo corretto), interamente sostitutivo degli articoli del disegno di legge n. 3497, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia:

Senatori votanti	167
Maggioranza	84
Favorevoli	160
Contrari	7

Il Senato approva. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LP.*)

PAGANO (*DS-U*). Vergognatevi! La riforma dell'università per tre voti.

PRESIDENTE. Senatrice Pagano, la prego.

Risultano, pertanto, preclusi tutti gli emendamenti e gli ordini del giorno presentati agli articoli del disegno di legge.

Restano assorbiti i disegni di legge nn. 604, 692, 850, 946, 1091, 1137, 1150, 1163, 1416, 1764, 1920, 2827, 2856 e 3127.

Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, su richiesta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, dispongo l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare ora alla discussione del Documento IV, n. 7, iscritto ad un successivo punto dell'ordine del giorno.

Discussione del documento:

(Doc. IV, n. 7) Domanda di autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal giudice per le indagini preliminari nei confronti del senatore Pasquale Nessa (ore 11,23)

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del Documento IV, n. 7, recante: «Domanda di autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal giudice per le indagini preliminari nei confronti del senatore Pasquale Nessa nell'ambito di un procedimento penale nei suoi confronti (n. 870/05 P.M.) per il reato di cui agli articoli 110 e 317 del codice penale (concorso in concussione).

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata già stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato, all'unanimità, di proporre all'Assemblea il diniego dell'autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza applicativa della misura cautelare della custodia in carcere emessa dal giudice per le indagini preliminari nei confronti del senatore Pasquale Nessa.

Chiedo al relatore, senatore Fassone, se intende intervenire.

FASSONE, *relatore*. Signor Presidente, intervengo per integrare la relazione scritta.

La presente vicenda trae origine dall'ordinanza del giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Taranto che in data 16 luglio ha adottato la misura della custodia cautelare in carcere nei confronti del senatore Pasquale Nessa e di altro cittadino non parlamentare ed ha quindi chiesto al Senato l'autorizzazione a dare esecuzione alla medesima ordinanza.

Il procedimento penale nell'ambito del quale l'ordinanza è stata adottata ha avuto origine dalla denuncia presentata il 28 gennaio 2005 dall'amministratore unico di una società immobiliare di Martina Franca il quale ha lamentato di essere stato vittima di una condotta pesantemente ostruzionistica da parte di vari dirigenti del settore urbanistico del Comune di Martina Franca in relazione a concessioni edilizie che egli aveva richiesto. Tali richieste sarebbero state accolte solo dopo che lo stesso si era impegnato a pesanti esborsi economici. Successivamente però esse sarebbero state respinte nuovamente dagli amministratori. In particolare, dopo che la commissione edilizia si era espressa a favore del denunciante, il responsabile del settore urbanistico, cioè l'altro cittadino coimputato con il senatore Nessa, dapprima aveva avanzato richieste di modifiche più o meno pretestuose, quale la necessità di un nuovo vincolo a parcheggio, poi aveva espresso parere contrario al rilascio della concessione edilizia per questioni varie e, infine, l'aveva respinta.

Il magistrato richiedente attribuisce rilevanza, per quel che riguarda la posizione del senatore Nessa, ad un colloquio intervenuto tra il denunciante e il senatore medesimo; colloquio svoltosi l'8 novembre 2003 ed integralmente registrato a cura del denunciante. Nel corso di tale colloquio il senatore Nessa avrebbe affermato che per risolvere i problemi palesati dall'imprenditore questi avrebbe dovuto – cito testualmente – mettere una «qualcosina» e, secondo il denunciante, in questa circostanza il senatore gli avrebbe sottoposto un biglietto su cui era annotato l'importo della «qualcosina», che ammontava a 100.000 euro. Il denunciante si sarebbe dichiarato disposto ad accondiscendere a tale richiesta e ciò avrebbe sbloccato la situazione amministrativa. Infatti, il nuovo parere del coimputato responsabile dell'amministrazione era diventato positivo e il 30 dicembre 2003 l'intera commissione aveva espresso parere favorevole al rilascio senza pretendere alcun'altra condizione.

Ulteriori conversazioni tra il senatore Nessa e il denunciante persuadono il giudice che l'architetto e il senatore Nessa agivano sostanzialmente di concerto in queste manovre, dapprima ostruzionistiche e poi, invece, più fluide a seguito degli esborsi.

Solo quando il denunciante non diede materialmente la somma che si era impegnato a dare, l'atteggiamento dell'amministrazione cambiò nuovamente e l'architetto coimputato mutò di nuovo il suo parere, comunicando che a seguito di un sopralluogo dei vigili urbani si sarebbe resa necessaria una denuncia di inizio attività e, nel gennaio 2005, egli dispose anche l'avvio di un procedimento di autotutela del Comune e, quindi, di nuovo fermò la pratica. Di qui la denuncia della parte lesa che, come ho detto all'inizio, è appunto della fine del gennaio 2005.

Questi sono i fatti. La Giunta si è trovata concorde su due punti essenziali, uno di metodo, l'altro di merito. Sotto il profilo del metodo, la Giunta ha ritenuto che in questa sede il Senato non debba effettuare «un processo al processo», cioè non debba farsi giudice della presenza o meno dei gravi indizi di reato, né della presenza o meno delle ordinarie esigenze di custodia cautelare.

Ricalcando la motivazione già adottata in precedenti analoghe vicende, la Giunta propone che ci si attenga a questo principio, e cioè che in materia di misure restrittive della libertà personale l'integrità dell'organo parlamentare costituisce il fine prevalente della garanzia costituzionale contemplata dall'articolo 68 della Costituzione. Tale garanzia può venir meno solo in presenza di casi particolarmente gravi, in cui la natura del reato o la pericolosità della persona o l'assoluta indispensabilità della privazione della libertà sono tali da soverchiare l'altra esigenza, che è quella di tutelare l'integrità delle Camere per quel che riguarda i loro componenti.

Quindi, non le ordinarie esigenze di custodia cautelare (che, nella specie, sono state affermate da un giudice e applicate nei confronti del coimputato), ma solo l'eccezionale rilevanza di esigenze cautelari giustificano la privazione della libertà personale di un parlamentare. Questo per quanto attiene al metodo.

Su questa base, quanto al merito, la Giunta ha ritenuto concordemente che le esigenze cautelari adottate dal giudice richiedente non avessero quel livello eccezionale e particolare preteso dalla Costituzione.

Infatti, sotto il profilo del pericolo di inquinamento della prova, il giudice adduce unicamente un certo sodalizio tra l'imputato e il vero responsabile della condotta ostruzionistica e questo è parso non determinante.

Quanto al pericolo di reiterazione del reato, il giudice ha esposto il timore che il senatore Nessa, in relazione proprio alla sua particolare autorevole posizione e al sistema di giusti canali di cui fa parte, potesse commettere ulteriori fatti della stessa natura. Anche questa affermazione è sembrata essenzialmente apodittica e non tale da giustificare un giudizio di eccezionalità quale preteso dalla norma costituzionale.

Per queste considerazioni, la Giunta ha proposto, all'unanimità, che l'Aula respinga la richiesta di autorizzazione all'esecuzione di ordinanza cautelare emessa dal giudice nei confronti del senatore Nessa.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di non concedere l'autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza applicativa della misura cautelare della custodia in carcere emessa dal giudice per le indagini preliminari nei confronti del senatore Pasquale Nessa.

È approvata.

Deliberazione sul parere espresso dalla 1^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

(3596) Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 2005, n. 184, recante misure urgenti in materia di guida dei veicoli e patente a punti (ore 11,34)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione sul parere espresso dalla 1^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonché dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, per il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 2005, n. 184, recante misure urgenti in materia di guida dei veicoli e patente a punti».

Ricordo che, nel corso della seduta del 27 settembre, la 1^a Commissione ha espresso un parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti e dei requisiti di cui all'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

Successivamente, da parte del prescritto numero di senatori, è stato richiesto, sul parere in questione, il voto dell'Assemblea.

Domando all'estensore del parere, senatore Malan, se intende intervenire.

MALAN, *relatore*. Signor Presidente, intendo intervenire per illustrare, molto brevemente, la sussistenza dei presupposti previsti dall'articolo 77 della Costituzione su questo decreto-legge, resosi necessario per un'efficace applicazione della norma sulla cosiddetta patente a punti che una sentenza della Corte costituzionale ha trovato parzialmente contraria, a suo parere, alla Costituzione nella parte in cui si fa obbligo al proprietario del veicolo, nei confronti del quale è stata riscontrata un'infrazione che prevede la sottrazione di punti, di comunicare le generalità della persona che era alla guida dell'autoveicolo al momento della commissione dell'infrazione, allo scopo di sottrarre i punti della patente alla persona che era effettivamente alla guida del veicolo.

La norma prevedeva che, ove non vi fosse la comunicazione del conducente, i punti venissero sottratti alla patente del proprietario. La Corte costituzionale ha ritenuto che sia legittimo richiedere la comunicazione delle generalità di chi era alla guida, ma non legittima la sottrazione di punti in caso di silenzio da parte del proprietario del veicolo.

Senza entrare nel merito di questa decisione, che può lasciare qualche dubbio, allo scopo di mantenere l'efficacia di un provvedimento che ha ridotto in modo così importante gli incidenti, in particolare quelli mortali, il Governo ha predisposto questo decreto-legge che prevede che, nel caso di mancata segnalazione del nominativo del conducente del veicolo, il proprietario non subisca la sottrazione dei punti dalla propria patente, ma una sanzione amministrativa da 250 a 1.000 euro.

È palese la necessità e l'urgenza di questo provvedimento, poiché in assenza dello stesso la normativa sulla patente a punti resterebbe in gran parte inapplicabile, verrebbe a cessare l'effetto deterrente delle norme previste e dunque, si presume, verrebbero a mancare gli effetti positivi che si sono avuti rispetto al numero degli incidenti stradali e a quello dei morti e dei feriti sulle nostre strade. Pertanto, il parere di conformità mi pare scontato, tanto più che addirittura ottempera alla richiesta della Corte costituzionale.

Presidenza del vice presidente DINI (ore 11,36)

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Malan.

Poiché non vi sono senatori che desiderano intervenire, prima di passare alla votazione ricordo che i senatori favorevoli alla sussistenza dei presupposti e che quindi convergono con la 1^a Commissione voteranno sì; i senatori contrari alla sussistenza dei presupposti dovranno votare no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Metto ai voti il parere favorevole espresso dalla 1^a Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione e dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, relativamente al decreto-legge n. 184.

È approvato.

Discussione del disegno di legge:

(3524) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2004 (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (ore 11,38)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3524.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo al relatore se intende integrarla.

GRILLOTTI, *relatore*. Signor Presidente, pur avendo depositato la relazione scritta, intendo intervenire per svolgere alcune considerazioni.

Il rendiconto generale dello Stato serve a scattare una fotografia sui conti allo stato dell'arte. È utile rammentare che esso non può dare conto compiutamente dei flussi annuali di spesa ed entrata e della variazione delle consistenze di attività e passività patrimoniali per tutto il settore delle pubbliche amministrazioni, ove confluiscono enti pubblici diversi dallo Stato centrale.

Le numerose critiche che sono state avanzate in Commissione in merito alla situazione dei conti, secondo cui non sarebbero reali, oggi sono superflue e fuori luogo. È infatti evidente che il rendiconto è stato costruito su dati disponibili, quindi non su tutti.

Il rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato rappresenta – possiamo dire – il documento finale del rapporto che intercorre tra Governo e Parlamento e le sue risultanze saranno assunte come base per la stesura della legge finanziaria e del prossimo bilancio.

Desidero far rilevare ai colleghi solo due evidenze. Mi riferisco alla necessità e all'obbligatorietà di prendere atto *ex post* di alcune spese non previste dal bilancio, circostanza che si presenta in due casi. Per quanto riguarda il primo caso, le spese obbligatorie possono essere assunte con atti amministrativi; il secondo caso è che lo spostamento di residui da un capitolo all'altro comporta una differenza tra il previsto, il consolidato e il rendiconto. È ormai consuetudine che la sanatoria *ex post* abbia valore di legge. Sarebbe il caso di normare in modo migliore la gestione del bilancio dello Stato per evitare che una legge parta da un presupposto di regolarità per legalizzare quanto poi succede.

Desidero far notare che i residui attivi e passivi quest'anno sono aumentati in maniera consistente. Ciò mi porta ad affermare che sarebbe interessante verificare se tali residui siano dovuti alla non capacità di spesa,

a regole troppe complesse o complicate che non mettono i nostri dipartimenti nella condizione di poter realizzare l'effettiva spesa e gli impegni assunti.

Sarebbe auspicabile che ci si preoccupasse di correggere le storture per non trovarci l'anno venturo a dover ancora regolarizzare *l'ex post*, quello che non si sarebbe potuto spendere durante l'anno. Quindi rimando per il conto dei numeri alla relazione scritta e cedo la parola al collega Ciccanti che, riferendo sui numeri risultanti, parlerà dell'assestamento.

PRESIDENTE. La ringrazio il senatore Grillotti.

Dichiaro aperta la discussione generale che, come stabilito, avrà luogo nella seduta antimeridiana di martedì prossimo.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge:

(3525) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2005 (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (ore 11,44)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3525.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo al relatore se intende integrarla.

CICCANTI, *relatore*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli senatori, in aggiunta alla relazione scritta, contenente dettagliati dati tecnici che danno conto degli andamenti di finanza pubblica assestati per l'anno in corso, mi preme sottolineare alcune considerazioni di carattere politico. È stato detto infatti che l'importanza dell'assestamento è data dalla indicazione dei dati in senso positivo o negativo del bilancio pubblico rispetto alle previsioni d'anno. Su tali dati, tra l'altro, si costruisce anche la finanziaria per il prossimo anno.

Come ho avuto modo di ricordare sul punto in altra sede, se la funzione del provvedimento in titolo deve essere quella di controllo e correzione degli andamenti di finanza pubblica, allora la configurazione tecnico-giuridica deve essere diversa. Se si devono registrare ed assestare le entrate in relazione alle attività di accertamento rispetto alle previsioni di gettito e si devono conseguentemente adeguare le spese, soprattutto quelle a carattere discrezionale, a nuove esigenze intervenute, allora il provvedimento in esame ben può considerarsi come uno strumento funzionale e connesso al rendiconto, senza alcuna autonomia funzionale nella correzione degli andamenti di finanza pubblica. Stante l'attuale configurazione, esso evidenzia la propria inadeguatezza.

L'assestamento, in quanto collegato al bilancio di previsione, dovrebbe garantire lo stesso saldo netto da finanziare; invece, registra il suo peggioramento. Si registrano altresì quasi due miliardi di euro di variazione di bilancio per atto amministrativo, soprattutto per recuperare le eccedenze delle spese obbligatorie, sia in conto competenza sia di cassa in quanto incomprimibili, anche in ragione dei vincoli imposti dalle misure di contenimento della spesa corrente.

Questa facoltà gestionale ha una sua giustificazione nelle esigenze di funzionalità del sistema statale, ma pregiudica sicuramente gli obiettivi macroeconomici stabiliti dal Parlamento, in ragione del quadro programmatico, economico e finanziario. La natura del provvedimento in esame sarebbe molto più coerente con il saldo di bilancio previsto, se la compensazione delle eccedenze per spese obbligatorie fosse fatta con la componente della spesa discrezionale.

Altra questione è quella relativa alla tempistica, troppo condizionata da un dissonante sistema normativo fiscale. Il meccanismo di riscossione delle imposte con le relative rateizzazioni prevede il mese di luglio come termine ultimo per definire le proprie pendenze con lo Stato.

La contabilità definitiva delle entrate si completa a novembre sicché, al momento dell'approvazione dell'assestamento, non si ha un quadro certo delle stesse, il che rende ancor più aleatorio il saldo di bilancio in esame; il quadro è ancor meno certo se si pensa che il termine di presentazione del disegno di legge di assestamento è il 30 giugno. Appare quindi un quadro transitorio, seppur aggiornato al momento dell'esame delle grandezze finanziarie e dei conti pubblici e tale è il valore che può avere. La questione è dibattuta da anni, ben prima di questa legislatura, e di questa preoccupazione ci dovremmo far carico tutti.

Svolgerò ora alcune brevi considerazioni politiche sulle critiche della minoranza per quanto riguarda il peggioramento degli andamenti dei conti pubblici su alcuni obiettivi macroeconomici.

Per quanto concerne l'indebitamento netto, come ho avuto modo di ricordare in Commissione, la situazione sta migliorando. Il *trend* di questi ultimi anni si è invertito, l'Italia sta uscendo dal *tunnel* della stagnazione.

Il dato del PIL trimestrale comunicato dall'ISTAT il mese scorso, che registra un aumento dello 0,7 per cento, riflette i segnali positivi da più parti ravvisati.

Il sostegno della domanda interna e la ripresa delle esportazioni fanno ritenere che la ripresa si fondi su dati strutturali e non congiunturali. Nello stesso segno va la caduta al minimo storico del dato relativo alla disoccupazione, attestato sul 7,2 per cento.

Per quanto riguarda l'incremento della spesa corrente e la riduzione della spesa in conto capitale, va fatto osservare che il dato del bilancio dello Stato è significativo ma lo è ancora di più quello relativo agli enti pubblici nel quadro di contabilità nazionale, nonostante le misure di contenimento prodotte in questi anni. La questione è più politica che contabile.

Il principio di cooperazione non si realizza solo con vincoli contabili e burocratici, stante l'equiordinazione delle istituzioni locali e regionali con lo Stato. Dobbiamo riconoscere che il Patto di stabilità interno ha troppi punti di flessibilità perché possa essere eluso. L'obiettivo del federalismo fiscale è rimasto sospeso poiché collegato al completamento della riforma del Titolo V operata con la riforma della Parte II della Costituzione, sicché la fase transitoria si è limitata a fissare anno per anno, con le varie finanziarie, limitati e provvisori vincoli di cooperazione finanziaria con Regioni ed enti locali.

Va detto comunque, così come rilevato dalla Corte dei conti, che l'incremento delle spese correnti del 2004, soprattutto per gli enti locali, è giustificato dal costo dei contratti e dalla relativa spesa degli arretrati. Per la spesa in conto capitale, invece, la questione sta in termini opposti a quelli denunciati.

Gli investimenti fissi lordi, al netto delle dismissioni immobiliari, sono passati dal 2,7 per cento del PIL nel 2001, al 2,9 per cento nel 2004.

La spesa sanitaria invece, definita fuori controllo, è stata adeguata al *trend* europeo già nel 2001. Oggi con il dato registrato, pari al 6,3 per cento del PIL, ne è addirittura al di sopra.

Ben due accordi interistituzionali, stipulati uno nel 2000 l'altro nel 2001 hanno portato il trasferimento di risorse alle Regioni da 65 a 90 miliardi nel 2005.

Nella finanziaria del 2005, non solo sono stati definiti i livelli di finanziamento anche per il 2007 e il 2008, in base alle intese con le Regioni del 23 marzo scorso, ma è stato garantito l'equilibrio di bilancio del settore sanitario ricorrendo anche al commissariamento di quelle Regioni che non si attengono ai vincoli concordati, rispetto ai quali comunque è fatto carico alle stesse Regioni di ripianare in proprio i disavanzi.

Per il resto e per gli altri rilievi faccio riferimento alla relazione scritta e allegata al disegno di legge n. 3525 in esame. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI, AN e LP. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale che, come stabilito, avrà luogo nella seduta antimeridiana di martedì prossimo.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Dispongo l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare all'esame del disegno di legge n. 255-379-623-640-658-660-B.

Discussione del disegno di legge:

(255-379-623-640-658-660-B) Nuova disciplina delle attività trasfusionali e della produzione nazionale degli emoderivati (*Approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Bastianoni; Mulas ed altri; Tomassini; Carella; Carella; Mascioni ed altri; e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*) (ore 11,56)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 255-379-623-640-658-660-B, già approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Bastianoni; Mulas ed altri; Tomassini; Carella; Carella; Mascioni ed altri; e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Il relatore, senatore Tomassini, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

TOMASSINI, *relatore*. Signor Presidente, chiedo anzitutto di poter depositare una relazione scritta contenente considerazioni tecniche su questo disegno di legge. Mi consenta, però, di esprimere qualche riflessione politica come introduzione.

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza in tal senso.

TOMASSINI, *relatore*. Onorevoli colleghi, il disegno di legge al nostro esame è un provvedimento di riordino nel settore emotrasfusionale che arriva, dopo ben 14 anni di attesa, a trasformare la legge n. 107 che bene ha operato in passato ma che è stata ampiamente superata dalle conoscenze tecnologiche, soprattutto in merito al tema della sicurezza. Proprio a tal riguardo, tanti danni abbiamo dovuto patire in questi anni.

Dopo quattro anni di *iter* il disegno di legge arriva in terza lettura all'esame del Senato. Si tratta di un provvedimento che garantirà l'autosufficienza e la sicurezza nel settore del sangue, solo però attraverso l'atto di libera donazione generosa e non retribuita, così come è nella cultura del nostro popolo e nello spirito della nostra Costituzione.

L'autosufficienza non sarà autarchia, non sarà monopolio; nella legge si prevede l'aggiornamento delle attrezzature, ma soprattutto l'impulso e lo sviluppo del volontariato e, attraverso la creazione di un centro nazionale, la possibilità di un'equa redistribuzione delle diverse disponibilità.

Collegli, voglio ringraziare particolarmente tutti i componenti della Commissione sanità, di maggioranza e anche di opposizione, che sempre hanno seguito questo disegno di legge con spirito costruttivo. Questa legge

così urgente sarebbe stata varata all'unanimità in sede deliberante dalla Commissione; ci obbligano a venire nell'Aula solo alcune piccole necessità del bilancio, sulle quali peraltro confido si possa trovare una soluzione già durante la discussione.

È una legge urgente, necessaria, utile per milioni di cittadini. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e dei senatori Boldi e Di Girolamo*).

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, ringrazio anch'io il presidente Tomassini e tutti i Gruppi parlamentari che hanno contribuito all'elaborazione di questo testo, che ci auguriamo possa essere subito approvato da questo ramo del Parlamento, portando così a casa un risultato importante sul tema della trasparenza dei sistemi, del ruolo che svolgeranno le Regioni e del ruolo del volontariato.

Voglio solo far riferimento ad una correzione che non trovo nel testo dello stampato. Esattamente, all'articolo 15, comma 6, occorre apportare un'*errata corrige*, che sicuramente è sfuggita a qualche funzionario del Senato, perché il testo di tale comma, come lo leggo nello stampato, recita: «Le convenzioni di cui al presente articolo sono stipulate decorsi due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge», mentre bisogna scrivere: «un anno», anziché «due anni».

Vorrei che questo rimanesse a verbale e che tale correzione fosse contenuta nello stampato del disegno di legge, non in un foglio a parte, perché si tratta di un fatto importante che ha provocato, anche in sede di discussione in Commissione, taluni risentimenti da parte di qualche Gruppo parlamentare.

È sfuggito, può capitare, quindi è giusto che la dizione venga corretta, ma nel testo dello stampato del disegno di legge e non con un foglio a parte. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

PRESIDENTE. Sottosegretario Curisi, in parte è come se la sua osservazione fosse già stata recepita, poiché è stata stampata una *errata corrige* che recita: «*Alla pagina 23, seconda colonna, comma 6, le parole: «decorso due anni», si intendono sostituite dalle seguenti: «decorso un anno»*», come lei ha sottolineato, anche se si tratta di una *errata corrige* stampata in un foglio a parte.

Dichiaro aperta la discussione generale che, come convenuto, avrà luogo nella seduta antimeridiana di martedì prossimo.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge:

(1745-B) Delega al Governo in materia di protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche (Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dallo stralcio, deliberato il 12 febbraio 2002, dell'articolo 6 del disegno di legge d'iniziativa governativa) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) **(ore 12,01)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1745-B, già approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dallo stralcio, deliberato il 12 febbraio 2002, dell'articolo 6 del disegno di legge n. 2031 d'iniziativa governativa.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

I relatori, senatori Mugnai e Bianconi, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore, senatore Mugnai.

MUGNAI, *relatore*. Signor Presidente, i relatori chiedono di essere autorizzati a depositare i testi base delle relazioni, limitandosi ad una telegrafica sintesi illustrativa delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati. (*Applausi dei senatori Consolo e Fasolino*).

PRESIDENTE. La Presidenza li autorizza in tal senso.

MUGNAI, *relatore*. Il disegno di legge, che torna ora in terza lettura al Senato, già in precedenza era stato oggetto di un ampio e approfondito dibattito, sia da parte delle Commissioni riunite 10a e 12a, sia dell'Assemblea, ed è finalizzato a definire, in armonia con quanto stabilito a livello comunitario ed internazionale, una disciplina per la tutela di un settore, quello delle invenzioni biotecnologiche, dove le ragioni economiche e scientifiche non possono prescindere da valutazioni di carattere etico.

Le parti del disegno di legge su cui il Senato è chiamato ad esprimersi sono quelle modificate nel corso del dibattito alla Camera dei deputati. Si tratta di modifiche relative ad alcune lettere del comma 2 dell'articolo unico del disegno di legge in esame, finalizzate ad introdurre alcune precisazioni testuali che evitino possibili incertezze interpretative o, come nel caso della lettera s), per aggiornare il testo in esame a provvedimenti normativi approvati successivamente rispetto all'esame condotto a suo tempo dal Senato.

La prima modifica introdotta dalla Camera riguarda il numero 1) della lettera g). Il testo approvato dal Senato, più ampio di quello origina-

riamente previsto, disponeva il divieto di brevettabilità per ogni procedimento tecnologico che conduca alla clonazione di un essere umano, qualunque sia la tecnica impiegata, il massimo stadio di sviluppo programmato dell'organismo clonato e la finalità della clonazione. La Camera ha specificato che il divieto di brevettabilità riguarda ogni procedimento tecnologico di clonazione umana.

Per quanto riguarda il numero 5) della lettera *g*), la modifica introdotta dalla Camera è volta a precisare che non sono brevettabili, tra l'altro, le invenzioni concernenti i protocolli di *screening* genetico aventi finalità non diagnostica.

Con riferimento alla lettera *p*), è stato reso più stringente l'obbligo di ottenere preventivamente il consenso della persona a cui venga prelevato materiale biologico utilizzato per invenzioni che siano oggetto di brevetto.

La lettera *s*), infine, è stata modificata per aggiornare la norma in questione, finalizzata ad evitare fenomeni di pirateria genetica a danno dei prodotti italiani con denominazione di origine protetta o indicazione geografica protetta, con quanto previsto dal decreto legislativo sul controllo delle emissioni deliberate nell'ambiente e l'immissione in commercio di organismi geneticamente modificati, varato dopo la conclusione dell'esame del testo da parte del Senato. La formulazione introdotta dalla Camera intende, peraltro, superare alcune incertezze interpretative, assicurando la dovuta vigilanza da parte del Ministero competente sui prodotti italiani che rientrano effettivamente nei casi da tutelare.

CARELLA (*Verdi-Un*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARELLA (*Verdi-Un*). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, intervengo, a nome del Gruppo dei Verdi, per illustrare una questione pregiudiziale.

Il testo licenziato dalla Camera dei deputati riduce, a nostro avviso, le garanzie contro il rischio di privatizzazione del genoma dei prodotti tipici italiani e a denominazione protetta. La formulazione del comma in questione, infatti, non prevede esplicitamente l'intervento del Ministero delle politiche agricole quando la richiesta di brevetto riguardi solo una parte del genoma dei prodotti in questione; prevede, inoltre, solo l'emana-zione di un parere da parte del Ministero stesso (al Senato si parlava di consenso), il che significa che la decisione finale su questioni di tale delicatezza e rilevanza tecnica sarà presa autonomamente dall'Ufficio brevetti che fa capo al Ministero dell'industria; prevede, infine, un meccanismo di silenzio-assenso inadeguato alle caratteristiche intrinseche e alla complessa istruttoria di un parere su problematiche di questo genere.

La scarsa salvaguardia dei prodotti di punta dell'agricoltura e della gastronomia italiana prevista dal provvedimento risulta in palese contrasto con l'articolo 32 della Costituzione, che impegna la Repubblica a tutelare la salute dei cittadini.

È bene ricordare, in primo luogo, quanto il tema sia tuttora controverso all'interno dell'Unione europea: a sei anni dall'approvazione della direttiva e ad oltre quattro anni dal termine fissato per il recepimento (30 luglio 2000), solo sette dei quindici membri hanno provveduto in proposito; ma la richiesta di rivedere la disciplina sulla brevettazione è stata formalizzata recentemente dallo stesso Parlamento europeo.

Il rispetto della vita e della dignità di ogni essere umano non può non condurre a respingere qualunque forma di utilizzo delle scienze della vita contrario a questo principio fondamentale e un utilizzo dello strumento dei brevetti finalizzato a costituire forme di monopolio su caratteristiche genetiche o procedimenti scientifici indispensabili alla sopravvivenza dell'umanità.

Si pensi, ad esempio, all'interferenza dei diritti brevettuali con la necessità di fronteggiare le crisi sanitarie: il caso dei farmaci anti-AIDS in Africa o le recenti difficoltà insorte anche in un Paese avanzato come gli Stati Uniti per reperire a condizioni idonee i prodotti necessari a prevenire il contagio da antrace, testimoniano della necessità di un radicale ripensamento della questione per i settori che attengono alla salute e all'alimentazione umana.

Il provvedimento, in sostanza, rischia di ledere la stessa dignità umana ponendosi in contrasto con lo stesso articolo 3 della Costituzione, che testualmente recita: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione...». E ancora: «È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana...».

Occorre, quindi, valutare la dubbia compatibilità della direttiva 98/44/CE con le disposizioni di importanti Trattati internazionali, quali la Convenzione sulla biodiversità e il recente Trattato FAO sulla protezione delle risorse fitogenetiche, già ratificato dal nostro Paese. In particolare, quest'ultimo Trattato prevede, per la prima volta, la tutela dei Paesi detentori della biodiversità genetica e il principio di una equa condivisione dei benefici derivanti dall'utilizzazione scientifica di tale patrimonio, nonché la protezione dallo sfruttamento commerciale del genoma per un elenco prioritario di piante indispensabili per l'alimentazione umana.

È stato osservato a tale proposito che l'attuale formulazione della direttiva 98/44/CE non affronta adeguatamente il problema del consenso al prelievo biologico e all'eventuale brevettazione da parte dello Stato o delle comunità che sono storicamente depositarie del materiale genetico. Si configura, pertanto, un possibile conflitto di norme del diritto internazionale generalmente riconosciute da valutare alla luce dell'articolo 10 della Costituzione che recita al suo primo comma che: «L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute».

La concessione di brevetti sul materiale vegetale condurrà peraltro alla formazione di posizioni dominanti nel mercato delle sementi, tali da compromettere l'accesso per gli agricoltori e la effettiva disponibilità,

a condizioni accettabili, dei materiali di moltiplicazione. Ciò eliderà il disposto dell'articolo 41 della Costituzione in materia di iniziativa economica, che recita: «L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali». (*Applausi dei senatori Brutti Paolo e Marino*).

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione della questione pregiudiziale.

Verifica del numero legale

CARELLA (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato non è in numero legale.

SODANO Calogero (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Calogero (*UDC*). Signor Presidente, vorrei farle presente che, pur essendo presente in Aula, non sono riuscito a votare.

PRESIDENTE. Senatore Sodano, le do atto che lei era presente al momento della votazione.

Sospendo la seduta per venti minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 12,07, è ripresa alle ore 12,32*).

Presidenza del presidente PERA

Saluto al senatore a vita Sergio Pininfarina

PRESIDENTE. Desidero salutare, a nome mio personale e certamente di tutta l'Assemblea, oltre a rivolgergli un cordiale benvenuto e a fargli gli auguri di buon lavoro, l'ingegner Sergio Pininfarina, nominato senatore a vita per altissimi meriti in campo sociale. (*Generali applausi*).

PININFARINA. Signor Presidente, sono io a ringraziarvi per questo amichevole applauso. Voglio solo dire che per me questo è un momento molto emozionante. Per un cittadino far parte del Senato è il massimo, per un imprenditore lo è ancora di più. Sento questo privilegio e mi riprometto di venire spesso e di partecipare attivamente ai lavori. Vi ringrazio. (*Generali applausi*).

PRESIDENTE. Estendo anche a lei gli auguri più cordiali di benvenuto, come ho già fatto con il collega Napolitano.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1745-B

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione della questione pregiudiziale.

Verifica del numero legale

CARELLA (*Verdi-Un*). Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato non è in numero legale.

CONSOLO (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSOLO (*AN*). Signor Presidente, considerata la scarsa presenza dei colleghi senatori, ai sensi del Regolamento, ci rimettiamo alla sua sensibilità affinché apprezzi le circostanze e tolga la seduta.

PRESIDENTE. La ringrazio per il riferimento al Regolamento.

BOLDI (*LP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLDI (*LP*). Signor Presidente, è del tutto evidente la mancanza del numero legale. Mi permetto però di ricordare a tutti i colleghi che questa mattina si è parlato dell'incardinamento dei due provvedimenti, uno molto importante sulle biotecnologie e l'altro sulle professioni sanitarie non mediche, molto atteso dalle 22 professioni interessate. Ricordo che su entrambi i provvedimenti in Commissione si è arrivati ad un accordo ed a un voto unanime.

Capisco le motivazioni politiche per cui l'opposizione ha deciso di fare ostruzionismo. Tuttavia, da questo momento in avanti, non si deve più affermare che nella realtà dei fatti all'opposizione interessa che si facciano comunque riforme per il Paese. (*Applausi dai Gruppi LP, FI, AN e UDC*).

TOMASSINI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASSINI (*FI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, condividendo le affermazioni della collega Boldi, desidero chiedere un atto di clemenza ai colleghi dell'opposizione.

Ho sempre considerato legittimo usare in democrazia tutti gli strumenti necessari all'opposizione, e quindi anche quello dell'ostruzione. Tuttavia, i provvedimenti testé citati sono davvero rilevanti, in particolare quello relativo alle professioni sanitarie, perché riguarda oltre 150.000 addetti. Non credo, quindi, sia questo il punto su cui insistere per esercitare comunque un giusto diritto da parte dell'opposizione.

Pertanto, chiedo al Presidente, in difformità dal senatore Consolo, di riconvocare l'Aula tra venti minuti. Saremo in pochi, ma dobbiamo riprovare ad incardinare i due provvedimenti in questione.

MACONI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACONI (*DS-U*). Signor Presidente, prendo la parola solo per ricordare a tutti i colleghi che stiamo adottando un tipo di atteggiamento par-

lamentare che è la conseguenza alle decisioni assunte la maggioranza, decisioni che ledono diritti e principi di valore e natura fondamentali. Si mette in discussione il principio stesso della convivenza civile all'interno di questa istituzione, modificando le regole ad esclusivo vantaggio di una sola parte.

Evidentemente, la maggioranza ha un modo molto semplice per garantire le riforme di cui dice essere paladina. Noi abbiamo una motivazione politica per essere assenti; la maggioranza, se vuole, ha un solo modo di rispondere: siano presenti e garantiscano il numero legale! (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-Un e del senatore Fasolino.*)

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Era chiaro a tutti – e noi lo abbiamo detto e ridetto in Aula – che l'opposizione avrebbe avuto un atteggiamento assolutamente coerente di battaglia istituzionale fino a che la maggioranza non avesse avuto un momento di resipiscenza per quanto riguarda la presentazione di una proposta di legge, come quella della riforma elettorale, che viola regole fondamentali, visto che vuole cambiare le regole del gioco a pochissimo tempo dalle elezioni.

Vorrei, tra l'altro, ricordare che in questo momento è stato previsto alla Camera anche il contingentamento dei tempi: il mio Gruppo dispone di cinque minuti in tutto per poter discutere della legge elettorale; quindi, non ci si può chiedere di essere responsabili. Oltretutto qui vi è un'abitudine antica a non essere mai presenti in Aula, pretendendo di portare avanti i provvedimenti con la clemenza degli altri.

NOCCO (*FI*). Ma quando mai!

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Fate il vostro dovere e rispettate soprattutto le regole! (*Applausi dai Gruppi Verdi-Un e DS-U.*)

TIRELLI (*LP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI (*LP*). Riguardo a quanto hanno detto i colleghi dell'opposizione, mi sembra che il loro atteggiamento sia un po' ambiguo in quanto dichiarano di non entrare nel merito dei provvedimenti, ma anche stamattina abbiamo visto che hanno selezionato quelli su cui fare un'ostruzione che, secondo loro, dovrebbe essere a tappeto. Penso che vi sia qualche problema e che si voglia intervenire in provvedimenti specifici e non per un'ostruzione che si è dichiarato essere a tutto campo.

Quanto alla correttezza delle presenze, ricordo che se i colleghi qualche volta non sono presenti, abbiamo fatto sovente notare come nei banchi

dell'opposizione i parlamentari siano presenti per la diaria, ma non per le votazioni! (*Applausi dei senatori Boldi e Maffioli*).

PRESIDENTE. Colleghi, dispiace anche a me che ora non vi sia più il numero legale; prima c'era, quindi avrebbe dovuto esserci anche ora, secondo me.

Vorrei peraltro ricordare che è compito di tutti assicurare il numero legale perché questo riguarda il funzionamento delle istituzioni, anche se è ovvio che è un compito che spetta in modo particolare alla maggioranza.

Prendo atto che oggi la maggioranza non è presente in numero sufficiente a garantire il numero legale. Pertanto, apprezzo le circostanze e dichiaro conclusi i nostri lavori.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni con richiesta di risposta scritta, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 12,41*).

Allegato A

DISEGNI DI LEGGE DISCUSSI AI SENSI DELL'ARTICOLO 44,
COMMA 3, DEL REGOLAMENTO

(*) Nuove disposizioni concernenti i professori ed i ricercatori universitari e delega al Governo per il riordino del reclutamento dei professori universitari (3497)

Modifiche alla legge 3 luglio 1998, n. 210, recante norme per il reclutamento dei ricercatori e dei professori universitari di ruolo (604)

Istituzione della terza fascia del ruolo dei professori universitari e altre norme in materia di ordinamento delle università (692)

Disposizioni urgenti sulla docenza universitaria (850)

Nuovi doveri e nuovi diritti dei professori universitari (946)

Norme in materia di concorsi per professori universitari (1091)

Norme in materia di nomina a professore universitario associato (1137)

Provvedimenti urgenti per l'istituzione della terza fascia docente (1150)

Modifica all'articolo 1 della legge 14 gennaio 1999, n. 4, in materia di riconoscimento ai tecnici laureati vincitori di concorso della qualifica di ricercatore universitario confermato (1163)

Norme sullo stato giuridico della docenza universitaria (1416)

Inquadramento dei ricercatori universitari nel ruolo di professore associato di seconda fascia (1764)

Disposizioni recanti modificazioni allo stato giuridico dei professori, trasformazione del ruolo dei ricercatori universitari e istituzione del ricercatore universitario a contratto (1920)

Norme in materia di idoneità a professore associato (2827)

Norme interpretative dell'articolo 24, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, e dell'articolo 16 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, in materia di ulteriore permanenza in servizio nel ruolo di professore universitario (2856)

Norme in materia di idoneità e inquadramento nel ruolo di professore associato (3127)

(*) Testo preso a base dall'Assemblea.

EMENDAMENTO 1.2000, SU CUI IL GOVERNO HA POSTO
LA QUESTIONE DI FIDUCIA, INTERAMENTE SOSTITUTIVO
DEGLI ARTICOLI DA 1 A 6 CHE COMPONGONO
IL DISEGNO DI LEGGE N. 3497

1.2000 (testo corretto)

IL GOVERNO

Approvato

Gli articoli 1, 2, 3, 4, 5 e 6 sono sostituiti dal seguente:

«Art. 1. – 1. L'università, sede della formazione e della trasmissione critica del sapere, coniuga in modo organico ricerca e didattica, garantendone la completa libertà. La gestione delle università si ispira ai principi di autonomia e di responsabilità nel quadro degli indirizzi fissati con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

2. I professori universitari hanno il diritto e il dovere di svolgere attività di ricerca e di didattica, con piena libertà di scelta dei temi e dei metodi delle ricerche nonché, nel rispetto della programmazione universitaria di cui all'articolo 1-ter del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 2005, n. 43, dei contenuti e dell'impostazione culturale dei propri corsi di insegnamento; i professori di materie cliniche esercitano altresì, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, e ferme restando le disposizioni di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 21 dicembre 1999, n. 517, funzioni assistenziali inscindibili da quelle di insegnamento e ricerca; i professori esercitano infine liberamente attività di diffusione culturale mediante conferenze, seminari, attività pubblicistiche ed editoriali nel rispetto del mantenimento dei propri obblighi istituzionali.

3. Ai professori universitari compete la partecipazione agli organi accademici e agli organi collegiali ufficiali riguardanti la didattica, l'organizzazione e il coordinamento delle strutture didattiche e di ricerca esistenti nella sede universitaria di appartenenza.

4. Il professore, a qualunque livello appartenga, nel periodo dell'anno sabbatico, concesso ai sensi dell'articolo 17 del decreto del Presidente

della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, è abilitato senza restrizione alcuna alla presentazione di richieste e all'utilizzo dei fondi per lo svolgimento delle attività.

5. Allo scopo di procedere al riordino della disciplina concernente il reclutamento dei professori universitari garantendo una selezione adeguata alla qualità delle funzioni da svolgere, il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni universitarie, uno o più decreti legislativi attenendosi ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca bandisce, con proprio decreto, per settori scientifico-disciplinari, procedure finalizzate al conseguimento della idoneità scientifica nazionale, entro il 30 giugno di ciascun anno, distintamente per le fasce dei professori ordinari e dei professori associati, stabilendo in particolare:

1) le modalità per definire il numero massimo di soggetti che possono conseguire l'idoneità scientifica per ciascuna fascia e per settori disciplinari, pari al fabbisogno, indicato dalle università, incrementato di una quota non superiore al 40 per cento, per cui è garantita la relativa copertura finanziaria e fermo restando che l'idoneità non comporta diritto all'accesso alla docenza, nonché le procedure e i termini per l'indizione, l'espletamento e la conclusione dei giudizi idoneativi, da svolgere presso le università, assicurando la pubblicità degli atti e dei giudizi formulati dalle commissioni giudicatrici; per ciascun settore disciplinare deve comunque essere bandito almeno un posto di idoneo per quinquennio per ciascuna fascia;

2) l'eleggibilità, ogni due anni, da parte di ciascun settore scientifico-disciplinare, di una lista di commissari nazionali, con opportune regole di non immediata rieleggibilità;

3) la formazione della commissione di ciascuna valutazione comparativa mediante sorteggio di cinque commissari nazionali. Tutti gli oneri relativi a ciascuna commissione di valutazione sono posti a carico dell'Ateneo ove si espleta la procedura, come previsto al numero 1);

4) la durata dell'idoneità scientifica, non superiore a quattro anni, e il limite di ammissibilità ai giudizi per coloro che, avendovi partecipato, non conseguono l'idoneità;

b) sono stabiliti i criteri e le modalità per riservare, nei giudizi di idoneità per la fascia dei professori ordinari, una quota pari al 25 per cento aggiuntiva rispetto al contingente di cui alla lettera a), numero 1), ai professori associati con un'anzianità di servizio non inferiore a 15 anni, compreso il servizio prestato come professore associato non confermato, maturata nell'insegnamento di materie ricomprese nel settore scientifico-disciplinare oggetto del bando di concorso o in settori affini, con una priorità per i settori scientifico-disciplinari che non abbiano bandito concorsi negli ultimi cinque anni.

c) nelle prime quattro tornate dei giudizi di idoneità per la fascia dei professori associati è riservata una quota del 15 per cento aggiuntiva rispetto al contingente di cui alla lettera *a)*, numero 1), ai professori incaricati stabilizzati, agli assistenti del ruolo ad esaurimento e ai ricercatori confermati che abbiano svolto almeno tre anni di insegnamento nei corsi di studio universitari. Una ulteriore quota dell'1 per cento è riservata ai tecnici laureati già ammessi con riserva alla terza tornata dei giudizi di idoneità per l'accesso al ruolo dei professori associati bandita ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, e non valutati dalle commissioni esaminatrici;

d) nelle prime quattro tornate dei giudizi di idoneità per la fascia dei professori associati di cui alla lettera *a)*, numero 1), l'incremento del numero massimo di soggetti che possono conseguire l'idoneità scientifica rispetto al fabbisogno indicato dalle università è pari al 100 per cento del medesimo fabbisogno;

e) nelle prime due tornate dei giudizi di idoneità per la fascia dei professori ordinari di cui alla lettera *a)*, n. 1, l'incremento del numero massimo di soggetti che possono conseguire l'idoneità scientifica rispetto al fabbisogno indicato dalle università è pari al 100 per cento del medesimo fabbisogno.

6. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge sono bandite per la copertura dei posti di professore ordinario e professore associato esclusivamente le procedure di cui al comma 5, lettera *a)*. Sono fatte salve le procedure di valutazione comparativa per posti di professore e ricercatore già bandite alla medesima data. I candidati giudicati idonei, e non chiamati a seguito di procedure già espletate, ovvero i cui atti sono approvati, conservano l'idoneità per un periodo di cinque anni dal suo conseguimento. La copertura dei posti di professore ordinario e di professore associato da parte delle singole università, mediante chiamata dei docenti risultati idonei, tenuto conto anche di tutti gli incrementi dei contingenti e di tutte le riserve previste dalle lettere *a)*, *b)*, *c)* *d)* ed *e)* del comma 5, deve in ogni caso avvenire nel rispetto dei limiti e delle procedure di cui all'articolo 51, comma 4, della legge 27 dicembre 1997, n. 449 e all'articolo 1, comma 105, della legge 30 dicembre 2004, n. 311.

7. Per la copertura dei posti di ricercatore sono bandite fino al 30 settembre 2013 le procedure di cui alla legge 3 luglio 1998, n. 210. In tali procedure sono valutati come titoli preferenziali il dottorato di ricerca e le attività svolte in qualità di assegnisti e contrattisti ai sensi dell'articolo 51, comma 6, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, di borsisti post-dottorato ai sensi della legge 30 novembre 1989, n. 398, nonché di contrattisti ai sensi del comma 14 del presente articolo. L'assunzione di ricercatori a tempo indeterminato ai sensi del presente comma è subordinata ai medesimi limiti e procedure previsti dal comma 6 per la copertura dei posti di professore ordinario e associato.

8. Le università procedono alla copertura dei posti di professore ordinario e associato a conclusione di procedure, disciplinate con propri re-

golamenti, che assicurino la valutazione comparativa dei candidati e la pubblicità degli atti, riservate ai possessori della idoneità di cui al comma 5, lettera a). La delibera di chiamata definisce le fondamentali condizioni del rapporto, tenuto conto di quanto disposto dal comma 16, prevedendo il trattamento economico iniziale attribuito ai professori di ruolo a tempo pieno ovvero a tempo definito della corrispondente fascia, anche a carico totale o parziale di altri soggetti pubblici o privati, mediante la stipula di apposite convenzioni pluriennali di durata almeno pari alla durata del rapporto. La quota degli oneri derivanti dalla copertura dei posti di professore ordinario o associato a carico delle università è soggetta ai limiti e alle procedure di cui all'articolo 51, comma 4, della legge 27 dicembre 1997, n. 449 e all'articolo 1, comma 105, della legge 30 dicembre 2004, n. 311.

9. Nell'ambito delle relative disponibilità di bilancio, le università, previa attestazione della sussistenza di adeguate risorse nei rispettivi bilanci, possono procedere alla copertura di una percentuale non superiore al 10 per cento dei posti di professore ordinario e associato mediante chiamata diretta di studiosi stranieri, o italiani impegnati all'estero, che abbiano conseguito all'estero una idoneità accademica di pari livello ovvero che, sulla base dei medesimi requisiti, abbiano già svolto per chiamata diretta autorizzata dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca un periodo di docenza nelle università italiane, e possono altresì procedere alla copertura dei posti di professore ordinario mediante chiamata diretta di studiosi di chiara fama, cui è attribuito il livello retributivo più alto spettante ai professori ordinari. A tale fine le università formulano specifiche proposte al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca che, previo parere del CUN, concede o rifiuta il nulla osta alla nomina.

10. Sulla base delle proprie esigenze didattiche e nell'ambito delle relative disponibilità di bilancio, previo espletamento di procedure, disciplinate con propri regolamenti, che assicurino la valutazione comparativa dei candidati e la pubblicità degli atti, le università possono conferire incarichi di insegnamento gratuiti o retribuiti, anche pluriennali, nei corsi di studio di cui all'articolo 3 del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 22 ottobre 2004, n. 270, a soggetti italiani e stranieri, ad esclusione del personale tecnico amministrativo delle università, in possesso di adeguati requisiti scientifici e professionali e a soggetti incaricati all'interno di strutture universitarie che abbiano svolto adeguata attività di ricerca debitamente documentata, sulla base di criteri e modalità definiti dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca con proprio decreto, sentiti la Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI) e il CUN. Il relativo trattamento economico è determinato da ciascuna università nei limiti delle compatibilità di bilancio sulla base di parametri stabiliti con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro per la funzione pubblica.

11. Ai ricercatori, agli assistenti del ruolo ad esaurimento e ai tecnici laureati di cui all'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, che hanno svolto tre anni di insegnamento ai sensi dell'articolo 12 della legge 19 novembre 1990, n. 341, nonché ai professori incaricati stabilizzati, sono affidati, con il loro consenso e fermo restando il rispettivo inquadramento e trattamento giuridico ed economico, corsi e moduli curriculari compatibilmente con la programmazione didattica definita dai competenti organi accademici nonché compiti di tutorato e di didattica integrativa. Ad essi è attribuito il titolo di professore aggregato per il periodo di durata degli stessi corsi e moduli. Lo stesso titolo è attribuito, per il periodo di durata dell'incarico, ai ricercatori reclutati come previsto al comma 7, ove ad essi siano affidati corsi o moduli curriculari.

12. Le università possono realizzare specifici programmi di ricerca sulla base di convenzioni con imprese o fondazioni, o con altri soggetti pubblici o privati, che prevedano anche l'istituzione temporanea, per periodi non superiori a sei anni, con oneri finanziari a carico dei medesimi soggetti, di posti di professore straordinario da coprire mediante conferimento di incarichi della durata massima di tre anni, rinnovabili sulla base di una nuova convenzione, a coloro che hanno conseguito l'idoneità per la fascia dei professori ordinari, ovvero a soggetti in possesso di elevata qualificazione scientifica e professionale. Ai titolari degli incarichi è riconosciuto, per il periodo di durata del rapporto, il trattamento giuridico ed economico dei professori ordinari con eventuali integrazioni economiche, ove previste dalla convenzione. I soggetti non possessori dell'idoneità nazionale non possono partecipare al processo di formazione delle commissioni di cui al comma 5, lettera a), numero 3), né farne parte, e sono esclusi dall'elettorato attivo e passivo per l'accesso alle cariche di preside di facoltà e di rettore. Le convenzioni definiscono il programma di ricerca, le relative risorse e la destinazione degli eventuali utili netti anche a titolo di compenso dei soggetti che hanno partecipato al programma.

13. Le università possono stipulare convenzioni con imprese o fondazioni, o con altri soggetti pubblici o privati, con oneri finanziari posti a carico dei medesimi, per realizzare programmi di ricerca affidati a professori universitari, con definizione del loro compenso aggiuntivo a valere sulle medesime risorse finanziarie e senza pregiudizio per il loro status giuridico ed economico, nel rispetto degli impegni di istituto.

14. Per svolgere attività di ricerca e di didattica integrativa le università, previo espletamento di procedure disciplinate con propri regolamenti che assicurino la valutazione comparativa dei candidati e la pubblicità degli atti, possono instaurare rapporti di lavoro subordinato tramite la stipula di contratti di diritto privato a tempo determinato con soggetti in possesso del titolo di dottore di ricerca o equivalente, conseguito in Italia o all'estero, o, per le facoltà di medicina e chirurgia, del diploma di scuola di specializzazione, ovvero con possessori di laurea specialistica e magistrale o altri studiosi, che abbiano comunque una elevata qualificazione scientifica, valutata secondo procedure stabilite dalle università. I contratti hanno

durata massima triennale e possono essere rinnovati per una durata complessiva di sei anni. Il trattamento economico di tali contratti, rapportato a quello degli attuali ricercatori confermati, è determinato da ciascuna università nei limiti delle compatibilità di bilancio e tenuto conto dei criteri generali definiti con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro per la funzione pubblica. Il possesso del titolo di dottore di ricerca o del diploma di specializzazione, ovvero l'espletamento di un insegnamento universitario mediante contratto stipulato ai sensi delle disposizioni vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge, costituisce titolo preferenziale. L'attività svolta dai soggetti di cui al presente comma costituisce titolo preferenziale da valutare obbligatoriamente nei concorsi che prevedano la valutazione dei titoli. I contratti di cui al presente comma non sono cumulabili con gli assegni di ricerca di cui all'articolo 51 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, per i quali continuano ad applicarsi le disposizioni vigenti. Ai fini dell'inserimento dei corsi di studio nell'offerta formativa delle università, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca deve tener conto del numero dei professori ordinari, associati e aggregati e anche del numero dei contratti di cui al presente comma.

15. Il conseguimento dell'idoneità scientifica di cui al comma 5, lettera a), costituisce titolo legittimante la partecipazione ai concorsi per l'accesso alla dirigenza pubblica secondo i criteri e le modalità stabiliti con decreto del Ministro per la funzione pubblica, sentito il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ed è titolo valutabile nei concorsi pubblici che prevedano la valutazione dei titoli.

16. Resta fermo, secondo l'attuale struttura retributiva, il trattamento economico dei professori universitari articolato secondo il regime prescelto a tempo pieno ovvero a tempo definito. Tale trattamento è correlato all'espletamento delle attività scientifiche e all'impegno per le altre attività, fissato per il rapporto a tempo pieno in non meno di 350 ore annue di didattica, di cui 120 di didattica frontale, e per il rapporto a tempo definito in non meno di 250 ore annue di didattica, di cui 80 di didattica frontale. Le ore di didattica frontale possono variare sulla base dell'organizzazione didattica e della specificità e della diversità dei settori scientifico-disciplinari e del rapporto docenti-studenti, sulla base di parametri definiti con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Ai professori a tempo pieno è attribuita una eventuale retribuzione aggiuntiva nei limiti delle disponibilità di bilancio, in relazione agli impegni ulteriori di attività di ricerca, didattica e gestionale, oggetto di specifico incarico, nonché in relazione ai risultati conseguiti, secondo i criteri e le modalità definiti con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sentiti il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministro per la funzione pubblica. Per il personale medico universitario, in caso di svolgimento delle attività assistenziali per conto del Servizio sanitario nazionale, resta fermo lo speciale trattamento aggiuntivo previsto dalle vigenti disposizioni.

17. Per i professori ordinari e associati nominati secondo le disposizioni della presente legge il limite massimo di età per il collocamento a riposo è determinato al termine dell'anno accademico nel quale si è compiuto il settantesimo anno di età, ivi compreso il biennio di cui all'articolo 16 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, e successive modificazioni, ed è abolito il collocamento fuori ruolo per limiti di età.

18. I professori di materie cliniche in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge mantengono le proprie funzioni assistenziali e primarie, inscindibili da quelle di insegnamento e ricerca e ad esse complementari, fino al termine dell'anno accademico nel quale si è compiuto il settantesimo anno di età, ferma restando l'applicazione dell'articolo 16 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, e successive modificazioni.

19. I professori, i ricercatori universitari e gli assistenti ordinari del ruolo ad esaurimento in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge conservano lo stato giuridico e il trattamento economico in godimento, ivi compreso l'assegno aggiuntivo di tempo pieno. I professori possono optare per il regime di cui al presente articolo e con salvaguardia dell'anzianità acquisita.

20. Per tutto il periodo di durata dei contratti di diritto privato di cui al comma 14, i dipendenti delle amministrazioni statali sono collocati in aspettativa senza assegni né contribuzioni previdenziali, ovvero in posizione di fuori ruolo nei casi in cui tale posizione è prevista dagli ordinamenti di appartenenza, parimenti senza assegni né contributi previdenziali.

21. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, adottato di concerto con i Ministri dell'interno, degli affari esteri e del lavoro e delle politiche sociali, sono definite specifiche modalità per favorire l'ingresso in Italia dei cittadini stranieri non appartenenti all'Unione europea chiamati a ricoprire posti di professore ordinario e associato ai sensi dei commi 8 e 9, ovvero cui siano attribuiti gli incarichi di cui ai commi 10 e 12.

22. A decorrere dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al comma 5 sono abrogati l'articolo 12 della legge 19 novembre 1990, n. 341 e gli articoli 1 e 2 della legge 3 luglio 1998, n. 210. Relativamente al reclutamento dei ricercatori l'abrogazione degli articoli 1 e 2 della legge n. 210 del 1998 decorre dal 30 settembre 2013; sono comunque portate a compimento le procedure in atto alla predetta data.

23. I decreti legislativi di cui al comma 5 sono adottati su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la funzione pubblica, sentiti la CRUI e il CUN e previo parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per le conseguenze di carattere finanziario, da rendere entro trenta giorni dalla data di trasmissione dei relativi schemi. Decorso tale termine, i decreti legislativi possono essere comunque emanati. Ciascuno degli schemi di decreto legislativo deve essere corredato da relazione tecnica ai sensi dell'articolo 11-ter, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni.

24. Ulteriori disposizioni correttive ed integrative dei decreti legislativi di cui al comma 5 possono essere adottate, con il rispetto degli stessi principi e criteri direttivi e con le stesse procedure, entro diciotto mesi dalla data della loro entrata in vigore.

25. Dall'attuazione delle disposizioni della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.»

ARTICOLI DA 1 A 6 CHE COMPONGONO IL DISEGNO DI LEGGE
N. 3497 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI
DEPUTATI, NON POSTI IN VOTAZIONE A SEGUITO DELL'AP-
PROVAZIONE DELL'EMENDAMENTO 1.2000 INTERAMENTE
SOSTITUTIVO DI ESSI

Art. 1.

(Diritti e doveri dei professori universitari)

1. I professori universitari hanno il diritto e il dovere di svolgere funzioni di ricerca e di didattica, con piena libertà di scelta dei temi e dei metodi delle ricerche nonché, nel rispetto della programmazione universitaria di cui all'articolo 1-ter del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 2005, n. 43, dei contenuti e dell'impostazione culturale dei propri corsi di insegnamento; i professori di materie cliniche esercitano altresì funzioni assistenziali inscindibili da quelle di insegnamento e ricerca; i professori esercitano infine liberamente attività di diffusione culturale mediante conferenze, seminari, attività pubblicistiche ed editoriali nel rispetto del mantenimento dei propri obblighi istituzionali.

2. Ai professori universitari compete la partecipazione agli organi accademici e agli organi collegiali ufficiali riguardanti la didattica, l'organizzazione e il coordinamento delle strutture didattiche e di ricerca esistenti nella sede universitaria di appartenenza.

3. Il professore, a qualunque livello appartenga, nel periodo dell'anno sabbatico è abilitato senza restrizione alcuna alla presentazione di richieste e all'utilizzo dei fondi per lo svolgimento delle attività.

Art. 2.

(Sistema di valutazione)

1. L'attività didattica e di ricerca è soggetta a valutazione nell'ambito del relativo sistema nazionale sulla base dei seguenti principi, tenendo an-

che conto delle valutazioni che le singole università effettuano nei confronti dei propri professori:

a) per quanto riguarda la ricerca, sono valutate l'innovazione scientifica e culturale e la qualità, l'intensità e la continuità della produzione scientifica e della sua diffusione a livello nazionale e internazionale;

b) per quanto riguarda la didattica, sono valutati la qualità, la capacità comunicativa, l'impegno e la dedizione dell'attività di insegnamento condotta nei corsi di studio universitari ad ogni livello, nelle iniziative di orientamento e tutorato degli studenti, in particolare per la preparazione delle tesi di laurea magistrale e di dottorato di ricerca, e nell'avviamento dei giovani alla ricerca;

c) per quanto riguarda la gestione, è valutata l'efficacia di azione nei compiti di responsabilità assunti per la direzione o il coordinamento di strutture universitarie, permanenti o temporanee, afferenti al proprio ateneo o al sistema universitario nazionale o internazionale;

d) la valutazione è effettuata su richiesta degli interessati ed è affidata a professori universitari esperti del settore scientifico-disciplinare e alle autorità accademiche, secondo procedure stabilite con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

e) nel caso di valutazione negativa o di mancata richiesta di valutazione nei termini definiti ai sensi della lettera *d)*, la progressione economica del professore interessato rimane sospesa fino al successivo giudizio valutativo. Nel caso di mancata richiesta di valutazione per un periodo di otto anni, il professore interessato è sospeso dall'impiego ovvero, ove possibile, collocato a riposo;

f) sono esclusi dalla valutazione, durante il relativo mandato, i professori chiamati a far parte del Consiglio universitario nazionale (CUN), del Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario o del Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca e i professori che ricoprono le cariche di rettore, preside o direttore di dipartimento, nonché i professori collocati in aspettativa ai sensi delle disposizioni vigenti, per la durata dell'aspettativa stessa.

Art. 3.

(Norme di delega per il riordino del reclutamento dei professori universitari)

1. Allo scopo di procedere al riordino della disciplina concernente il reclutamento dei professori universitari garantendo una selezione adeguata alla qualità delle funzioni da svolgere, il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni universitarie, uno o più decreti legislativi attenendosi ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca bandisce, con proprio decreto, per settori scientifico-disciplinari, procedure fina-

lizzate al conseguimento della idoneità scientifica nazionale, entro il 30 giugno di ciascun anno, distintamente per le fasce dei professori ordinari e dei professori associati, stabilendo in particolare:

1) le modalità per definire il numero massimo di soggetti che possono conseguire l'idoneità scientifica per ciascuna fascia e per settori disciplinari, pari al fabbisogno, indicato dalle università, per cui è garantita la relativa copertura finanziaria, incrementato di una quota ulteriore non superiore al 20 per cento, nonché le procedure e i termini per l'indizione, l'espletamento e la conclusione dei giudizi idoneativi, da svolgere presso le università, assicurando la pubblicità degli atti e dei giudizi formulati dalle commissioni giudicatrici; per ciascun settore disciplinare deve comunque essere bandito non meno di un posto per quinquennio per ciascuna fascia;

2) l'eleggibilità, ogni due anni, da parte di ciascun settore scientifico-disciplinare, di una lista di commissari nazionali, con opportune regole di non immediata rieleggibilità;

3) la formazione della commissione di ciascuna valutazione comparativa mediante sorteggio di cinque commissari nazionali, con esclusione dei docenti dell'ateneo che ha bandito la procedura concorsuale;

4) il mantenimento, in quanto compatibili, delle disposizioni di cui alla legge 3 luglio 1998, n. 210, e successive modificazioni;

5) la durata dell'idoneità scientifica, non superiore a quattro anni, e il limite di ammissibilità ai giudizi per coloro che, avendovi partecipato, non conseguono l'idoneità;

b) i settori scientifico-disciplinari di cui alla lettera *a)* sono suscettibili di ridefinizione per riduzione e accorpamento, salvo che per le discipline più marcatamente specialistiche;

c) sono stabiliti i criteri e le modalità per riservare, nei giudizi di idoneità per la fascia dei professori ordinari, una quota pari al 25 per cento aggiuntiva rispetto al contingente di cui alla lettera *a)*, numero 1), ai professori associati con un'anzianità di servizio non inferiore a 15 anni, compreso il servizio prestato come professore associato non confermato, maturata nell'insegnamento di materie ricomprese nel settore scientifico-disciplinare oggetto del bando di concorso o in settori affini;

d) nelle prime quattro tornate dei giudizi di idoneità per la fascia dei professori associati è riservata una quota del 15 per cento aggiuntiva rispetto al contingente di cui alla lettera *a)*, numero 1), ai professori incaricati stabilizzati e ai ricercatori confermati che abbiano svolto almeno tre anni di insegnamento nei corsi di studio universitari. Una ulteriore quota dell'1 per cento è riservata ai tecnici laureati già ammessi con riserva alla terza tornata dei giudizi di idoneità per l'accesso al ruolo dei professori associati bandita ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, e non valutati dalle commissioni esaminatrici;

e) nelle prime quattro tornate dei giudizi di idoneità per la fascia dei professori associati di cui alla lettera *a)*, numero 1), l'incremento

del numero massimo di soggetti che possono conseguire l'idoneità scientifica rispetto al fabbisogno indicato dalle università è pari al 100 per cento del medesimo fabbisogno. Ai fini della chiamata degli idonei da parte delle università, una quota pari al 30 per cento delle risorse disponibili nei bilanci delle università stesse per le cessazioni dai rispettivi ruoli dei professori e dei ricercatori universitari è destinata, per un quadriennio a decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo adottato in attuazione delle disposizioni di cui al presente comma, al finanziamento dei differenziali stipendiali tra il trattamento retributivo medio dei ricercatori confermati e quello dei professori associati.

2. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge sono bandite esclusivamente le procedure di cui al comma 1, lettera *a*). Sono fatte salve le procedure di valutazione comparativa per posti di professore e ricercatore già bandite alla medesima data. I candidati giudicati idonei, e non chiamati a seguito di procedure già espletate, ovvero i cui atti sono approvati, conservano l'idoneità per un periodo di cinque anni dal suo conseguimento.

Art. 4.

(Norme concernenti lo stato giuridico dei professori e dei ricercatori universitari)

1. Le università procedono alla copertura dei posti di professore ordinario e associato a conclusione di procedure, disciplinate con propri regolamenti, che assicurino la valutazione comparativa dei candidati e la pubblicità degli atti, riservate ai possessori della idoneità di cui all'articolo 3, comma 1, lettera *a*). La delibera di chiamata definisce le fondamentali condizioni del rapporto, tenuto conto di quanto disposto dal comma 8, prevedendo il trattamento economico iniziale attribuito ai professori di ruolo a tempo pieno ovvero a tempo definito della corrispondente fascia, anche a carico totale o parziale di altri soggetti pubblici o privati, mediante la stipula di apposite convenzioni pluriennali di durata almeno pari alla durata del rapporto.

2. Le università possono procedere alla copertura di una percentuale non superiore al 10 per cento dei posti di professore ordinario e associato mediante chiamata diretta di studiosi stranieri, o italiani impegnati all'estero, che abbiano conseguito all'estero una idoneità accademica di pari livello ovvero che, sulla base dei medesimi requisiti, abbiano già svolto per chiamata diretta autorizzata dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca un periodo di docenza nelle università italiane, e possono altresì procedere alla copertura dei posti di professore ordinario mediante chiamata diretta di studiosi di chiara fama, cui è attribuito il livello retributivo più alto spettante ai professori ordinari. A tale fine le università formulano specifiche proposte al Ministro dell'istruzione, dell'università e

della ricerca che, previo parere del CUN, concede o rifiuta il nulla osta alla nomina.

3. Sulla base delle proprie esigenze didattiche e nell'ambito delle relative disponibilità di bilancio, previo espletamento di procedure, disciplinate con propri regolamenti, che assicurino la valutazione comparativa dei candidati e la pubblicità degli atti, le università possono conferire incarichi di insegnamento, anche pluriennali, nei corsi di studio di cui all'articolo 3 del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 22 ottobre 2004, n. 270, a soggetti italiani e stranieri, ad esclusione del personale tecnico amministrativo delle università, in possesso di adeguati requisiti scientifici e professionali, sulla base di criteri e modalità definiti dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca con proprio decreto, sentiti la Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI) e il CUN. Il relativo trattamento economico è determinato da ciascuna università nei limiti delle compatibilità di bilancio sulla base di parametri stabiliti con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro per la funzione pubblica. Ai titolari degli incarichi di cui al presente comma che non siano professori ordinari o associati è attribuito, per il periodo di durata dell'incarico, il titolo di professore aggregato, secondo quanto previsto al comma 11.

4. Le università possono realizzare specifici programmi di ricerca sulla base di convenzioni con imprese o fondazioni, o con altri soggetti pubblici o privati, che prevedano anche l'istituzione temporanea, per periodi non superiori a sei anni, con oneri finanziari a carico dei medesimi soggetti, di posti di professore straordinario da coprire mediante conferimento di incarichi della durata massima di tre anni, rinnovabili sulla base di una nuova convenzione, a coloro che hanno conseguito l'idoneità per la fascia dei professori ordinari, ovvero a soggetti in possesso di elevata qualificazione scientifica e professionale. Ai titolari degli incarichi è riconosciuto, per il periodo di durata del rapporto, il trattamento giuridico ed economico dei professori ordinari con eventuali integrazioni economiche, ove previste dalla convenzione. I soggetti non possessori dell'idoneità nazionale non possono partecipare al processo di formazione delle commissioni di cui all'articolo 3, comma 1, lettera *a*), numero 3), nè farne parte, e sono esclusi dall'elettorato attivo e passivo per l'accesso alle cariche di preside di facoltà e di rettore. Le convenzioni definiscono il programma di ricerca, le relative risorse e la destinazione degli eventuali utili netti anche a titolo di compenso dei soggetti che hanno partecipato al programma.

5. Le università possono stipulare convenzioni con imprese o fondazioni, o con altri soggetti pubblici o privati, con oneri finanziari posti a carico dei medesimi, per realizzare programmi di ricerca affidati a professori universitari, con definizione del loro compenso aggiuntivo a valere sulle medesime risorse finanziarie e senza pregiudizio per il loro *status* giuridico ed economico, nel rispetto degli impegni di istituto.

6. Per svolgere attività di ricerca e di didattica integrativa le università, previo espletamento di procedure disciplinate con propri regolamenti che assicurino la valutazione comparativa dei candidati e la pubblicità degli atti, possono instaurare rapporti di lavoro subordinato tramite la stipula di contratti di diritto privato a tempo determinato con soggetti in possesso del titolo di dottore di ricerca o equivalente, conseguito in Italia o all'estero, o, per le facoltà di medicina e chirurgia, del diploma di scuola di specializzazione, ovvero con possessori di laurea specialistica e magistrale o altri studiosi, che abbiano comunque una elevata qualificazione scientifica, valutata secondo procedure stabilite dalle università. I contratti hanno durata massima triennale e possono essere rinnovati. Il trattamento economico di tali contratti, rapportato di norma almeno a quello degli attuali ricercatori confermati, è determinato da ciascuna università nei limiti delle compatibilità di bilancio e tenuto conto dei criteri generali definiti con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro per la funzione pubblica. Il possesso del titolo di dottore di ricerca o del diploma di specializzazione, ovvero l'espletamento di un insegnamento universitario mediante contratto stipulato ai sensi delle disposizioni vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge, costituisce titolo preferenziale. L'attività svolta dai soggetti di cui al presente comma costituisce titolo preferenziale da valutare obbligatoriamente nei concorsi che prevedano la valutazione dei titoli.

7. Il conseguimento dell'idoneità scientifica di cui all'articolo 3, comma 1, lettera *a*), costituisce titolo legittimante la partecipazione ai concorsi per l'accesso alla dirigenza pubblica secondo i criteri e le modalità stabiliti con decreto del Ministro per la funzione pubblica, sentito il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ed è titolo valutabile nei concorsi pubblici che prevedano la valutazione dei titoli.

8. Resta fermo, secondo l'attuale struttura retributiva, il trattamento economico dei professori universitari articolato secondo il regime prescelto a tempo pieno ovvero a tempo definito. Tale trattamento è correlato all'espletamento delle attività scientifiche e all'impegno per le altre attività, fissato per il rapporto a tempo pieno in non meno di 350 ore annue di didattica, di cui 120 di didattica frontale, e per il rapporto a tempo definito in non meno di 250 ore annue di didattica, di cui 80 di didattica frontale. Le ore di didattica frontale possono variare sulla base dell'organizzazione didattica e della specificità e della diversità dei settori scientifico-disciplinari e del rapporto docenti-studenti, sulla base di parametri definiti con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Ai professori a tempo pieno è attribuita una eventuale retribuzione aggiuntiva nei limiti delle disponibilità di bilancio, in relazione agli impegni ulteriori di attività di ricerca, didattica e gestionale, oggetto di specifico incarico, nonchè in relazione ai risultati conseguiti, secondo i criteri e le modalità definiti con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sentiti il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministro per la funzione pubblica. Per il personale medico universitario resta

fermo lo speciale trattamento aggiuntivo previsto per lo svolgimento delle attività assistenziali per conto del Servizio sanitario nazionale.

9. Per i professori ordinari e associati nominati secondo le disposizioni della presente legge il limite massimo di età per il collocamento a riposo è determinato al termine dell'anno accademico nel quale si è compiuto il settantesimo anno di età, ivi compreso il biennio di cui all'articolo 16 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, e successive modificazioni, ed è abolito il collocamento fuori ruolo per limiti di età.

10. I professori di materie cliniche in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge mantengono le proprie funzioni assistenziali e primarie, inscindibili da quelle di insegnamento e ricerca e ad esse complementari, fino al termine dell'anno accademico nel quale si è compiuto il settantesimo anno di età, ferma restando l'applicazione dell'articolo 16 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, e successive modificazioni.

11. Ai ricercatori, agli assistenti del ruolo ad esaurimento e ai tecnici laureati, nonché ai professori incaricati stabilizzati, è attribuito, a domanda, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, il titolo di professore aggregato quale terzo livello di docenza. Ai soggetti in possesso della qualifica di «elevata professionalità» e ai laureati dell'area tecnico-scientifica e socio-assistenziale in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge è attribuito, a domanda, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, lo stesso titolo, previa positiva valutazione, da parte di una apposita commissione presieduta da un membro esterno e composta pariteticamente da membri interni ed esterni, secondo quanto deciso dalla facoltà di appartenenza, dell'attività scientifica o didattica svolta opportunamente documentata. I professori aggregati hanno la responsabilità di corsi e moduli curriculari loro affidati, compatibilmente con la programmazione didattica definita dai competenti organi accademici e sono altresì tenuti ad assolvere i compiti di tutorato e di didattica integrativa. Il titolo di professore aggregato è attribuito per il periodo di durata dell'incarico ai titolari di incarichi di insegnamento conferiti ai sensi del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 21 maggio 1998, n. 242, nonché ai sensi dell'articolo 12 della legge 19 novembre 1990, n. 341, e successive modificazioni.

12. I professori, i ricercatori universitari e gli assistenti ordinari del ruolo ad esaurimento in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge conservano lo stato giuridico e il trattamento economico in godimento, ivi compreso l'assegno aggiuntivo di tempo pieno, con possibilità di opzione per il regime di cui al presente articolo e con salvaguardia dell'anzianità acquisita.

13. Per tutto il periodo di durata dei contratti di diritto privato di cui al presente articolo, i dipendenti delle amministrazioni statali sono collocati in aspettativa senza assegni né contribuzioni previdenziali, ovvero in posizione di fuori ruolo nei casi in cui tale posizione è prevista dagli or-

dinamenti di appartenenza, parimenti senza assegni nè contributi previdenziali.

14. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, adottato di concerto con i Ministri dell'interno, degli affari esteri e del lavoro e delle politiche sociali, sono definite specifiche modalità per favorire l'ingresso in Italia dei cittadini stranieri non appartenenti all'Unione europea chiamati a ricoprire posti di professore ordinario e associato ai sensi dei commi 1 e 2, ovvero cui siano attribuiti gli incarichi di cui ai commi 3 e 4.

15. A decorrere dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui all'articolo 3, comma 1, sono abrogati gli articoli 1 e 2 della legge 3 luglio 1998, n. 210, e l'articolo 12 della legge 19 novembre 1990, n. 341.

Art. 5.

(Norme procedurali)

1. I decreti legislativi di cui all'articolo 3, comma 1, sono adottati su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la funzione pubblica, sentiti la CRUI e il CUN e previo parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per le conseguenze di carattere finanziario, da rendere entro trenta giorni dalla data di trasmissione dei relativi schemi. Decorso tale termine, i decreti legislativi possono essere comunque emanati. Ciascuno degli schemi di decreto legislativo deve essere corredato da relazione tecnica ai sensi dell'articolo 11-ter, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni.

2. Ulteriori disposizioni correttive ed integrative dei decreti legislativi di cui all'articolo 3, comma 1, possono essere adottate, con il rispetto degli stessi principi e criteri direttivi e con le stesse procedure, entro diciotto mesi dalla data della loro entrata in vigore.

Art. 6.

(Disposizione finanziaria)

1. Dall'attuazione delle disposizioni della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

N.B. *In considerazione del loro numero, gli ordini del giorno e gli emendamenti non presi in considerazione a seguito della posizione della questione di fiducia sull'emendamento 1.2000, interamente sostitutivo degli articoli da 1 a 6 che compongono il disegno di legge n. 3497, non vengono pubblicati nell'Allegato A e sono disponibili in bozza di stampa nel fascicolo n. 1 del 26 settembre 2005, oltre che sul sito Internet del Senato.*

Allegato B

Integrazione alla relazione orale del senatore Mugnai sul disegno di legge n. 1745-B

Il disegno di legge n. 1745-B, composto di un solo articolo, delega il Governo all'adozione di un decreto legislativo che recepisca la direttiva 98/44/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 6 luglio 1998 sulla protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche. È altresì richiamata la sentenza del 9 ottobre 2001 della Corte di giustizia delle Comunità Europee che ha respinto il ricorso presentato dal Regno dei Paesi Bassi il 19 ottobre 1998, volto all'annullamento della predetta direttiva comunitaria, il cui relativo termine di recepimento, risulta, tra l'altro, essere scaduto il 30 luglio 2000 con conseguente messa in mora dell'Italia da parte della Commissione Europea in data 30 novembre 2000. Appare quindi opportuno, prima di procedere alla illustrazione del contenuto del disegno di legge posto oggi all'esame della Commissione, fornire brevi cenni conoscitivi sull'attuale quadro normativo nazionale, comunitario ed internazionale, in tema di tutela brevettuale, con particolare riguardo agli accordi perfezionatisi a tal riguardo in sede europea ed extraeuropea.

Per quanto concerne il nostro Paese, la legislazione organica sui brevetti è contenuta negli articoli dal 2584 al 2594 del codice civile, integrati dalle previsioni del regio decreto del 29 giugno 1939, n. 1127, e del regio decreto 25 agosto 1940, n. 1411 e relativi regolamenti esecutivi, ove rispettivamente si disciplinano le figure del brevetto per invenzione industriale e per modello industriale.

Con il decreto del Presidente della Repubblica del 30 giugno 1972 si è provveduto a semplificare la procedura amministrativa per il rilascio del brevetto e di poi con il successivo decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 1979, n. 338, è stata operata una revisione della legislazione nazionale, per adeguarla a quella internazionale in applicazione della legge n. 260 del 1978, mediante la quale, tra l'altro, sono state ratificate la Convenzione sul brevetto europeo, firmata a Monaco il 5 ottobre 1973, e la Convenzione sul brevetto comunitario, sottoscritta in Lussemburgo nel 1975.

Per brevetto si intende un titolo, giuridicamente riconosciuto e protetto, in forza del quale si conferisce un monopolio di sfruttamento sull'oggetto del brevetto stesso, consistente nel diritto esclusivo di realizzarlo, disporne e farne oggetto di commercio, vietando a terzi di poterlo produrre, usare e commercializzare.

Sono brevettabili: le invenzioni industriali, i modelli di utilità, i modelli ornamentali, le nuove varietà vegetali, le topografie di prodotto a semiconduttori (registrazione).

Per invenzione industriale si intende un trovato che sia frutto di una attività inventiva e consenta una applicazione su scala industriale; modelli di utilità sono quelle creazioni mediante le quali si migliora l'efficacia e/o la comodità d'impiego di macchine, utensili, eccetera, mentre con l'espressione modello ornamentale ci si riferisce a quelle invenzioni che forniscono ai prodotti industriali uno speciale ornamento sul piano estetico.

Figura comune a tutti i Paesi aventi una legislazione in materia brevettuale è l'istituzione di un organismo che assolva all'*iter* regolamentare per la nascita di un brevetto e ne assicuri la relativa tutela in sede amministrativa.

In Italia tale funzione è svolta dall'Ufficio centrale brevetti e marchi, che opera quale organo del Ministero delle attività produttive rilasciando il brevetto per invenzione o per modello di utilità al termine di apposito procedimento di brevettazione.

La normativa in materia di brevetti ha subito profonde innovazioni a seguito del decreto legislativo n. 95 del 2001, attuativo della direttiva 97/71/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 13 ottobre 1998, finalizzata alla protezione giuridica dei disegni e modelli, e del successivo decreto legislativo n. 164 del 2001 che è andato ad integrare le previsioni del precedente decreto legislativo n. 95 del 2001.

Il quadro di riferimento nazionale è completato dall'articolo 7 della legge n. 383 del 2001, recante nuove disposizioni in tema di invenzioni riconducibili a quanti abbiano rapporti di lavoro con enti pubblici aventi, tra l'altro, finalità di ricerca, riconoscendo all'inventore il diritto alla paternità della scoperta con conseguente sfruttamento economico dell'oggetto del brevetto stesso.

Passando a trattare la normativa internazionale e limitandosi alle fonti di maggior rilievo ai fini che qui interessano, merita un cenno la Convenzione sul brevetto europeo di Monaco del 5 settembre 1973, avendo quest'ultima costituito un passo importante verso l'adozione di *standard* tendenzialmente uniformi per i brevetti rilasciati in vari Paesi europei, inclusi alcuni non appartenuti alla Comunità.

Vi è da segnalare, al riguardo, che l'istituzione ivi effettuata dell'Ufficio europeo dei brevetti ha determinato una procedura di brevettazione in qualche misura alternativa a quella interna dei singoli Stati, pur interagendo con quest'ultima nel senso dell'equipollenza del titolo ottenuto in tale sede rispetto a quello rilasciato in sede nazionale.

Con la successiva Convenzione sul brevetto comunitario del 1975, definitivamente ratificata in Italia con la legge n. 302 del 1993, si è istituito un ordinamento comune nei Paesi membri, autonomo rispetto alle legislazioni nazionali, tale da determinare una situazione giuridica omogenea in materia brevettuale mediante il rilascio di un unico titolo brevettuale valevole senza distinzione all'interno dell'Unione Europea. Già in quella sede, venne stabilita la non brevettabilità delle specie vegetali ed animali, così come dei procedimenti biologici per la loro produzione.

Brevettabili vennero ritenuti viceversa i processi microbiologici e quelli per la preparazione di nuovi tipi di microrganismi e di conseguenza

i prodotti, ivi inclusi i microrganismi stessi, ottenuti da tali processi. In data 16 gennaio 1999, il consiglio di amministrazione dell'Organizzazione europea per i brevetti, in dipendenza della direttiva 98/44/CE del 6 luglio 1998, finalizzata a favorire la libera circolazione dei prodotti biotecnologici coperti da brevetto, ha modificato il regolamento di attuazione della Convenzione di Monaco del 1973, con l'introduzione delle regole 23b, 23c, 23d e 23 all'interno di un nuovo capitolo intitolato «Invenzioni biotecnologiche».

Come già precisato, obiettivo della direttiva 98/44/CE, del 6 luglio 1998, era quello di garantire che i prodotti biotecnologici oggetto di brevetto potessero liberamente circolare all'interno dell'Unione Europea, reputandosi all'uopo indispensabile l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri in un settore che richiede notevoli investimenti e sottoposto ad una sensibile concorrenza internazionale.

Siffatta direttiva non ha inteso avviare un processo di sostituzione delle rispettive normative nazionali volte ad assicurare protezione giuridica alle invenzioni biotecnologiche, ma ad attenuarne le eventuali differenze definendo alcuni principi-base che consentano di distinguere ciò che è brevettabile e ciò che non lo è.

Per evidenti ragioni di tutela della dignità ed integrità dell'uomo, è stata esclusa la brevettabilità del corpo umano, in ogni sua fase di costituzione e sviluppo, così come delle cellule germinali anche relativamente ad una sola sequenza ancorché parziale di un gene umano.

A fini terapeutici, peraltro, si è previsto che possano essere brevettati singoli elementi del corpo umano o di struttura similare purché ottenuti con un procedimento industriale che assicurandone struttura identica all'elemento materiale si svolga al di fuori del corpo umano.

Parimenti brevettabile può essere una sequenza genetica laddove ne sia indicata un'utile funzione e/o applicazione trattandosi in questo caso di insegnamento tecnico.

È tassativamente vietato, violando imperative norme in tema di ordine pubblico e di buon costume, la brevettazione dei procedimenti di clonazione dell'essere umano come di quelli che ne modificano il DNA nonché l'utilizzazione a scopo industriale e commerciale dell'embrione umano.

Analogo divieto è stato introdotto per ogni invenzione che modifichi l'identità genetica degli animali, laddove non si ravvisi una concreta utilità medica sia per l'uomo che per il genere animale, né brevettabili possono essere le varietà vegetali o le razze animali ovvero i procedimenti biologici a ciò finalizzati, salvo che siano tecnicamente suscettibili di applicazione su più varietà e razze.

A tutela dei profili di carattere etico, nonché per la valutazione degli stessi, è stato istituito, all'interno della Commissione Europea, un gruppo per l'etica delle scienze e delle nuove tecnologie.

Le restanti disposizioni comunitarie definiscono i confini della protezione accordata alle invenzioni biotecnologiche brevettate e disciplinano la concessione di licenze obbligatorie dipendenti, ovverosia trattano i

casi nei quali si verifichi violazione di una precedente privativa, in particolare per quanto concerne i trovati vegetali.

Sempre in ambito comunitario, un richiamo si impone altresì, non fosse altro che per la notorietà che ne ha contraddistinto le più recenti vicende, ai cosiddetti OGM, ovverosia gli organismi geneticamente modificati. Con il decreto legislativo n. 91 del 3 marzo 1993, l'Italia ha recepito la direttiva 90/219/CEE del 23 aprile 1990 sull'impiego «confinato» di microrganismi geneticamente modificati, mentre con il decreto legislativo n. 92 del 3 marzo 1993 ha accolto nel proprio ordinamento la successiva direttiva 90/220/CEE, volta a disciplinare l'emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati.

Trattasi delle due fonti normative cardine, alle quali si sono poi ispirati i successivi provvedimenti comunitari tra i quali meritano menzione il regolamento n. 1189 del 1998 ed il successivo regolamento n. 50 del 10 gennaio 2000, in tema di etichettatura dei prodotti ed ingredienti alimentari derivanti da organismi geneticamente modificati e la decisione 2001/204/CE dell'8 marzo 2001 sui criteri da applicare per garantire la sicurezza della salute umana.

Le due direttive-cardine sono state poi modificate dalla successiva direttiva 98/81/CE già accolta nel nostro ordinamento e dalla direttiva 2001/18/CE, il cui termine per il recepimento è scaduto il 17 ottobre 2002.

Sul piano internazionale, un particolare cenno meritano: a) l'accordo sugli aspetti dei diritti di proprietà intellettuale attinenti al commercio (TRIPS), stipulato a Marrakech il 15 aprile 1994, volto a superare i problemi comuni a molti Paesi, derivanti dalla carenza di norme sulla protezione dei diritti di proprietà intellettuale, dalla insufficiente applicazione delle norme esistenti o dall'esistenza di procedure discriminatorie; b) la Convenzione sulla biodiversità, entrata in vigore il 29 dicembre 1993, alla quale hanno aderito oltre a quelli comunitari anche i Paesi del G7, ad eccezione degli Stati Uniti d'America, avente quale scopo la tutela e conservazione delle diversità biologiche, garantendo peraltro un più ampio accesso alle relative risorse, concentrate soprattutto nei Paesi in via di sviluppo, in particolare quelli ove si trovano le foreste tropicali.

Relativamente alle produzioni vegetali, infine, va richiamata la Convenzione UPOV del 1961, che regolamenta e protegge i risultati ottenuti dai selezionatori di nuove varietà vegetali, rendendo loro disponibile un diritto di proprietà esclusiva.

Un ultimo ma non per questo meno essenziale cenno merita la Convenzione sui diritti dell'uomo e la biomedicina di Oviedo del 4 aprile 1997, che all'articolo 21 testualmente recita: «Il corpo umano e le sue parti, in quanto tali, non saranno oggetto di guadagno», recependo integralmente quanto già affermato nel parere n. 3 del 1° ottobre 1993, dal gruppo dei consiglieri per la bioetica della Commissione CEE, pronunziatosi senza incertezze contro la commercializzazione del corpo umano e di sue parti in quanto tali.

Passando adesso a trattare più direttamente il merito del disegno di legge oggi in esame, va in primo luogo ricordato che, a seguito della ri-

formulazione operata dalla Camera dei deputati, il decreto legislativo, la cui adozione viene delegata al Governo, dovrà essere adottato entro sei mesi dall'approvazione della presente legge su proposta dei Ministri per le politiche comunitarie, delle attività produttive, delle politiche agricole e forestali, dell'ambiente e della tutela del territorio, della salute, dell'istruzione, dell'università e della ricerca e per le innovazioni e le tecnologie, di concerto con i Ministri degli affari esteri, dell'economia e delle finanze e della giustizia.

L'estrema chiarezza del testo consente di non appesantire la presente relazione con una pedissequa ripetizione dell'intero disposto normativo, parendo all'uopo ampiamente sufficiente una illustrazione degli aspetti più salienti del provvedimento, in particolare per quanto concerne i profili di maggior restrittività rispetto ai principi codificati nei diciotto articoli della più volte citata direttiva 98/44/CE del Parlamento Europeo. Rispetto ai suddetti principi, dei quali già si è fatta menzione in precedenza, si prevede infatti: l'isolamento delle sequenze genetiche con procedimenti tecnici; l'indicazione dell'origine del materiale biologico usato; il rispetto del consenso libero ed informato; l'esclusione della brevettabilità di ogni forma di utilizzazione di embrioni umani, contrariamente a quanto stabilito dalla direttiva dell'Unione Europea che prevede l'esclusione solo per utilizzi a fini commerciali ed industriali; l'esclusione della brevettabilità delle varietà vegetali, anche se ottenute con procedimenti tecnici; la considerazione del cosiddetto «privilegio dell'agricoltore» per quanto riguarda l'utilizzazione del materiale sia vegetale che animale; la concessione di licenza obbligatoria per l'utilizzo di materiale biologico anche se brevettato da parte del costruttore di una nuova varietà vegetale; la possibilità di definire ulteriori esclusioni della brevettabilità laddove, in sede di applicazione della normativa, siano individuati dai Dicasteri competenti altri prodotti che possano determinare inconvenienti e rischi dal punto di vista ambientale e/o sanitario, ovvero problemi sotto il profilo etico.

A favore del recepimento della direttiva 97/44/CE militano due ragioni di fondo: l'allineamento della nostra normativa a quella comunitaria, dovendosi a tal riguardo tener conto della messa in mora del nostro Paese per inadempienza da parte della Commissione dell'Unione Europea; il raggiungimento da parte delle nostre industrie del settore, sulla base dei risultati ottenuti nello specifico campo dai maggiori istituti di ricerca pubblici e privati, di un sufficiente grado di competitività così da potersi adeguatamente confrontare con i concorrenti europei ed extraeuropei, dovendosi tener conto che la capacità di sviluppare, diffondere e sfruttare commercialmente i risultati della ricerca, che si realizza tramite la relativa protezione brevettuale, rappresenta uno dei maggiori fattori di crescita della produttività, tale da garantire siffatta maggior competitività sui mercati mondiali.

In tema di biotecnologie, oltretutto, l'esigenza di una armonizzazione della normativa sui brevetti a livello europeo si pone con particolare impellenza, vuoi per motivi etici vuoi per garantire un adeguato sostegno alla

ricerca finalizzata in particolare alla tutela della salute umana, mediante la scoperta e lo sviluppo di farmaci altamente innovativi.

Da un lato, infatti, la disparità finora esistente in materia negli ordinamenti degli Stati membri dell'Unione Europea determina una situazione di obiettiva incertezza giuridica, tale da poter provocare l'ingresso in Europa di brevetti biotecnologici lontani dai principi etici affermati dalla direttiva comunitaria in via di recepimento; dall'altro, vi è da considerare che l'elevato grado d'innovazione tecnologica e di ricerca di base nel settore richiede massicci investimenti che difficilmente sarebbero effettuati in assenza di un efficace sistema di tutela della relativa proprietà intellettuale.

Né, a ben vedere, appaiono convincenti le principali argomentazioni adottate a sostegno delle opposizioni manifestate al recepimento delle direttive *de quo* nel nostro ordinamento, basate fondamentalmente su generiche preoccupazioni di natura etica, ovvero di rischio ambientale soprattutto per i prodotti agricoli.

In primo luogo, il brevetto accompagna e segue la ricerca e di conseguenza, allorquando motivi etici e/o preoccupazioni di tipo ambientale assumano carattere di prevalenza, è possibile un intervento da parte delle autorità di controllo per opporsi alla utilizzazione dei prodotti fonte di tali situazioni di disagio.

Vi è poi un'assoluta trasparenza nelle procedure di deposito e di conseguenza appare opportuno incentivare siffatta pratica per evitare che la ricerca venga fatta nel segreto dei laboratori e magari ceduta a terzi nel relativo *know-how* per fini meramente economici e speculativi ed infine il brevetto di per sé protegge un'invenzione ma non permette *tout court* la relativa commercializzazione, che nel caso dei prodotti biotecnologici può avvenire solo mediante apposita autorizzazione *ad hoc*, conseguente ad una previa rigorosa valutazione scientifica da parte delle autorità competenti.

Sulla scorta delle considerazioni che precedono, si esprime pertanto parere favorevole al disegno di legge in esame, confidando che da parte degli organi dello Stato e delle autorità preposte, sia costantemente posta grande attenzione affinché sia sempre salvaguardato il profilo essenziale irrinunciabile della dignità dell'uomo, siano evitate manipolazioni dell'ordine naturale che regola il mondo animale e vegetale non giustificate da esigenze terapeutiche o di portata sociale rilevante, in particolare per quanto concerne le produzioni alimentari necessarie al sostentamento delle popolazioni delle aree povere del mondo ed infine siano difese le prerogative di qualità dell'agricoltura nazionale.

Sen. MUGNAI

Integrazione alla relazione orale della senatrice Bianconi sul disegno di legge n. 1745-B

Il disegno di legge contiene una delega al Governo per l'adozione di un decreto legislativo finalizzato al recepimento della direttiva europea n. 44 del 6 luglio 1998.

Obiettivo della direttiva è quello di assicurare la libera circolazione dei prodotti biotecnologici coperti da brevetto, mediante l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri, armonizzazione ritenuta elemento essenziale per proseguire la ricerca in un settore che richiede notevoli investimenti e che subisce forte concorrenza internazionale. Ulteriore scopo della direttiva è quello di attenuare le esistenti disparità di sistemi che consentano di distinguere ciò che è brevettabile da ciò che non lo è. Il suddetto decreto legislativo deve essere adottato entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge (procedura riformulata dalla Camera dei deputati).

Si ricorda che il termine per il recepimento di quest'ultima (ai sensi dell'art. 15, paragrafo 1) è scaduto il 30 luglio 2000. La Commissione europea ha inviato all'Italia il 30 novembre 2000 una relativa lettera di messa in mora.

La Corte ha ritenuto che tale direttiva rientra nell'ambito del funzionamento del mercato interno ed ha altresì delimitato il diritto dei brevetti in modo da osservare che il corpo umano resti indisponibile ed inalienabile, salvaguardando quarta dignità umana.

Da queste considerazioni discende che, se in talune circostanze o per esigenze prioritarie connesse alla biomedicina, all'agricoltura, alla zootecnia e all'industria può risultare conveniente o possibile la legalizzazione di procedimenti tecnici che sfruttino a scopo di ricerca, produttivo e commerciale determinati organismi viventi e le loro componenti biologiche, in nessun caso e per nessuno scopo è lecito consentire che identiche o simili procedure vengano applicate all'essere umano, qualunque fase dell'esistenza esso stia attraversando, dallo stadio embrionale sino al termine della sua vita.

Il punto b) del comma 2 prevede ciò che è consentito brevettare:

– un materiale biologico in conformità con la direttiva 98/44/CE che venga, attraverso un procedimento tecnico, isolato dal suo ambiente naturale o prodotto;

– un procedimento tecnico avente i requisiti di un'invenzione attraverso il quale si produca, lavori o impieghi materiale biologico, anche qualora quest'ultimo già esista allo stato naturale.

Le precisazioni del punto b) comma 2, sono in linea con la direttiva e sembrano far riferimento anche alle scoperte e non solo alle invenzioni. Tale possibilità sembra derogare a principi previsti dalla Convenzione di Monaco, (articolo 52) ma la motivazione della direttiva deroga è che l'oggetto

della scoperta è costituito da materiali quali virus, geni, i quali possono presentare diretta utilità di applicazione.

Le successive lettere d), e) ed 1) specificano criteri particolari per alcune tipologie di materiali biologici.

Le lettere e) ed 1) sviluppano i principi di cui ai paragrafi 2 e 3 dell'articolo 5 della direttiva CE.

La lettera d) in particolare prevede, al fine di garantire il rispetto dei diritti sulla dignità ed integrità dell'uomo e dell'ambiente, che non siano brevettagli:

– il corpo umano in uno qualunque degli stadi del suo sviluppo e sin dal momento del concepimento;

– la mera scoperta di uno degli elementi del corpo umano compresa una sequenza di DNA anche parziale di un gene (tali previsioni sono conformi all'articolo 5 par. 2 della direttiva).

Nella lettera e) si prevede la brevettabilità di un'invenzione e quindi secondo tale direttiva anche una scoperta relativa ad un elemento il quale, mediante procedimento tecnico, sia stato isolato dal corpo umano o diversamente prodotto a condizione che la sua funzione e applicazione industriale siano concretamente descritte. Anche una sequenza di DNA o parziale di un gene possono essere brevettate per la produzione di una proteina o di una proteina parziale purché venga fornita la descrizione di una funzione utile alla valutazione del requisito dell'applicazione industriale.

La lettera f) esclude dalla brevettabilità i metodi da applicare al corpo umano o animale per il trattamento chirurgico o terapeutico o di diagnosi. La lettera g) prevede l'esclusione per:

1) Le invenzioni il cui sfruttamento commerciale sia contrario all'ordine pubblico al buon costume e alla dignità umana, alla biodiversità o provochi gravi danni ambientali;

2) i procedimenti di donazione umana;

3) i procedimenti di modificazione dell'identità genetica germinale dell'essere umano;

4) ogni utilizzo di embrioni umani e, come specificato dalla Camera, le linee di cellule staminali (appartenenti ai medesimi);

5) i procedimenti di modifica dell'identità genetica degli animali;

6) le invenzioni o meglio le scoperte riguardanti protocolli di analisi genetica (aggiunto dalla Camera) il cui utilizzo discrimini i soggetti umani per motivi razziali, etniche, sociali.

In base alla lettera h), introdotta nel corso dell'esame da parte della Camera, dovrà essere prevista la facoltà dell'ufficio italiano brevetti e marchi di chiedere il parere del Comitato nazionale per la biosicurezza e biotecnologie per far escludere dalla brevettabilità le invenzioni il cui sfruttamento commerciale è contrario alla dignità umana, all'ordine pubblico, al buon costume, alla tutela della salute e della vita delle persone e degli animali.

La lettera i) stabilisce che all'atto della richiesta del brevetto debba essere fornita l'indicazione del Paese di origine. Questo è finalizzato all'accertamento del rispetto della legislazione in materia di importazione e di esportazione del materiale vegetale e animale che si intende brevettato.

Le lettere m), n) ed o), recependo l'articolo 4 della direttiva, stabiliscono che: – è esclusa la brevettabilità del suddetto materiale nonché dei procedimenti di relativa produzione essenzialmente biologici;

– è esclusa dalla brevettabilità la nuova varietà vegetali nei casi in cui l'invenzione consista esclusivamente nella modifica genetica.

In base alla lettera p) nei principi e criteri direttivi è richiesta nell'ambito della procedura di deposito di una domanda di brevetto l'espressione del consenso al prelievo e alla utilizzazione sulla base delle norme vigenti da parte della persona dalla quale sia stato prelevato o della quale si utilizzi materiale biologico oggetto di una domanda di brevetto.

Le lettere r) ed s) riguardano deroghe in favore degli agricoltori per la moltiplicazione o riproduzione di materiale di origine vegetale o animale coperto da brevetto.

Al comma 3, art. 1 del disegno di legge in esame, il Ministro delle attività produttive, di concerto con i Ministri della salute, delle politiche agricole e forestali, dell'ambiente e della tutela del territorio, dell'istruzione, dell'università e della ricerca, presenta al Parlamento ogni anno, a decorrere dall'entrata in vigore del decreto legislativo in esame, una relazione sull'applicazione del medesimo.

Questo disegno di legge riteniamo sia molto importante e significativo per il nostro Paese.

La speranza è che il nostro impegno conduca all'elaborazione di un decreto legislativo che contribuisca a promuovere il vero bene di ogni persona e della società, che possa favorire la crescita e lo sviluppo di una ricerca biotecnologica e di uno sviluppo industriale che partano dai principi morali che sono alla base di una autentica cultura e di una vera solidarietà nazionale ed internazionale.

Sen. BIANCONI

**Integrazione alla relazione orale del senatore Tomassini
sul disegno di legge n. 255-379-623-640-658-660-B**

La Commissione igiene e sanità non ha inteso proporre modificazioni al testo in esame, che è ora al secondo passaggio in Senato. La Camera dei deputati, infatti, ha dal canto suo modificato l'articolato che la 12a Commissione del Senato aveva proposto in forma di testo unificato ed infine approvato – dopo il rinvio deliberato dall'Assemblea – in sede deliberante.

Per quanto riguarda in particolare le modifiche introdotte dalla Camera, occorre rilevare quanto segue:

– relativamente alle associazioni ed alle federazioni dei donatori, l'articolo 1, comma 2, lettera e) introduce il riferimento alla donazione di cellule staminali emopoietiche ed al sangue da cordone ombelicale in quanto oggetto di attività, in aggiunta o in alternativa al sangue;

– l'articolo 3, comma 2, prevede che la partoriente minorenni possa donare cellule staminali emopoietiche da cordone ombelicale previa espressione del consenso informato;

– l'articolo 3, comma 2, specifica che la donazione della placenta e del sangue da cordone ombelicale è un gesto volontario e gratuito, al quale ogni donna può dare il proprio assenso informato al momento del parto;

– ai sensi dell'articolo 3, comma 4, la procedura per la determinazione dei protocolli concernenti l'accertamento dell'idoneità fisica del soggetto donatore di sangue e di emocomponenti, per la definizione delle relative modalità, nonché di quelle inerenti al prelievo di cellule staminali emopoietiche periferiche e da cordone ombelicale è integrata con il parere della Consulta tecnica permanente per il sistema trasfusionale;

– riguardo alle prestazioni ed ai servizi erogati dalle strutture del Servizio sanitario nazionale, l'articolo 5, comma 1, lettera b), specifica in termini più chiari che essi concernono, tra l'altro, la diagnosi e la cura in medicina trasfusionale, mentre è stata soppressa la previsione dello svolgimento dei compiti di diagnosi laboratoristica e cura nei settori dell'ematologia, della patologia dell'emostasi, dell'immunopatologia ed immunoematologia forense;

– riguardo alla diffida governativa per le regioni che non abbiano stipulato una convenzione con le associazioni e le federazioni di donatori, l'articolo 7, comma 6, sostituisce la locuzione «termine congruo» con l'indicazione di un termine di tre mesi;

– l'articolo 8, comma 1, specifica che il diritto all'astensione retribuita dal lavoro per l'intera giornata in cui è effettuata la donazione di sangue e di emocomponenti spetta non solo ai lavoratori dipendenti, ma anche ai soggetti titolari di un contratto rientrante nelle tipologie di cui al decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276 (tra le quali è compreso il lavoro a progetto);

– all'articolo 9 è stato soppresso il limite di spesa (20 mila euro annui, a decorrere dal 2005) per l'esclusione dall'imposizione tributaria per le attività e gli atti delle associazioni e delle federazioni di donatori di sangue;

– l'articolo 10, comma 2, lettera g), specifica che la promozione, da parte del Ministero della salute, della ricerca e sperimentazione in campo trasfusionale deve far particolare riferimento alla riduzione del volume ematico da trasfondere;

– l'articolo 10, comma 3, prevede che, entro nove mesi dall'entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro della salute sia definito un progetto per l'istituzione di una rete nazionale di banche per la conservazione di cordoni ombelicali a fini di trapianto, nonché programmi annuali di sviluppo delle relative attività, individuando le strutture trasfusionali pubbliche e private idonee;

– l'articolo 11, comma 2, lettera h), specifica che la promozione ed il finanziamento, da parte delle regioni, delle attività di ricerca applicata e di sviluppo dei servizi di medicina trasfusionale sono volte anche alla riduzione del volume ematico da trasfondere;

– ai sensi dell'articolo 12, comma 2, la composizione del Comitato direttivo del Centro nazionale sangue è integrata da una rappresentanza delle associazioni e delle federazioni di donatori;

– riguardo al contributo previsto dall'articolo 12, comma 6, per il Centro nazionale sangue, è stata soppressa la copertura finanziaria a valere sulle risorse di cui all'articolo 12, comma 2, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502;

– l'articolo 13, comma 3, specifica che la Consulta tecnica permanente per il sistema trasfusionale è presieduta dal Ministro della salute o da un suo delegato;

– l'articolo 15, comma 6, prevede che le convenzioni tra le regioni ed i centri e le aziende per la lavorazione del plasma raccolto in Italia siano stipulate dopo due anni dall'entrata in vigore della presente legge;

– l'articolo 17, comma 1, esplicita che la disciplina in esame promuove il buon uso delle cellule staminali da sangue cordonale, oltre che del sangue e dell'autotrasfusione sotto forma di predeposito e recupero per operatorio;

– all'articolo 22 sono stati aggiunti i commi 4 e 5, prevedendo che alla struttura stabilmente impiegata per prelevare o raccogliere sangue o suoi componenti a fini di lucro si applica l'interdizione definitiva dall'esercizio dell'attività e che l'associazione di donatori di sangue responsabile del medesimo illecito è sanzionata con la revoca dell'autorizzazione all'organizzazione e alla gestione delle unità di raccolta;

– sono recate alcune modifiche alle disposizioni relative alla copertura finanziaria, di cui all'articolo 26, comma 1, ed è stata inserita, al comma 2 seguente, una clausola cosiddetta di monitoraggio e di salvaguardia.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori:

Alberti Casellati, Antonione, Baldini, Bosi, Costa, Cursi, Cutrufo, D'Alì, De Rigo, Firrarello, Giuliano, Magnalbò, Mancino, Mantica, Rizzi, Saporito, Sestini, Siliquini, Tredese, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Caruso Antonino, per attività della 2^a Commissione permanente;

D'Ambrosio, per attività della 12^a Commissione permanente;

Vallone, per attività della 13^a Commissione permanente;

Rigoni, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa;

Del Pennino, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa;

Gubetti, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sen. Vicini Antonio

Istituzione della Commissione di vigilanza sulla gestione separata della Cassa Depositi e Prestiti S. p. A. (3608)

(presentato in data 29/09/2005)

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 5^a Commissione permanente Bilancio

in data 28/09/2005 il Senatore Grillotti Lamberto ha presentato la relazione sul disegno di legge:

«Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2004» (3524)

in data 28/09/2005 il Senatore Ciccanti Amedeo ha presentato la relazione sul disegno di legge:

«Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2005» (3525)

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Incremento del contributo obbligatorio dello Stato italiano alla Corte penale internazionale, con sede a L'Aja» (3408) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

Giaretta ed altri. – «Assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare» (2768); Pedrizzi e Palombo. – «Nuove norme in materia di provvidenze in favore dei grandi invalidi» (2786); Manzione ed altri. – «Nuove norme in materia di assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare in favore dei grandi invalidi» (3139); Giaretta e Montagnino. – «Modifica dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2002, n. 288, in materia di assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare» (3292); Rigoni ed altri. – «Assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare o dell'accompagnatore del servizio civile a favore dei grandi invalidi di guerra o per servizio» (3316), *in un testo unificato con il seguente nuovo titolo*: – «Nuove disposizioni in materia di assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare».

Inchieste parlamentari, presentazione di proposte di proroga

In data 28 settembre 2005, è stata presentata la seguente proposta di proroga di inchiesta parlamentare di iniziativa dei senatori: Tofani, Salvi, Fabbri, Pizzinato, Petrini, Forte, Battafarano, Curto, De Rigo, Florino, Malabarba, Montagnino, Morra, Pagliarulo, Ragno, Ripamonti, Sambin, Scotti, Stanisci, Vanzo e Zanoletti. – Proroga del termine di cui all'articolo 6 della deliberazione del 23 marzo 2005, recante: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sugli infortuni sul lavoro, con particolare riguardo alle cosiddette »morti bianche«» (*Doc. XXII, n. 28-bis*).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 27 settembre 2005, ha comunicato l'avvio, presso la Commissione europea, della procedura di informazione di cui alla direttiva 98/34/CE, modificata dalla direttiva 98/48/CE, attuata con decreto legislativo 23 novembre 2000, n. 427, relativamente al disegno di legge n. 3463, recante «Norme per la riconoscibilità e la tutela dei prodotti italiani», già approvato dalla Camera dei deputati.

Detta comunicazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10^a Commissione permanente (Atto n. 715).

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori Battaglia Giovanni, Biscardini, Crema, De Petris e Pizzinato hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00362, dei senatori Falomi ed altri.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 22 al 28 settembre 2005)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 169

BAIO DOSSI, BATTISTI: sulla ripartizione delle quote relative ai flussi di lavoratori extracomunitari in Lombardia (4-08879) (risp. MARONI, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*)

BATTAFARANO, BASSO: sulla querela sporta dal sindaco del comune di Villorba nei confronti di un'associazione culturale (4-05326) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)

CORTIANA: sul dissesto finanziario del gruppo Coop Casa Lazio (4-08397) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)

DE PETRIS ed altri: sulle cause di lavoro pendenti avanti al tribunale di Roma (4-02179) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)

DELOGU: sui collegamenti aerei tra Roma e Cagliari (4-08891) (risp. TASSONE, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

FALCIER ed altri: sulla ripartizione delle quote relative ai flussi di lavoratori extracomunitari in Veneto (4-08466) (risp. MARONI, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*)

GAGLIONE: sul Servizio immunotrasfusionale del presidio ospedaliero San Paolo di Bari (4-06427) (risp. ZINZI, *sottosegretario di Stato per la salute*)

GENTILE: sull'Istituto Papa Giovanni XXIII di Serra Aiello (4-07736) (risp. ZINZI, *sottosegretario di Stato per la salute*)

GUERZONI: sull'espulsione di un cittadino della Costa d'Avorio (4-07599) (D'ALIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

- LIGUORI: su alcuni episodi di gastroenterite emorragica (4-09054) (risp. STORACE, *ministro della salute*)
- LONGHI: sull'attività dell'A.V.I.S. di Genova (4-08251) (risp. CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*)
- MALABARBA: sul transito di truppe americane all'aeroporto di Rimini (4-08195) (risp. TASSONE, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)
- MANZIONE: sulla costruzione di una centrale termoelettrica nel comune di Salerno (4-07116) (risp. VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*)
- RIPAMONTI: sull'azienda Zoppas (4-07178) (risp. VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*)
- SALERNO: sull'inquinamento nell'area del traforo del Frejus (4-06582) (risp. ZINZI, *sottosegretario di Stato per la salute*)
- SCALERA: sulla corresponsione dell'assegno di maternità nei casi di adozione (4-07679) (risp. MARONI, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*)
- SPECCHIA: sulla vicenda della titolare di una pensione di inabilità civile di Ostuni (4-07820) (risp. GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*)
su una denuncia presentata nei confronti di amministratori e tecnici del comune di Ostuni (4-08445) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)
sulla vicenda della titolare di una pensione di inabilità civile di Ostuni (4-08977) (risp. GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*)
- VERALDI: sulla sede provinciale INPDAP di Catanzaro (4-08325) (risp. MARONI, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*)

Interrogazioni

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

GUERZONI. – *Al Ministro della giustizia.* – Posto che notoriamente gravi disfunzioni pesano quotidianamente sugli operatori delle carceri con pesanti e non più tollerabili conseguenze sulle loro condizioni di lavoro oltre che su quelle degli stessi carcerati e della sicurezza degli istituti di pena;

considerato che:

agli inizi del 2003 il DAP (Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria) ha indetto un concorso per l'immissione in ruolo di 271 nuovi assunti, di cui 11 posti riservati a personale femminile, con la qualifica di vice commissario del Corpo di polizia penitenziaria;

dalle prove selettive del febbraio 2004, degli oltre 9000 concorrenti sono risultati idonei alle seguenti prove orali e scritte solo 273 e che tale esito ovviamente ha dato adito a tanti ricorsi al TAR del Lazio, numerosi dei quali con esito favorevole, cosicché il DAP ha dovuto sottoporre agli accertamenti psicofisici sia gli idonei sia coloro che avevano ottenuto soddisfazione dal TAR, sia pure questi ultimi con riserva;

posto che dopo tre anni l'*iter* del concorso risulta ancora bloccato nonostante che l'assunzione dei vice commissari sia stata autorizzata in deroga, cosicché gli idonei e gli ammessi cautelativamente sono ancora in attesa di conoscere che sarà del loro futuro,

si chiede di sapere quali valutazioni il Ministro in indirizzo esprima su un così criticabile modo di procedere e quali iniziative intenda rapidamente assumere per una sollecita ripresa dell'*iter* concorsuale avviatosi nell'ormai lontano 2003.

(4-09435)

GUERZONI. – *Al Ministro della giustizia.* – Posto che:

nelle carceri italiane gli effetti della grave carenza di organico pesano assai negativamente sugli operatori oltre che sulla condizione dei carcerati e il buon funzionamento degli istituti di pena;

le procedure previste dal concorso interno per 500 posti di vice ispettore si sono concluse nello scorso mese di giugno ma che ancora non è stata data alcuna comunicazione agli interessati sull'avvio del previsto corso di formazione, sia per quanto riguarda la data che per le sedi di assegnazione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga utile ed urgente sollecitare l'amministrazione penitenziaria a procedere con tempestività agli adempimenti necessari per la conclusione delle procedure concorsuali.

(4-09436)

MARINO, PAGLIARULO, MUZIO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

il Centro Stabile di produzione «Quarta parete», con sede in San Gregorio di Catania, sin dalla sua fondazione ha svolto la sua attività artistica usufruendo anche del contributo ministeriale;

la compagnia gestisce anche uno spazio teatrale nel centro storico della città di Catania, con la capienza di centosessantasei posti, che costituisce ormai da dieci anni un punto di riferimento culturale importante della città;

nella riunione del 12 luglio 2005 della Commissione ministeriale detta compagnia teatrale è stata esclusa dal contributo per l'anno 2005, dopo che in precedenza il contributo originariamente concesso è stato progressivamente decurtato,

si chiede di sapere quali siano i motivi che abbiano determinato l'esclusione della detta compagnia teatrale dal contributo ministeriale, la quale potrà comportare anche la interruzione dell'attività artistica sinora svolta.

(4-09437)

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

nella frazione di Cascine Vica di Rivoli (Torino) la presenza di tre elettrodotti d'alta tensione dell'Aem e dell'Enel, in stretta prossimità della scuola media «Levi», del giardino pubblico «Paolo Borsellino», di edifici adibiti a civile abitazione, da tempo preoccupa i cittadini dell'area urbana interessata;

tale impatto ambientale è stato da anni al centro di petizioni di cittadini e all'attenzione di amministratori e consiglieri comunali della città di Rivoli;

interventi di interrimento delle linee di trasmissione elettrica d'alta tensione sono stati recentemente avviati ed eseguiti in comuni del Torinese, nell'ambito di programmi finanziati dalla Regione Piemonte con fondi strutturali europei e con la compartecipazione del Ministero delle infrastrutture e dei soggetti titolari degli impianti;

in particolare preoccupa l'eccessiva vicinanza delle linee elettriche aeree d'alta tensione alla scuola media «Levi», caso che richiama la criticità dell'esposizione prolungata ai campi elettromagnetici di giovanissimi soggetti quali gli alunni all'interno di edifici scolastici;

per specifiche tipologie di soggetti esposti ai campi ELF a 50 Hz (frequenza del sistema di trasmissione nazionale), studi epidemiologici hanno evidenziato l'aumento del rischio statistico di insorgenza di neoplasie e anomalie linfatiche infantili;

la definizione dei margini di sicurezza necessita dell'applicazione del criterio della massima cautela nei casi di sperimentato incremento del rischio di incidenza delle patologie da esposizione elettromagnetica;

il livello limite superiore pari a 2 microtesla di induzione magnetica, posto dal Ministero della salute per attivare interventi di risanamento, risulta eccessivamente alto rispetto al valore di 0,2 fissato dall'Organizzazione mondiale della sanità,

gli interroganti chiedono di sapere:

se e quali misure urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare affinché si attivi, di concerto con la Regione Piemonte, un programma di intervento per l'interrimento delle linee elettriche d'alta tensione nell'area urbana di Cascine Vica di Rivoli;

se e quali iniziative intenda intraprendere al fine di adeguare i parametri di esposizione elettromagnetica agli *standard* definiti dall'Organizzazione mondiale della sanità, nel superiore interesse della salute dei cittadini.

(4-09438)

SODANO Tommaso. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che l'*iter* procedurale, previsto dal decreto legislativo n. 267/2000, di approdo del rendiconto in Consiglio Comunale, è contrassegnato dalle seguenti disposizioni del sopraccitato decreto legislativo:

a) approvazione entro il 30 giugno dell'anno successivo (art. 227, comma 2);

b) l'organo di revisione relaziona sulla proposta di deliberazione consiliare del rendiconto della gestione e sullo schema di rendiconto entro il termine, previsto dal regolamento di contabilità e comunque non inferiore a 20 giorni, decorrente dalla trasmissione della stessa proposta approvata dall'organo esecutivo (comma 1, lett. d, art. 239);

c) la proposta è messa a disposizione dei componenti dell'organo consiliare prima dell'inizio della sessione consiliare in cui viene esaminato il rendiconto entro un termine, non inferiore a 20 giorni (seconda parte del comma 2 dell'art. 227);

considerato che nel Comune di Telese Terme (Benevento):

senza nessun motivo giustificativo il termine di cui al precedente punto a) non è stato rispettato. A tutt'oggi infatti il rendiconto ancora non è stato portato in discussione in sessione consiliare;

la proposta di delibera consiliare e lo schema di rendiconto per l'esercizio 2004, approvato con delibera dalla Giunta Comunale n. 228 in data 26.08.2005, sono stati ricevuti dall'Organo di revisione in data 1°.09.2005;

l'Organo di revisione ha consegnato la relazione redatta in data 09/09/2005. E' evidente, quindi, il mancato rispetto del tempo minimo di 20 giorni di esame e studio della documentazione da parte dei revisori;

tale relazione e la proposta della Giunta Comunale sono state messe a disposizione dei consiglieri in data 13/09/2005. Essendo stato convocato il Consiglio Comunale, per la discussione del bilancio consuntivo 2004, per il 29 settembre 2005, risulta evidente come, anche in questo caso, non è stato rispettato l'ulteriore termine di 20 giorni, che andava concesso ai consiglieri per un serio esame della suddetta documentazione;

il rispetto di tutti i termini, in ogni caso, imporrebbe, inoltre, il recupero di sette giorni da assegnare all'organo di revisione per completare quel ciclo minimo di 20 giorni previsti dalla legge, in assenza del quale il parere espresso dal prefato organo è palesemente illegittimo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga illegittima la posizione del Comune e quali iniziative intenda intraprendere affinché vengano sanati i vizi riscontrati nella procedura.

(4-09439)

FABRIS. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che il 15 novembre 2002 è stata costituita la *joint-venture* «Uzbek Jew», al 50% «Fonon», società statale di proprietà dello Stato uzbeko suddivisa tra Ministero dell'economia, Ministero per il comitato statale delle proprietà e Ministero delle finanze (di fatto per statuto e atto costitutivo di «Fonon» è il Ministro delle finanze che ha la completa gestione e il controllo della stessa) e al 50% «Research Tower Ltd.», società *off-shore* della *black-list* dell'isola di Niue, la cui proprietà, in seguito a procura fatta a Gerusalemme, da un certo avv. Jaffe (ebreo israeliano), veniva data ad un cittadino italiano di nome Giuseppe Scharf;

che in Italia, da verifiche effettuate dagli organi di polizia, Giuseppe Scharf non esiste, esiste il sig. Josef Scharf; non esiste in Uzbeki-

stan nessuna certificazione per la ditta «Research Tower Ltd.», vi è invece una fasulla certificazione su Giuseppe Scharf, rilasciata nel novembre 2002 dal console Timur Rakhimov dell'ambasciata uzbeka a Roma;

che il console Rakhimov avrebbe ammesso di aver fatto una falsa certificazione per rendere un piacere a una persona importante in Uzbekistan, precisando di non avere mai rilasciato alcun visto di ingresso per lo Stato uzbeko a nome Giuseppe Scharf o Josef Scharf;

che, quindi, la *joint-venture* può considerarsi mai nata per vizio sostanziale, mancando il legale rappresentante di «Research Tower», perché il cittadino italiano che ha firmato, Giuseppe Scharf, non esiste;

che a seguito di vari problemi per la lavorazione del filo d'oro uzbeko, come da regolare contratto del 18 marzo 2004 tra «Uzbek Jew» e «Balestra 1882 spa», quest'ultima si rivolgeva allo studio legale Santa Maria e all'autorità giudiziaria;

che in conseguenza di ciò vi è stato l'intervento del prof. M. Ashurov, direttore generale con procura totale della società uzbeka «Fonon», il quale dichiarava che il signor Scharf non ha mantenuto quanto garantito per le esportazioni e di essere vittima dello stesso, chiedendo a «Balestra 1882 spa» di aiutarlo a non avere uno scandalo in Uzbekistan, data la sua ulteriore importante carica al parlamento uzbeko quale deputato;

che il sig Ashurov proponeva di rilevare come «Fonon» la quota di Research Tower Ltd e di rivenderla a Balestra spa allo stesso prezzo; seguiva pertanto una lettera di intenti del 3 agosto 2004, fatta prima presso lo studio Zanguio e il giorno dopo certificata a Milano presso lo studio legale Santa Maria;

che in seguito veniva stipulato un contratto internazionale che porta la data del 29 settembre 2004; tale contratto aveva da una parte il sig. Ashurov con «Fonon» che acquistava tutte le quote di «Research Tower» in «Uzbek Jew» (50%) e dall'altra l'avv. Jaffe di Gerusalemme su procura che vendeva a «Fonon» tutte le quote di «Research Tower» in «Uzbek Jew», pari al 50%;

che *trustee* del contratto veniva nominato lo studio Zanguio; «Balestra 1882 spa» nello stesso contratto si faceva garante dell'acquisto successivo di «Fonon» del 50% di quota della *joint-venture* «Uzbek jew»; «Balestra 1882 spa» acquistava da «Fonon» il 50%, dopo che «Fonon» deteneva il 100% della *joint-venture* «Uzbek Jew».

che l'avv. Jaffe, come da accordi contrattuali, riceveva il saldo attraverso merce in oro; il 13 novembre 2004 il dott. Zanguio, in veste di *trustee* su documenti che certificavano il saldo da parte di «Fonon», dava il via libera a «Fonon» di intestarsi le quote di «Research Tower» e subito dopo ordinava a «Balestra 1882 spa» di trasferire l'importo di 217.000,00 US\$ e ordinava quindi a «Fonon» di trasferire il 50% di «Uzbek Jew» a «Balestra 1882 spa»;

che su questo regolare contratto internazionale venivano redatti i rispettivi verbali della *joint-venture* «Uzbek Jew» e tutti i documenti erano inviati attraverso il sig. Ashurov al Ministro della giustizia uzbeko per le

regolari registrazioni, come da diritto uzbeko, quindi iniziavano a lavorare anche con le esportazioni verso gli Stati Uniti;

che a gennaio 2005 il sig. Ashurov raccontava a «Balestra 1882 spa» di avere detto una bugia in buona fede consistente nel fatto che il decreto «statale segreto e confidenziale» di cui godeva la *joint-venture* con scadenza 18 gennaio 2009, emesso il 18 gennaio 2002, aveva invece scadenza il 18 gennaio 2005; asseriva di avere mentito perché era sicuro di ottenere la proroga al 2009, ma non essendo stato rieletto in Parlamento aveva purtroppo dei problemi; pertanto asseriva che, non avendo più le opportune «porte aperte», l'unica maniera per risolvere il problema era che «Balestra 1882 spa» gli consegnasse 200.000,00 US\$; si palesava in questo modo un ricatto che vedeva il rifiuto di «Balestra 1882 spa»;

che «Balestra 1882 spa» chiedeva quindi, tramite l'ambasciata d'Italia in Uzbekistan, sin dal febbraio 2005 una serie di incontri con i Ministri, proprietari di «Fonon», nonché presso i Ministeri e comitati competenti;

che tra il 13 e il 16 marzo 2005 la «Balestra 1882 spa» incontrava i Viceministri dei Ministeri proprietari o competenti e il Ministro del commercio estero uzbeki che garantivano, presente anche l'ambasciatore italiano, che al massimo entro 8-10 giorni sarebbe stato emanato il nuovo decreto con scadenza 2009;

che quanto garantito verbalmente non veniva mantenuto, anzi, la «Balestra 1882 spa» trovava nella *joint-venture* «Uzbek Jew» mancanza di metallo oro, fatture non di competenza e un bilancio fasullo già presentato senza l'approvazione e la firma del socio italiano;

che, inoltre, il sig. Ashurov tornava a chiedere 200.000,00 US\$, altrimenti il decreto non sarebbe stato emanato;

che «Balestra 1882 spa» notificava la falsità del bilancio al Ministro delle finanze uzbeko; dopo 15 giorni, il 6 aprile 2005 presentava una denuncia penale nei confronti del sig. Ashurov, per reati che vanno dalla truffa, a falsificazione di documenti, a bilancio fasullo, alla mancanza di oro in magazzino, ecc.; che tale denuncia veniva inviata anche al Ministro della giustizia uzbeko, trasmessa e notificata tramite l'ambasciata d'Italia a Tashkent, accompagnata da nota verbale dell'ambasciata; il Ministero della giustizia rispondeva con nota verbale all'ambasciata italiana e per conoscenza a «Balestra 1882 spa», dichiarando di ritenere i reati sussistenti e data la gravità delegava a seguire tale pratica il procuratore generale dell'Uzbekistan;

che l'amministratore di «Balestra 1882» scopriva che il sig. Ashurov aveva falsificato un documento in uzbeko in cui faceva risultare un acquisto diretto di «Balestra 1882» da parte di «Research Tower», documento di cui otteneva una copia dopo vari incontri presso il Ministero della giustizia;

che la «Balestra 1882 spa» richiedeva quindi un incontro con il Ministro della giustizia uzbeko, che avveniva il 13 luglio 2005, nel corso del quale il Ministro garantiva all'ambasciatore italiano e all'addetto com-

merciale che l'indagine da parte della procura generale stava andando avanti con l'accertamento dei reati;

che nello stesso giorno, in un incontro tra il Vice Ministro delle finanze e il suo *staff* e l'ambasciatore italiano, l'addetto commerciale e l'amministratore di «Balestra 1882 spa», venivano stabilite e definite le condizioni per chiudere la vicenda;

che il 18 luglio 2005 viene notificata dall'ambasciata una lettera al Vice Ministro uzbeko con le richieste di parte italiana;

visti tutti i gravi reati penali del sig. Ashurov con la copertura del Ministro delle finanze uzbeko, supervisore dello stesso direttore Ashurov nella società statale «Fonon»;

vista la inesistenza, per vizio sostanziale, della *joint-venture* «Uzbek Jew», risalente alla sua costituzione e registrazione del 3 dicembre 2002;

vista la mai eseguita registrazione di acquisto delle quote della «Uzbek Jew», pari al 50% della società statale «Fonon» stessa in forza di un documento falso del sig. Ashurov e dei relativi complici;

viste le quattro denunce penali notificate tramite l'ambasciata d'Italia con nota verbale di accompagnamento tra il 6 aprile e la fine di giugno 2005;

visto che il Ministro presidente della società statale delle proprietà ha inviato attraverso il suo Ministero al procuratore generale uzbeko una denuncia riguardante il primo reato di truffa del sig. Ashurov il 28 giugno 2005 (documento certificato in mani anche dell'ambasciata d'Italia);

visto che il capitale investito ammonta a circa 800.000,00 US\$, come risulta da regolari fatture, sommati a cause legali da parte della clientela statunitense a causa di contratti per fornitura merce sottoscritti e non eseguiti a far data dal febbraio 2005 per circa altri 600.000,00 US\$;

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di intervenire con decisione presso le autorità uzbeke per risolvere la questione di cui è stata vittima una società italiana, per il tramite di una società a partecipazione pubblica uzbeke, con la evidente complicità di talune autorità uzbeke, la «Balestra 1882 spa», contrattando un ritorno di tutto quanto investito, pari a circa 800.000,00 US\$, da sommarsi a 600.000,00 US\$ in base a danni certificati a clientela statunitense per mancata esecuzione dei contratti.

(4-09440)

SOLIANI. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

da notizie di stampa, divulgate da «La Gazzetta di Parma» del 27 settembre 2005, si apprende che, il giorno precedente, gli istituti culturali italiani aderenti all'AICI – fra cui l'Istituto nazionale di studi verdiani, la Fondazione Alcide Cervi di Reggio Emilia e la Fondazione Luigi Sturzo di Roma – hanno protestato nei confronti del disimpegno dell'Italia nel tutelare il suo patrimonio artistico;

l' AICI – Associazione delle Istituzioni Culturali Italiane – è composta da un gruppo di associazioni, fondazioni e istituzioni di grande prestigio e consolidata attività, che svolgono attività di ricerca, conservazione e promozione nei più diversi settori della produzione culturale. La missione istituzionale di questa associazione si realizza nella tutela e nella valorizzazione delle Istituzioni di cultura, nelle quali la stessa Costituzione della Repubblica riconosce una componente essenziale della comunità nazionale;

è evidente il disimpegno del Governo nel tutelare il suo patrimonio artistico, come anche il ridotto sostegno agli istituti culturali, alle fondazioni ed alle associazioni di cultura presenti nelle città italiane;

in particolare, gli oltre ottanta istituti culturali iscritti all'Associazione delle istituzioni culturali italiane non hanno ancora ricevuto per il 2005 il contributo statale annuo dovuto ai sensi della legge n.534 del 1996, e tale ritardo è stato ulteriormente aggravato dalla richiesta del Ministero dell'economia e delle finanze di applicare l'articolo 2 del decreto-legge n. 106 del 2005, nel quale è prevista un'ulteriore decurtazione di tale contributo;

tale ritardo ha creato gravissime difficoltà agli istituti, i quali sono stati costretti a bloccare le attività programmate e a ridimensionare l'erogazione dei servizi, dello svolgimento delle ricerche e delle manifestazioni culturali,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano che i continui tagli ed il ritardo con il quale vengono erogati i finanziamenti provochino un gravissimo impoverimento degli istituti culturali ed un ridimensionamento di tutti i programmi di ricerca e di valorizzazione del patrimonio culturale;

quali siano i motivi per cui ad oggi gli istituti di ricerca non hanno ancora ricevuto il finanziamento ministeriale relativo al 2005, somma peraltro decurtata rispetto a quella prevista precedentemente;

quali linee di intervento il Governo intenda adottare per assicurare un adeguato sviluppo alla potenzialità degli istituti culturali italiani.

(4-09441)

SOLIANI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

da notizie di stampa, divulgate da «La Repubblica» il 21 settembre 2005, si apprende che un decreto governativo all'esame del Consiglio di Stato intende dettare un nuovo criterio di nomina dei componenti della Giunta per gli studi storici, che provocherebbe fra l'altro il «licenziamento» degli autorevoli e prestigiosi componenti che ne fanno attualmente parte;

la Giunta centrale per gli studi storici – organismo nazionale che coordina l'attività degli istituti e degli enti di ricerca storica italiana – rappresenta ormai da decenni una sorta di carta d'identità della storiografia italiana all'estero;

in particolare, la Giunta, in quanto organismo nazionale che coordina l'attività degli istituti e degli enti di ricerca storica italiana, rappresenta l'Italia nel Comité International des Sciences Historiques; mantiene i rapporti di scambio con gli Istituti culturali stranieri residenti a Roma; realizza iniziative di promozione e di sostegno della cultura storica; collabora all'attività delle società e delle deputazioni di storia patria; svolge attività di consulenza sui programmi di insegnamento della storia, e cura l'edizione della Bibliografia Storica Nazionale;

secondo le anticipazioni relative al contenuto del decreto governativo, non ancora emanato dal Presidente della Repubblica, entro la fine del 2005 gli attuali componenti della Giunta verrebbero sostituiti con nuovi componenti di nomina esclusiva del Ministro per i beni e le attività culturali, con la conseguenza che tali nomine cesserebbero di essere «a vita» e diventerebbero «a termine» e, quindi, nella disponibilità politica del Ministro;

il Consiglio di Stato ha già espresso parere negativo sul provvedimento, giudicando il nuovo regolamento non rispettoso dell'autonomia scientifica;

se tale decreto venisse emanato, si realizzerebbe una invasione, se non addirittura una occupazione politica, degli studi storici e si rischierebbe quello che lo stesso Presidente della Giunta ha definito «un profondo *vulnus* alla libertà della ricerca e alla rappresentatività della storiografia italiana»,

si chiede di sapere:

se il decreto governativo in oggetto preveda effettivamente tali modalità di nomina dei componenti della Giunta per gli studi storici e, in tal caso, quali valutazioni abbiano portato il Governo a ripensare i criteri di nomina dei componenti stessi;

in generale, se il Ministro in indirizzo non ritenga che il controllo politico cui mira il decreto avrà una ripercussione sugli studi storici, che rischia di minare l'indipendenza ed il prestigio di cui l'Istituto gode anche a livello internazionale;

se il Ministro non ritenga che – visto l'importante compito di coordinamento e di gestione degli Istituti e degli Enti operanti nel settore della ricerca storica e viste le competenze ad adottare decisioni inerenti questioni di interesse comune – l'attuale modalità di nomina dei componenti garantisca in modo più adeguato l'indipendenza degli studi storiografici dalla strumentazione politica;

in particolare, se il Ministro non ritenga che la nomina «a termine» decisa dal vertice ministeriale produca una «temporaneità» che accresce la dipendenza dei componenti della Giunta nei confronti del Governo e che, ancora di più, li sottopone al variare delle maggioranze politiche;

in definitiva, se alla luce delle valutazioni appena svolte, non ritenga opportuno – seguendo i suggerimenti degli autorevoli storici che compongono la Giunta – prevedere delle modalità di nomina che assicurino l'indipendenza dell'Istituto e dei suoi componenti.

(4-09442)

RONCONI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle comunicazioni.* – Atteso che in data 13/10/2004, 18/11/2004 ed in data 21/07/2005 lo scrivente ha presentato interrogazioni a risposta scritta al Ministro delle comunicazioni e al Ministro dell'economia e delle finanze sul contenzioso in atto tra la rete di vendita di Wind Telecomunicazioni S.p.A. e la Wind stessa, nonché sui comportamenti della direzione commerciale di Wind nella gestione delle risorse economiche di un'azienda finanziata con soldi pubblici, si chiede di conoscere:

se corrisponda al vero che, in attuazione degli atti già riferiti nell'interrogazione 4-07461 del 13/10/04, siano state attuate una serie di misure conseguenti;

se corrisponda al vero che si sarebbero violate le norme contrattuali sull'esclusiva di zona ai danni di negozi in *franchising* affidando la vendita dei prodotti Wind ad una catena di distribuzioni Low Cost, elargendo alla stessa ingenti contributi economici ed effettuando una concorrenza sleale nei confronti dei *franchising* stessi;

se risulti che, come conseguenza di tutte queste azioni che hanno determinato la messa in liquidazione di tre delle cinque società del Presidente del Consorzio richiamato nelle precedenti interrogazioni, in data 16/09/2005 la Wind abbia inviato lettere di disdetta dei *franchising* facenti capo al Presidente, inverando ciò che lo scrivente aveva scritto nell'interrogazione del 13/10/2004;

quali azioni di controllo preventivo abbiano esercitato i preposti organi competenti di Wind;

quali azioni intenda intraprendere l'Enel S.p.A., azionista unico di Wind all'epoca dei fatti, per tutelare non solo i propri interessi economici ma altresì per garantire, anche per il futuro, la rigida osservanza di regole etiche e d'integrità da parte del gruppo dirigente dell'Enel stesso e delle sue controllate.

(4-09443)

FORMISANO, DONADI. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

molte piccole attività produttive legate alla pesca lottano da anni per tentare di sopravvivere al sempre più incipiente peso dei costi di gestione;

il settore della pesca vede poi un drammatico declino dato dalla concorrenza di flotte straniere nei nostri mari che non rispettano i fermi biologici e spesso operano ai limiti delle nostre acque territoriali;

i nostri pescatori siciliani, poi, sono spesso tra i primi a intervenire nell'avvistamento o nel soccorso delle barche di immigrati alla deriva, soprattutto la flotta di pescatori di Lampedusa;

la flotta peschereccia di Lampedusa da sempre deve pagare il carburante per la pesca a prezzi di molto superiori a quelli praticati agli altri pescatori che si riforniscono in Sicilia o altrove;

attualmente, nell'unico deposito costiero dell'isola il prezzo del carburante per la pesca è di 0,5088 centesimi di euro al litro, mentre nei distributori di Sciacca e Licata è di 0,39 centesimi di euro al litro;

le imprese isolane si rendono conto che ad incidere sul prezzo ci sono fattori quali il trasporto del carburante sull'isola e l'attuale congiuntura che ha fatto innalzare il prezzo del petrolio, ma molte imprese rischiano il collasso,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire affinché le imprese di pesca di Lampedusa vengano messe nella condizione di poter sopravvivere come le altre flotte di pescatori siciliani, usufruendo di una sovvenzione, magari da inserire nella prossima legge finanziaria, che permetta una equiparazione dei prezzi a quelli normalmente praticati e sentendosi così finalmente italiani come tutti gli altri.

(4-09444)

